Anno 97 Numero 202

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 18.000, sem. 9750, trim. 5000 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-28 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 27 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-122 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al tutto L. 500 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 8,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 80; Congo fr. 15; *Danimarca kr. 1; Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 9; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa R 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,80; *U.S.A. cents 35

VIET-NAM, MEDIO ORIENTE E AMERICA LATINA

Tre pericoli per la pace

Gli avvenimenti del Viet-Nam Meridionale pongono in forma acuta un problema dei più difficili fra quelli presentatisi alle grandi potenze liberali-democratiche dell'Occidente in questi anni. Esse si sono viste ripetutamente costrette, dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, a praticare una politica d'intervento in conflitti locali di zone extra-europee rientranti in quello maggiore e massimo tra mondo democratico e mondo comunista.

Il problema — vero caso di coscienza, altrettanto intricato nodo politico — è questo. Quando una delle dette potenze appoggia — non soltanto diplomaticamente, ma con mezzi economici e militari, fino a stanziamenti bellici sul posto — un dato governo, attaccato da un altro (comunista) che tenta estendere il proprio potere sul territorio del primo, diviene essa potenza corresponsabile del comportamento del governo da lei appoggiato verso i propri sudditi?

Va da sé che il problema si pone non per ogni contrasto e movimento interno che si verifichi nello Stato in questione, ma quando si tratti di una situazione radicalmente anormale, coinvolgente i doveri essenziali di un governo e i diritti elementari della popolazione. Che cosa deve fare, in tal caso, la potenza intervenuta in appoggio di quel governo, e presente in forze sul posto? Lavarsene le mani, assistere passiva al corso degli eventi: o intervenire a ristabilire una condizione interna di cose normale?

Se si considera il caso del Viet-Nam unicamente sotto il punto di vista dell'antitesi mondiale comunismo-anticomunismo, si potrebbe concludere che la prima via è il meglio, o il meno peggio, per il governo di Washington. Se non che questa unilateralità di angolo visuale, propria dei professionali dell'anticomunismo negativo e totalitario, non può essere quella di una grande potenza democratica e libera. Combattere per tener lontano dà un paese la dominazione comunista, e contemporaneamente lasciare che il paese così preservato subisca un regime tirannico e quanto e magari più di quello escluso, costituisce un assurdo politico, e una incoscienza morale.

Nel deprecabile caso che la potenza in questione ritenga, per ragioni materiali o morali — contrarietà assolute dell'opinione pubblica, o altro del genere — di non essere in grado d'intervenire, essa dovrà concretare la sua sconfessione formale ed energica nella sospensione di qualsiasi aiuto al governo pervicace nel male, mantenendo eventualmente sotto il suo unico comando quel minimo di posizioni che risultassero importanti per la pace e la sicurezza mondiali.

* *

Occorre, però, allargare l'attenzione a casi diversi da quello del Viet-Nam, non rientranti, cioè, nella categoria di interventi contro l'espansione armata comunistica. Occorre rendersi conto che in qualsiasi zona del mondo si formi e persista una condizione di cose pericolosa per la pace e mettente in crisi gli ordinamenti liberi, o per lo meno rispettanti gli elementari diritti umani, è dettato di saggezza politica e precetto di coscienza morale che le potenze maggiori, e in prima linea quelle patrocinanti attivamente i principi democratici e liberi, si adoperino attivamente per eliminare la condizione anormale.

Non si tratta di moltiplicare le guerre e le rivoluzioni in nome della pace e della democrazia. Se la volontà e l'intelligenza non mancano, prima di arrivare a un rischio effettivo del genere molta strada c'è da percorrere sicuramente ed efficacemente. E quando si può, si deve: tanto più si deve, quando si sono contratte responsabilità dirette per la creazione e il mantenimento delle situazioni anormali da eliminare.

Abbiamo adesso — contemporaneamente alla crisi del Viet-Nam — un nuovo momento di «situazione tesa» fra Israele e la Siria, incondizionatamente appoggiata dagli altri Stati arabi. Secondo ogni probabilità, lo scontro finirà anche questa volta con uno dei soliti provvedimenti salomonici del Consiglio di sicurezza, rappresentanti nel loro insieme una evasione delle proprie responsabilità e una coltivazione di conflitti e rivolgimenti a ripetizione, e forse, alla fine, di una guerra di sterminio.

Le tre maggiori potenze occidentali, e più particolarmente America e Inghilterra, sono direttamente responsabili della situazione anormale e pericolosa sorta da quindici anni nel Medio Oriente fra Israele e gli Stati arabi. Sono state esse, infatti, che hanno distrutto l'Impero Ottomano d'Asia, legalizzato o creato di sana pianta i diversi Stati arabi, sancito lo stabilimento sionista in Palestina, e la spartizione della medesima. Sono esse, altresì, che hanno tollerato le persistenze dello stato armistiziale e le sistematiche violazioni del medesimo da parte araba; tollerato anche l'iniquo boicottaggio arabo contro Israele, e perfino la chiusura a suo danno del canale di Suez.

Sono esse, infine, che vanno avanti da un quindicennio con i pannicelli caldi dei provvedimenti di sorveglianza e di censura degli incidenti locali, mettendo sempre sullo stesso piano Israele perpetuamente e perfidamente calunniato e aggredito, e i governi arabi sempre più ostinati nell'aggressione, al punto di collocare ufficialmente a base della vagheggiata confederazione araba il genocidio del popolo israeliano.

* *

Un caso totalmente diverso negli elementi specifici, ma non meno evidente e grave per la necessità di provvedimenti radicali, è la perpetua instabilità politica degli Stati sud-americani, Argentina e Brasile non esclusi. Democratici tutti nelle loro costituzioni, essi passano da un pronunciamento all'altro, da una dittatura all'altra, costituendo nel loro insieme una zona vastissima di perturbamenti interni, di anormalità internazionale, di incubazione di un sovvertimento sociale generale. Lo stesso funzionamento delle Nazioni Unite ne rimane compromesso, e impedita la sua evoluzione verso un efficace ordinamento supernazionale.

Occorre che tutti i governi americani — nord, centro e sud — si pongano sul serio, come obbiettivo immediato e capitale, l'eliminazione di un simile stato di cose. Obbiettivo tutt'altro che utopistico, solo che si sappiano e si vogliano manovrare sistematicamente le leve di organizzazione panamericana, antiche e recenti.

Luigi Salvatorelli

Liberato Di Stefano

Ieri sera alle 21,30 (ora italiana), il celebre calciatore Alfredo Di Stefano è stato rilasciato dai ribelli filocastristi che lo avevano rapito in un albergo di Caracas (Telefoto «Associated Press» - Vedere in quinta pagina il nostro servizio)

Giovanotti in casacche rosse e azzurre ammirano le ragazze che passeggiano

Una domenica fra gl'italiani in Svizzera

Un'atmosfera di sagra paesana domina i pomeriggi festivi delle città elvetiche dove più numerosi sono i meridionali - Questi finiscono per ottenere sempre ciò che vogliono nel Paese apparentemente arcigno - Hanno l'auto e mandano soldi a casa - Ma non pochi si dichiarano comunisti: più che di convinzione politica si tratta di malcontento (sfruttato da abili attivisti), per non aver trovato lavoro e benessere nella propria terra

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, 26 agosto.

Nei pomeriggi domenicali, Berna si abbiglia all'italiana. Seduti sulle panchine dei giardini pubblici, i giovanotti in casacche rosse e azzurre, ammirano le ragazze che passeggiano in abiti fascianti e scollati. Echeggiano galanterie in dialetti disparati, pugliese e siciliano, calabrese e napoletano, creando un'atmosfera da sagra paesana meridionale che sotto i grandi alberi già colti di malinconie autunnali, fra la gelida compassatezza degli svizzeri, assume l'aspetto impertinente di un balletto grottesco. Non è facile immaginare il meridionalissimo «struscio», la passeggiata domenicale ricca di sottintesi, con rapidi sfioramenti di corpi giovani, nella Svizzera dell'efficienza, della precisione, del puritanesimo (sia pure solo apparente) ma i nostri emigranti sono riusciti a trapiantarlo con disinvolta facilità.

E' doveroso riconoscere che i nostri connazionali finiscono per ottenere ciò che desiderano in questa Svizzera apparentemente arcigna, ma di manica decisamente larga. Riescono persino a dichiararsi comunisti senza essere fatti, in un Paese che ha cancellato dal proprio vocabolario la parola comunismo. I tesserati e simpatizzanti per la falce e martello sono numerosissimi tra i nostri emigranti; stabilire quanti siano non è agevole, le autorità federali elvetiche stimano che la cifra si aggiri sui duecentomila, cioè oltre un terzo dei lavoratori italiani.

Accertare quali cause facilitino una così massiccia adesione al comunismo è impresa ardua, e non basta a spiegarla l'abile propaganda svolta senza sosta dagli attivisti che lavorano qui, e che vengono direttamente dall'Italia. Arrivando in Svizzera, i nostri lavoratori trovano condizioni favorevolissime, soprattutto sotto l'aspetto economico. Guadagnano salari che non sarebbero mai sperato (non pochi gli emigranti che, detratte le loro spese, mandano settantamila lire al mese alle famiglie rimaste in Italia); hanno dinanzi agli occhi gli esempi quotidiani di un Paese che ha realizzato un altissimo livello di benessere con un'equa distribuzione della ricchezza e leggi sociali ammirevoli, da cui anch'essi traggono vantaggio, attraverso una economia liberistica e forme democratiche di governo.

Ciò dovrebbe indurli a pensare che la democrazia, come la intendiamo in Occidente, è la condizione migliore per realizzare la giustizia sociale; invece, dopo due mesi di soggiorno in Svizzera, se già non lo erano, diventano comunisti. Conversando con molti connazionali, dopo aver esaurito il capitolo sugli attriti con gli svizzeri, domandavo quali idee politiche professano, ed i comunisti non esitavano a dichiararsi tali. Passeggiando in un giardino pubblico, ho conosciuto quella che si può definire una bella famiglia: padre e madre ancora validi con un bimbetto di tre anni e, sulla panchina accanto, tre figli tra i ventidue ed i ventisette anni.

Ogni fine settimana portano a casa quattro salari; mi hanno detto di abitare in un discreto alloggio, vestono con ricercata proprietà, hanno l'automobile, e non è un'utilitaria. I tre figli ed il padre sono comunisti, anche se sono economicamente soddisfatti. Gli ho domandato la causa della loro convinzione politica e questa è la risposta: «Perché questo benessere lo dobbiamo cercarlo in Svizzera; a Catania non l'avevamo e finora nessun governo italiano ha tentato di darcelo». Fin qui siamo nell'area della propaganda svolta dagli attivisti comunisti i quali sorvolano con disinvoltura sulle differenze sostanziali tra la Svizzera e l'Italia ed affermano che soltanto il comunismo può realizzare in casa nostra una giustizia sociale di tipo svizzero dando lavoro ben retribuito a tutti.

La prima risposta sull'argomento, era pressochè identica per tutti coloro che ho avvicinato, ma allargando la conversazione avvertivo un fondo di mal represso rancore emergere quasi inconsciamente da un confuso sentimento di rivincita ad un ordine considerato ingiusto. «Quando lanceranno bombe atomiche sulle industrie dell'Alta Italia e le ricostruiranno nel Meridione!» mi disse convinto un leccese. Gli feci eco un uomo di Reggio Calabria: «Perché devo abbandonare casa, moglie e figli per cercare lavoro a Torino, Milano, in Svizzera o in Germania? Non ho il diritto di vivere a casa mia anziché fra gli svizzeri che mi trattano da servi?».

Altri emigranti esprimevano idee diverse. «La colpa della nostra divergenza con gli svizzeri è dei siciliani, dicevano; sono tutti comunisti». E' una affermazione sommaria ed insatta (ho incontrato numerosi siciliani non comunisti) ma con un fondo di verità. Arrivando in Svizzera, molti emigranti provenienti dalla Sicilia Occidentale si sentono «liberati» dalla mafia, dal gabelloto, dal barone, dal parroco che li intruppavano in clientele elettorali, e reagiscono in forma violenta, diventando comunisti per dispetto più che per convinzione politica; l'ideologia marxista è totalmente estranea alla loro conversione.

I contrasti con la popolazione svizzera generati da mentalità, usi e costumi che sono agli antipodi, da carenze nell'organizzazione, soprattutto nelle abitazioni per gli emigranti, deplorevoli anche se dovute all'urgenza di sistemare una così grande massa di persone, sono stati spostati dagli attivisti comunisti sul piano politico. «Noi, soltanto, dicono, possiamo imporre agli svizzeri di trattarvi da uomini» e mandano le autorità elvetiche di una civiltà di cui ci vantiamo, comunisti, colpevoli soltanto di proteggere gli emigranti.

Gli svizzeri non hanno mai fatto discriminazioni politiche, tranne quando gli attivisti hanno esagerato creando disordini, incitando a scioperi ingiustificati e condannati dalle organizzazioni sindacali elvetiche esipentissime nel difendere i diritti dei lavoratori, o esercitavano pressioni per rifiutare anche agli operai italiani che non volevano saperne, la tessera falce e martello. In Svizzera è bandita la parola comunismo, ma esiste il partito del lavoro il cui marxismo è più estremista di quello professato dai comunisti nostrani. E' un partito con scarsissimo seguito, il suo giornale La voix ouvrière non arriva alle cinquemila copie e non spaventa le autorità elvetiche solecite nel difendere la loro stabilità politica, economica e finanziaria soprattutto nei rifessi verso i mercati esteri.

La valanga di comunisti stranieri che hanno accolto (non bisogna trascurare gli spagnoli ed i portoghesi) non li preoccuperebbe se gli ospiti si limitassero a fare della politica in casa propria; si allarmano quando gli attivisti stranieri vengono a farglisela sotto il naso, e li rimandano alla frontiera. La situazione è molto delicata per gli svizzeri; quando diciamo che qui ci sono cinquecentomila lavoratori italiani, trascuriamo di chiarire che non ci sono mogli, bambini e vecchi, ma soltanto uomini attivi fra i venti ed i quarant'anni. Una popolazione svizzera attiva di circa due milioni, gli italiani sono un quinto; con una forza di pressione, anche indiretta, decisamente cospicua. Come hanno trapiantato il meridionale, innocuo e'o struscio» domenicale, potrebbero diffondere idee meno innocue che agli svizzeri non piacciono. Poichè sono in casa loro, e pienamente soddisfatti delle proprie istituzioni, le difendono con i mezzi che credono più opportuni.

Francesco Rosso

Un gruppo di nostri giovani connazionali riuniti alla stazione di Zurigo (Telef.)

Il Ministero degli Esteri sugli emigrati in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

(r. s.) Il ministero degli Esteri ha diramato oggi una nota in risposta ai comunisti che sull'*Unità* di stamane parlano di presunti interventi di autorità italiane presso le autorità svizzere per informare e avere informazioni sull'atteggiamento politico dei nostri emigrati in vista del 28 aprile.

Il comunicato della Farnesina afferma che le nostre rappresentanze in Svizzera si sono sempre e soltanto occupate della tutela dei connazionali, aggiungendo che «è logico e legittimo e perfino doveroso che le nostre rappresentanze all'estero siano informate dell'attività e, in genere, della situazione dei nostri connazionali, sia per adempiere al loro compiti di tutela sia per essere in grado di trattare, con cognizione di causa, gli eventuali rilievi delle autorità locali».

In questo modo, si conclude, il stato possibile intervenire, nei giorni scorsi, efficacemente, in alcuni casi, che la nota ricorda, in cui i nostri emigrati si erano lamentati di aver ricevuto dalle autorità svizzere un trattamento poco corretto.

La nota della Farnesina mira a sdrammatizzare una campagna che i comunisti intendono invece alimentare, soprattutto con il fine di creare difficoltà fra i partiti del centro-sinistra.

Grave attentato nei pressi di Merano

Bomba scoperta in una casa poco prima che scoppiasse

L'ordigno doveva esplodere all'ora di cena - Per caso un operaio lo trova

(Dal nostro corrispondente)

Merano, 26 agosto.

I terroristi altoatesini hanno tentato di far saltare in aria questa notte una casa Ina a Lana Vanoxta, un piccolo centro industriale abitato in prevalenza da operai italiani impiegati nella locale cava di marmo. E' la prima volta che i dinamitardi prendono di mira un edificio abitato. La bomba è stata scoperta casualmente verso le 14,30 di oggi da un inquilino nella cantina tra una finestrella e il giro scala. Una mezz'ora dopo, mentre gli altri inquilini erano stati allontanati, un artificiere l'ha disinnescata.

Come obbiettivo i terroristi hanno scelto questa volta una casa Ina di nuova costruzione che fa parte d'un piccolo gruppo di abitazioni in una zona piuttosto isolata fra la stazione della ferrovia Merano-Malles e la strada nazionale dello Stelvio. Vi abitano sei famiglie di operai, medici adulti e ventiquattro bambini. La carica non era troppo grossa (sembra che da un po' di tempo a questa parte i terroristi si trovino a corto di esplosivo) e consisteva in tre soli chilogrammi di tritolo. Tuttavia sarebbe stata sufficiente a detta degli artificieri, per avantare completamente almeno due piani dell'edificio, con quale danno per le persone che vi abitano è facile immaginare.

La bomba era stata collocata nella cantina e i terroristi, secondo le indagini condotte dagli inquirenti, vi sono entrati attraverso una finestrella al livello del terreno dopo avere spalancato i vetri, probabilmente nelle prime ore del mattino. Avrebbe dovuto esplodere tra le 18 e le 21, vale a dire all'ora in cui gli operai con le loro famiglie si mettono a tavola per la cena: l'ora più indicata per uccidere diverse persone.

Ormai è chiaro che i terroristi mirano ad uccidere. Lo si è visto in varie occasioni, la prima e più significativa delle quali quando hanno sotterrato una grossa mina antiuomo nel terreno presso un traliccio prima abbattuto in valle Aurina. C'è stato poi l'attentato nella casa di via Sassari a Bolzano, all'interno della quale erano alcuni muratori, e l'attacco a colpi di mitra alla caserma delle guardie di finanza di Lutago e a quella dei carabinieri di Villandro.

La bomba di Lana è stata scoperta per caso nel primo pomeriggio d'oggi alle 14,30 da uno degli inquilini, Aurelio Povoli, pochi minuti prima di recarsi al lavoro. Egli era sceso in cantina e stava percorrendo il corridoio quando scorgeva nel locale d'un altro operaio, Remo Neri, uno strano oggetto posto tra la finestrella che dà sul cortile interno e il giro scala. L'oggetto aveva una forma particolare che destava i sospetti dell'operaio. Tornato di sopra, chiamava il Neri e scendevano in cantina. Che si trattava di una bomba lo scoprivano immediatamente dal preoccupante tic-tac dell'ordigno a orologeria.

Mentre il Neri si precipitava a dare l'allarme a tutti gli altri inquilini, affinché abbandonassero immediatamente la casa, il Povoli correva ad avvertire i carabinieri; questi a loro volta avvertivano telefonicamente un artificiere di Bolzano, che mezz'ora dopo giungeva sul posto. La bomba veniva portata in aperta campagna e disinnescata.

I carabinieri hanno dato subito il via alle indagini, procedendo per prima cosa all'interrogatorio di tutti gli abitanti della casa presa di mira dai terroristi. Si cerca di scoprire se qualcuno ha visto o udito qualcosa, nella notte scorsa, ma non risulta che fino a questo momento sia emerso alcun particolare utile. Si suppone che i terroristi siano entrati in Italia attraverso il valico di Resia, approfittando dell'intenso traffico domenicale, per ripassare poi in Austria nella mattata tra ieri e oggi.

v. c.

Un altro giornale austriaco ritiene «legittimi» gli attentati

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 26 agosto.

Un altro giornale austriaco (dopo il quotidiano *Sued-Ost Tagespost*, di Graz) sostiene la tesi della legittimità degli attentati dinamitardi compiuti dai terroristi in Alto Adige. Nell'editoriale di oggi, intitolato «Diritto alla violenza», il settimanale viennese *Wiener Montag*, molto vicino ai circoli dell'estrema destra, polemizza con alcuni giornali (il settimanale cattolico *Furche*, il quotidiano socialista *Arbeiter Zeitung*, il quotidiano comunista *Volkswillen*), che non accettano la violenza come mezzo di lotta politica scrivendo: «*D'accordo, anche alle nostre orecchie le detonazioni dinamitarde non suonano proprio come una musica, ma, indipendentemente da ciò, ci pieghiamo al diritto naturale della violenza. Là dove la libertà viene repressa con la violenza bisogna concedere a ogni uomo onesto il diritto di sbarazzarsi di questo piogo, anche col ricorso alla violenza, e ciò che era giusto per gli Schutzbuendler (guardie armate del partito socialista dopo la prima guerra mondiale) nel 1934, per gli ufficiali del conte Stauffenberg il 20 luglio 1944 (attentato a Hitler), per i rappresentanti della resistenza austriaca al tempo del nazionalsocialismo, e per alcune decine di tribù negre durante gli ultimi anni, deve essere giusto naturalmente anche per la popolazione di lingua tedesca del Tirolo del sud*».

Il giornale critica la «gente seria e benestante» di Vienna e di Merano, che condanna la violenza, e afferma che «fortunatamente i combattenti della libertà non si sono mai lasciati guidare da calcoli commerciali di dare e avere, ma hanno sempre obbedito soltanto alla voce della propria coscienza».

u. p.

Kruscev propone a Kennedy di discutere nuovi accordi dopo il trattato nucleare

In un messaggio personale consegnato dall'ambasciatore Dobrynin, il capo sovietico si congratula per la firma del patto atomico - Il Presidente americano accetta di incontrare il ministro Gromyko all'Onu in settembre; non escluso in seguito un «vertice» con Kruscev

(Dal nostro corrispondente)

New York, 26 agosto.

L'ambasciatore russo Dobrynin, ritornato da Mosca, ha chiesto di conferire stamane con il presidente Kennedy, che lo ha ricevuto alle 10.

Immediatamente, sul piano ufficiale, si sono avute alcune informazioni precise. Dobrynin ha consegnato al Presidente un messaggio personale di Kruscev. Nel messaggio Kruscev si è ancora una volta congratulato con Kennedy per la firma del trattato atomico e per le conversazioni avute in Russia con il signor Rusk. Kruscev, inoltre, ha suggerito e riproposto lo studio di altri accordi e misure per alleviare la tensione del mondo e migliorare le relazioni pacifiche fra i popoli. Il Presidente ha ritenuto che alcune proposte suggerite da Kruscev meritino di essere approfondite e pertanto ha accettato di ricevere in Washington il ministro degli Esteri russo, Gromyko, quando verrà in America il prossimo settembre per l'inaugurazione della assemblea generale dell'Onu.

Questo lo si è saputo tanto da parte dell'ufficio stampa del Presidente, che da parte dell'ambasciatore, in seguito alle brevi dichiarazioni rese da quest'ultimo ai giornalisti, nell'anticamera presidenziale. «Se il Presidente ha accettato di incontrare Gromyko, vuol dire, signor ambasciatore, che, per il momento, si esclude la possibilità di una prossima visita di Kruscev a New York?» è stato chiesto a Dobrynin. Dobrynin ha risposto: «E' una domanda complessa, alla quale non sono preparato a rispondere in questo momento».

Kruscev, il prossimo settembre, dovrebbe venire anche lui a New York. Se non fosse così, si arguiva, il suo ambasciatore avrebbe usato una formula nettamente negativa.

Il portavoce della Casa Bianca, però, è intervenuto a rettificare questa interpretazione. Infatti ha precisato: «La dichiarazione dell'ambasciatore è corretta». Sembra che, allo stato attuale delle cose, il Presidente abbia deciso di incontrare per ora Gromyko, ritenendo prematuro un incontro con Kruscev. Il colloquio Kennedy-Kruscev non è escluso, ma è certo che la Casa Bianca non lo favorisce.

E' pacifico, fra l'altro, che annunciare ufficialmente oggi un incontro al vertice Kennedy-Kruscev, mentre il trattato di moratoria atomica non è stato ancora ratificato in America, potrebbe essere più nocivo che utile alla ratifica del trattato stesso. Sostanzialmente, Washington condivide l'opinione della maggioranza parlamentare e del cittadino medio: «Il trattato atomico che il Senato sta per ratificare, come il Presidente ha sempre ammonito, è soltanto un primo atto di buona volontà. Ma, ancora, il suo significato resta essenzialmente psicologico. I nuovi passi raccomandati da Kruscev, per essere accettabili, debbono arrivare ad accordi che siano finalmente al di là del mero dato psicologico propagandistico: debbono cioè essere autentici concreti passi di pace».

Perciò, un incontro al vertice prima che questi nuovi passi concreti siano maturi, sarebbe un dar corda una volta di più alle pericolose e abilissime sirene della propaganda moscovita. E' vero che, se Kruscev desidera venire a New York nel prossimo autunno per fare una nuova dimostrazione di propaganda comunista all'Onu (magari con intervento anche di Castro e di tutti i capi del comunismo filo-russo), nessuno glielo può vietare. E' però anche certo che egli non può decidere di venirvi alla leggera, senza cioè esser sicuro che la sua venuta sarà fondamentalmente positiva e cioè aumenterà la probabilità di pace e di tolleranza reciproca.

Concludendo, l'incontro Kennedy-Dobrynin, stamane, e l'annuncio di un prossimo futuro colloquio Kennedy-Gromyko in settembre, a parere degli ambienti vicini alla presidenza, non esclude la possibilità di un vertice; ma sicuramente indica che il vertice si farà quando vi saranno tutte le premesse e le garanzie che, dall'incontro, scaturiranno concreti atti di pace.

Antonio Barolini

Già collaudato il «filo» fra Casa Bianca e Cremlino

Il 1° settembre l'inaugurazione

Mosca, 26 agosto.

A quanto si apprende da fonti accreditate, la linea diretta Mosca-Washington è stata dichiarata oggi in grado di funzionare dopo un certo numero di collaudi positivi. Si è proceduto a scambi di messaggi di carattere tecnico tra Mosca e Washington al fine di controllare la ricezione. Ufficialmente la linea diretta speciale, di esclusivo uso dei due capi di governo, verrà inaugurata il 1° settembre.

Le fonti sovietiche hanno reso noto che la linea termina al Cremlino, alcuni all'ufficio di Kruscev, e che sono state prese disposizioni di inoltrare al premier, dovunque si trovi, copia dei messaggi che giungono in sua assenza. (Ansa).

CRONACA CITTADINA

Il bilancio dell'Atm all'esame del Comune

Su 41 linee tranviarie quelle passive sono 30

In deficit: 17 autobus su 19, 11 tram su 19, 2 filobus su 3
Il primato negativo all'«M» che costa quattro volte quello che rende - Le cause della situazione: scarsi passeggeri d'estate, ridotta velocità dei mezzi, agevolazioni tariffarie

Il «grande ritorno» dalle ferie si è svolto nel pomeriggio e nella serata di domenica, senza che si dovessero lamentare incidenti mortali. Quando le strade sono congestionate, i guidatori si costringono ad un maggiore autocontrollo e a più intensa prudenza. Una constatazione confortante.

Torino ha di nuovo il suo volto. Fabbriche, uffici, negozi, traffico hanno ripreso il ritmo normale. A giorni incomincerà anche l'attività comunale e, tra i primi problemi, gli amministratori affronteranno quello dell'aumento del biglietto sui trasporti pubblici.

Una delle ragioni che inducono l'azienda a sollecitare il provvedimento è questa: a Torino sono passive 11 su 19 linee tranviarie, 17 su 19 linee automobilistiche e 2 delle 3 linee filoviarie. Fra i tram il più deficitario è il numero 1 per il quale l'Atm spende 100 lire per vettura-chilometro e incassa appena lire 70,27.

Nella graduatoria dei tram in disavanzo vengono poi: il 12 con 100 di spesa e 70,72 d'incasso; il 14 con 100 di spesa e 71,72 d'incasso; il 21 con 100 di spesa e 74,08 d'incasso; il 19 con 100 di spesa e 75,32 d'incasso. L'elenco prosegue con i tram n. 17 (spesa 100, incasso 82,06), n. 3 (spesa 100, incasso 85,91), n. 16 (spesa 100, incasso 87,54), n. 7 (spesa 100, incasso 93,59); n. 13 (spesa 100, incasso 95,36) e numero 18 che rasenta quasi il pareggio con una spesa di 100 e un incasso 98,32.

I tram attivi sono otto. La linea più redditizia di tutta la città è il 4: qui l'Azienda spendendo 100 incassa 126,08 per vettura-chilometro. A poca distanza viene il 9 (spesa 100, incasso 123,69). Al terzo posto figura il 10 (spesa 100, incasso 112,93). Le altre sono in attivo di pochissimo: basterebbe una qualsiasi anche lieve variazione negativa per trasferirle tra le linee passive. Sono 75 (100 di spesa, 104,79 d'incasso), il 22 (spesa 100, incasso 103,75), il 15 (spesa 100, incasso 103,28); il 4 (spesa 100, incasso 101,80) infine il 5 (spesa 100, incasso 101,20).

I tram definiti «supplementi vari» sono fortemente passivi: l'Atm per questi servizi spende 100 per vettura-chilometro e incassa appena 60,21.

Comodi, abbastanza confortevoli, ma molto costosi sono gli autobus. Come abbiamo detto, su 19 linee solo due sono attive: il «C» che ha un provento di 112,63 per vettura-chilometro, contro 100 di spesa, e il «D» per il quale la Azienda incassa 104,52 contro 100 di spesa. Tutte le altre costano più di quanto rendono.

Trascurando la linea «M» che ha il primato negativo (per esercirla l'Atm spende 100 e incassa 25,79) gli altri servizi automobilistici hanno incassi che coprono appena il 52-82 per cento delle spese. Note meno dolenti per i filobus: il 53 è attivo (spesa 100 incasso 106,34) e le altre due linee sono passive di poco: 18 per cento il 54 e 10 per cento il 55.

Quali le cause di questa situazione? Il vice-direttore dell'Atm dott. Martinetto — nello studio apparso sulla rivista comunale *Torino Municipalissante* — dà alcune risposte all'interrogativo. Il rapporto tra passeggeri trasportati e posti offerti è buono nei mesi invernali ma è molto basso in quelli estivi. I torinesi, appena la stagione lo consente, usano mezzi individuali: auto e specialmente moto e biciclette.

Poi ci sono le cause tecniche specifiche: le vie sono sempre più intasate dalle auto ed i mezzi pubblici devono ridurre la loro velocità commerciale, quindi sullo stesso percorso bisogna immettere più vetture; i torinesi viaggiano meno in tram non solo perché hanno mezzi di trasporto individuali ma anche a causa dell'orario unico, della settimana corta, dei quartieri residenziali autonomi alle porte della città e delle sere trascorse in casa davanti al televisore.

Vanno anche tenuti presenti i motivi di natura economico-sociale: soltanto il 34 per cento dei passeggeri paga tariffa intera. L'Atm è tenuta a concedere la libera circolazione ad agenti di Pubblica Sicurezza, carabinieri, finanzieri ecc. e sconti considerevoli ai mutilati, invalidi, dipendenti dal Comune, militari di truppa; le agevolazioni tariffarie a favore dei lavoratori e degli studenti coprono un terzo dell'intera utenza; ai latitanti sono linee urbane ed extraurbane dove i passeggeri sono ancora pochi ma devono essere serviti per evidenti ragioni sociali.

Nel 1962 l'Atm ha trasportato 218 milioni di passeggeri. «*Il provento medio per passeggero* — afferma il dott. Martinetto — *è stato di 28,49 lire mentre, per una gestione economica di pareggio avrebbe dovuto, come minimo, raggiungere mediamente il valore di 34,06*».

Le angosciose attese davanti all'obitorio

Per una complicazione burocratica domenica una famiglia ha vissuto ore terribili

Anche per i corpi senza vita all'obitorio c'è l'orario d'ufficio: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali, dalle 8 alle 12 nei giorni festivi. Nelle altre ore, possono entrare, perché i necrofori del municipio hanno una loro chiave, ma le porte restano chiuse all'angoscia dei familiari. E' accaduto domenica scorsa: all'Istituto di medicina legale è stato portato, alle 16, il corpo di un annegato. Solo dopo quattro ore di ansia senza nome, il figlio ha potuto entrare e riconoscerlo.

Era sorto subito il sospetto che si trattasse di un pensionato scomparso giovedì: la sua carta d'identità era stata trovata sotto il ponte di corso Vittorio con un biglietto d'addio. Il figlio, Renato Tomatis, che abita in via Reiner 18, lo aveva cercato per tre giorni negli ospedali e nei commissariati. Conservava un filo di speranza. Quando ha saputo che un corpo era stato ripescato nel Po, è corso all'obitorio. Non c'era nessuno ad aprirgli. E' rimasto ad attendere, preda l'assillo di una angosciosa incertezza. Solo alle 20, quando è tornato il custode, ha potuto entrare e riconoscere il padre.

Un tempo, i custodi erano due e non c'erano limitazioni di orario. Poi, per ragioni di economia, ne è rimasto uno solo. Ha diritto anche lui a qualche ora di riposo. E l'obitorio resta chiuso anche quando, per indagini urgenti, la polizia debba compiere subito un accertamento, o quando si presenti qualcuno per una identificazione. Per ore o per una notte intera un corpo può rimanere senza nome, mentre i familiari trascorrono ore di comprensibile indicibile: anche la più atroce certezza è preferibile all'angoscia del dubbio.

Non sarebbe difficile trovare una soluzione. Perché i necrofori possiedono una chiave, lì si incaricheranno del servizio quando il custode è assente. E un cartello sulla porta avverta che basta telefonare al loro numero perché vengano ad aprire. In una città di un milione di abitanti, non si può ammettere per l'obitorio la chiusura festiva.

S'incontra col ministro Sullo oggi il sindaco di Grugliasco

Il sindaco di Grugliasco, Mario Scalmato, parte stamane per Roma dove si incontrerà alle 10 con il ministro Sullo. Lo accompagnano l'assessore all'edilizia Farina e quello ai lavori pubblici Ferrara, l'on. Todros comunista e l'on. Foa socialista. Come è noto essi hanno sollecitato il colloquio in seguito al telegramma che il Comune ha ricevuto dal ministro, con l'invito a revocare le licenze edilizie risultate irregolari, in base all'inchiesta promossa dalla Prefettura di Torino insieme al Provveditorato alle opere pubbliche.

«*Sono sicuro che l'on. Sullo, del quale abbiamo stima perché si è dimostrato sempre un coraggioso urbanista, è stato informato male* — ci ha dichiarato il sindaco Scalmato. — *Scopo dell'incontro è appunto quello di chiarire la situazione: nessuna delle licenze è irregolare o abusiva*».

Il nipote del vice presidente della Provincia avv. Guglielminetti

Un giovane precipita per 350 metri Il cadavere giace sotto una cascata

Aveva 19 anni - Va, solo, su un ghiacciaio del Rocciamelone - Dal rifugio lo scorgono con il binocolo scavare con la piccozza gradini in un punto pericoloso - Nel pomeriggio una guida parte alla sua ricerca - Il corpo è al fondo di un burrone in cui piomba una grossa cascata d'acqua

Andrea Guglielminetti. Lo zio, vice presidente della Provincia. Si esamina il percorso per la spedizione di recupero della salma

Un ragazzo è precipitato da un ghiacciaio del Rocciamelone: da più di 40 ore il cadavere è in un burrone investito da una cascata d'acqua. Si chiamava Andrea Guglielminetti, aveva 19 anni e abitava in via Giusti 5: impiegato alla Banca Mobiliare Piemontese, studiava per conseguire la maturità e la laurea in lettere. Era nipote dell'avv. Andrea Guglielminetti, vice presidente della Provincia e noto esponente della dc. Il padre del ragazzo, prof. Riccardo, è morto 15 anni fa, la madre è in casa di cura. Andrea abitava con una sorella di 21 anni, altri tre fratelli sono sposati.

Appassionato della montagna, Andrea era andato sabato pomeriggio al rifugio Tazzetti, che sorge a 2643 metri, sopra la conca di Malciaussia in valle di Viù. C'erano una ventina di alpinisti al rifugio, tutti avevano in programma per l'indomani la stessa ascensione del ragazzo: la Pointe du Ribon, metri 3523, tre ore di percorso di media difficoltà.

Domenica mattina Andrea è il primo a partire. Sono le 5, gli altri escursionisti lo seguono un quarto d'ora dopo. Alle 6 è sul colle della Resta e si avventura sul ghiacciaio. Al rifugio il gerente Gianfranco Ferro Famil, della famiglia di guide e i Vulpot», lo cerca con il binocolo e lo scorge fuori dalla via normale, su un canale di ghiaccio particolarmente pericoloso per la forte pendenza. Ma lo vede abbastanza sicuro scavare con la piccozza scalini nel ghiaccio. Comunque, il deciso a tenerlo sotto controllo, non perderlo di vista con il binocolo.

Alle 6,40 chiamano il «Vulpot» dal rifugio. Ritorna dopo due minuti, cerca il ragazzo sul ghiacciaio e non lo trova. Pensa: «Sarà sotto la parete. Impossibile vederlo». Alle 12,30 rientrano gli escursionisti, ai fa l'appello, manca uno: Andrea Guglielminetti. Un'ora dopo Ferro Famil va solo a cercarlo.

Ritorna alle 17: ha fatto la via che aveva visto percorrere il ragazzo, ha visto i gradini che lui scavato e che si interrompono presso l'orlo di un burrone. Ha chiamato: niente. Ora il «Vulpot» scende al Malciaussia per chiedere al cugino Aldo di accompagnarlo nelle ricerche.

Ieri mattina sono tutti e due sul ghiacciaio, all'orlo del burrone. Si calano per un tratto e scorgono il corpo del ragazzo. E' precipitato per 350 metri ed è finito sotto una cascata impetuosa, larga un metro. Questo burrone è detto «rocca della cavalle bianche». Da soli, i due cugini non possono recuperare il cadavere e scendono a Usseglio per chiedere l'aiuto delle Guardie di Finanza. Stamane ritorneranno sul posto della sciagura con il brig. Ciatti e i militi Testa e Giusti. La pietosa impresa si presenta piena di difficoltà.

Domenica sera l'avv. Guglielminetti è stato avvertito che il nipote non era ritornato dalla montagna. E' subito partito per il rifugio. C'era ancora una speranza: che Andrea si fosse perso, oppure fosse caduto e fosse soltanto ferito. Ieri mattina l'avv. Guglielminetti ha telefonato ai fratelli del ragazzo: «Bisogna farsi coraggio. Andrea non c'è più».

La seingura nei pressi di Rivoli dovuta ad un sorpasso

Sbalzata dalla moto del fidanzato una ragazza resta uccisa sul colpo

I fidanzati precedevano l'auto di un parente per accompagnarlo verso il confine - Il motociclista ha tentato il sorpasso di una macchina che svoltava a sinistra ed è finita contro un paracarro - Anche il giovane in gravi condizioni

Una ragazza di 22 anni è morta ieri per un incidente stradale mentre viaggiava in motoretta con il fidanzato. La disgrazia è accaduta un palo di chilometri oltre Rivoli sulla strada che porta a Susa. I fidanzati sono entrambi di Levico (Trento), ma abitanti a Torino. Lei, Giovanna Meer, impiegata presso una ditta torinese, orfana dei genitori, era domiciliata in via Tiraboschi 14 con una zia. In un altro alloggio della stessa casa abita, con i genitori, il giovane: Franco Siompo, pure di 22 anni, radiotecnico. Attualmente egli sta facendo il servizio militare nel 6° alpini e frequenta un corso di radiotelegrafista a Brunico. In questi giorni si trovava in licenza.

Lo Siompo ieri ha ricevuto la visita di un cugino che abita in Francia, Lorenzo Gabrieli. Hanno pranzato insieme, anche con la Meer. Alle 15,30 il cugino ha deciso di ripartire con l'auto per far ritorno a casa. Lo Siompo si è offerto di accompagnarlo per un po' di strada, almeno fino ad Avigliana, con lo scooter. La ragazza è salita sul sedile posteriore.

La motoretta davanti con i due giovani e l'auto del cugino dietro: sono arrivati a Rivoli, hanno superato il paese avviandosi verso Avigliana. All'altezza del numero 109 di corso Susa, dove c'è la pista per «karts» è capitata la disgrazia. Lo Siompo aveva davanti una «1100». I testimoni affermano che questa macchina ha fatto le segnalazioni per girare a sinistra e imboccare l'accesso alla pista. Il guidatore della moto forse non se ne è accorto o se ne è accorto troppo tardi.

Giovanna Meer, 22 anni

Fatto sta che egli ha ugualmente iniziato il sorpasso. La vettura ha sterzato e lo scooter vi ha cozzato dentro, quindi è andato a schiantarsi contro un paracarro. La ragazza, sbalzata di sella, ha compiuto un volo di alcuni metri ed ha abattuto la testa contro un palo ai piedi del quale è caduta inanimata. Anche lo Siompo è rimasto a terra ferito e privo di sensi.

I due sventurati sono stati soccorsi dai Gabrieli e dal conducente della «1100». Franco Della Vedova di 22 anni, disegnatore, abitante in via Carisio 7. Una «500» di passaggio li ha portati all'ospedale di Rivoli. Purtroppo la ragazza è giunta cadavere: aveva riportato la frattura della base e della volta cranica. Lo Siompo è gravissimo, tanto che i medici si sono riservata la prognosi: ha riportato un forte choc, la frattura delle ossa facciali, frattura al polso e alla clavicola destra e ferite multiple.

Una domestica di vent'anni aggredita in via San Secondo

All'una di notte - E' stata derubata della borsetta

All'una dell'altra notte la ventenne Antonietta Beato, cameriera presso il ristorante della stazione di Porta Nuova, lasciava il locale e s'incamminava verso la sua abitazione di via San Secondo 41. Di solito essa compie il non lungo percorso assieme ad un'amica; ma l'altra notte l'amica aveva trattenuto per un lavoro straordinario e così s'era avviata da sola.

Già sotto i portici di via Sacchi aveva l'impressione che un giovanotto di media statura, sui 25 anni, vestito di chiaro, la seguisse. Svoltava in via Valeggio, allungava il passo e la breve raggiungeva via San Secondo. Credeva di aver distanziato l'importuno e invece se lo ritrovava alle spalle quando mancavano venti o trenta metri al suo portone. Aveva già tirato fuori le chiavi di tasca allorché lo sconosciuto con un balzo le superava; poi si fermava di scatto, le si avventava addosso e con uno strattone brutale la portava via la borsetta; infine si dava a fuga precipitosa. La Beato urlava, invocava soccorso, ma in quel momento non c'erano passanti nelle vicinanze. Quando due o tre volonterosi si lanciavano all'inseguimento dell'aggressore, questi aveva avuto tutto il tempo di dileguarsi. La borsetta conteneva la carta di identità, altri documenti e 400 lire.

— I carabinieri del nucleo radiomobile hanno identificato il complice del ladro della «Giulia» salvato sabato sera dal brig. Zavattero da un centinaio di persone che volevano linciarlo. E' l'autista Bruno Finetti, 23 anni, da Copparo (Ferrara), abitante a Moncalieri in piazza Umberto I. Fermato e condotto alla «Bergia», ha confessato la sua partecipazione al furto. Essendo trascorsa la flagranza, dopo l'interrogatorio è stato rilasciato e denunciato a piede libero.

Giovane operaio muore folgorato alla Spa-Stura

Un giovane operaio è morto folgorato in un infortunio accaduto ieri mattina alla Spa di Stura. Si chiamava Vittorio Pecora, 21 anni, abitava a Strambino in via Samia 69. Era addetto alla linea montaggio autocarri.

Verso le 9 urlava con un tubo metallico — che stava per applicare sul telaio del veicolo — una struttura accidentalmente sotto tensione. Con un grido, si è abbattuto colpito dalla scarica elettrica. Subito soccorso dai colleghi, con un'ambulanza dello stabilimento è stato trasportato ai Martini e sottoposto a respirazione artificiale. Nonostante le pronte cure, è morto poco dopo il ricovero.

I prezzi sono cari in città e gli acquisti diminuiscono

All'ingrosso: pomodori 35-70 lire; peperoni 110-170 al kg

Gli arrivi di frutta e verdura sono abbondanti ma i prezzi si mantengono elevati: di conseguenza i consumatori acquistano appena l'indispensabile e i contadini sono afflitti da quintali e quintali di derrate che non riescono a smerciare. I pomodori all'ingrosso, ad esempio, costano da 35 a 70 lire il chilo e tendono ancora ad aumentare; i peperoni hanno prezzi che variano da 110 a 170 lire il chilo (quotazioni eccezionali rispetto alle poche decine di lire al chilo pagate ai coltivatori di Carmagnola).

Unica eccezione i funghi la cui abbondanza (ieri ne sono giunti 900 quintali) ha fatto scendere i prezzi: 350 lire il chilo i porcini di 1ª qualità e 400 lire quelli di 2ª qualità. Queste erano le «quotazioni prevalenti all'ingrosso» con oscillazioni in più o in meno a seconda dello stato di conservazione della merce.

Per le pesche e l'uva le novità del mercato all'ingrosso sono negative. Le pesche, che già avevano quotazioni elevate, ieri sono ancora rincarate (sia pure di 5 lire il chilo); il prezzo «prevalente» delle pesche a polpa bianca di qualità buona ieri era 110 lire il chilo; per quelle a polpa gialla di qualità extra 130 lire. L'uva «moscato Terracina» di 1ª qualità costava 105 lire il chilo e 80 lire il chilo quella di 2ª qualità.

E al minuto? Basta una cifra: gli zucchini di seconda scelta che sino alla settimana scorsa costavano 50-60 lire al chilo sono balzati a 100-200 lire; mai fermo è stato più sensibile al movimento dei villeggianti.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+25,8
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +21; press. 745,3; umid. 66%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: probabili temporali. Temperature stazionarie. Temperature a Cuneo: massima +27,4; minima +15; media +21.

Specchio dei tempi

Albergatori, il maitre vi accusa e forse non ha torto - Cose che capitano in treno: «Presto, presto, sgombrare i posti, arriva il signor onorevole!» - L'anello non è il vaccino contro l'infedeltà - Alla suocera disperata: ami sua nuora come una figlia

Un lettore ci scrive da Lanzo:

«Sono maître d'hôtel. Purtroppo, e non solo da ora, sto constatando la decadenza lenta ma progressiva della ristorazione alberghiera italiana e ciò a causa di una certa parte di *albergatori* che fino a qualche anno fa passavano per la maggiore in tutto il mondo: dalla piccola trattoria di campagna al grande hôtel.

«E' questa una constatazione che si è ormai rivelata anche qui in Riviera dove ogni anno si avvicendano centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri. Praticamente si sta constatando una corsa sfrenata allo sfruttamento del turista spingendo in troppi casi prezzi assai senza contropartita, a fatto danno del turista e di quegli *albergatori che trovano giusto mantenersi onesti*.

«Solo in questa zona sono sorti in pochi anni un centinaio tra alberghi e pensioni. A giudicare con senso critico il mestiere, credo di non sbagliare a definire una parte di questi albergatori degli improvvisatori inadatti alla condizione degli ambienti che dicigono con il preciso scopo di lucrare sul cliente truffandolo in modo non proporzionato a ciò che paga; e sul personale che deve mettersi in casa per sopperire alle necessità elementari (ma non alle esigenze) della clientela.

«Purtroppo una buona percentuale del personale impiegato negli alberghi non è qualificato, e spesso costretto a orari di lavoro che a volte rasentano l'inumano. E qual se una commissione sanitaria dovesse controllare senza preavviso il reale trattamento che viene riservato in certi ambienti al personale per il vitto e per l'alloggio! Ma come si può pretendere da parte di chi vive (e con il timore di essere licenziato in caso di reclami) in un ambiente già di per sé malsano, un ottimo servizio, pulizia, decoro e tutto ciò che di norma si esige da chi lavora?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Savona:

«A Genova entrai in uno scompartimento del Roma-Express dove c'erano una signora e due signori italiani, una signora ed un signore stranieri ed un posto libero. Sulla porta un avviso: "Scompartimento riservato all'on. Taldeitali da Torino a Roma". Pensai che l'onorevole fosse uno di quei signori che, considerato l'affollamento del treno, aveva lasciato a disposizione dei passeggeri parte dello scompartimento o che lo stesso onorevole avesse rinunciato al viaggio dato che normalmente eravamo oltre Genova. Occupai perciò il posto.

«A Pisa la sorpresa. Si presentò un tale pronunciando le seguenti parole: "Qui bisogna *sloggiare e subito perché deve venire un'alta personalità. Altrimenti, chiamo l'intervento della Polizia*".

«L'alta personalità salì in treno a Livorno ed occupò il "suo" scompartimento mentre noi, dal corridoio, in piedi, ci godemmo, per il rimanente lungo viaggio, il bellissimo panorama delle campagne.

«Non sarebbe più giusto e logico chiudere le scompartimento riservato, specie quando, come nel caso citato, la persona che deve occuparle sale in treno ad altra stazione, piuttosto che far "sloggiare" le persone che vi si trovano, col conseguente, umano malcontento? E non potrebbe il signor onorevole accontentarsi di un solo posto, lasciando gli altri a disposizione dei suoi simili, uomini affaticati come lui (e saperne non onorevoli?

Stefano Ferrari

Abbiamo ricevuto altre lettere favorevoli o contrarie all'uso di portare le «vere» nuziali. Ne pubblichiamo una:

«Plaudo sinceramente e di cuore al lettore che è insorto contro l'abitudine di portare la "vera". Ha perfettamente ragione e spero questa mia righe siano lette da sua moglie che ha avuto veramente torto fargli una scena di gelosia, a questo riguardo. Non lo so, questa signora, che non solo la "vera" al dito non è un "vaccino" contro l'infedeltà coniugale, ma che l'esibizione della "vera" al dito, specie dell'uomo, produce spesso proprio l'effetto contrario? Disgraziatamente le donne che vanno a caccia dell'uomo vincolato col matrimonio, sono numerose.

«Per conto mio, pur avendo infilato al dito di mia marito la fede d'oro, benedetta dal sacerdote, dopo la cerimonia ed il saluto ai parenti e amici, ho pregato mio marito di consegnarmi la sua "vera", non volendo agli portatore della vita qual segno di schiavitù, come aveva patito.

«Così fu. Da quel giorno la sua "vera" riposa nel suo scrigno, e quando mi piace, la rivedo nuova, fiammante, luccicante di tutti i nostri sogni di gioventù. Sono stata, e sono, moglie felice».

Rina Tinozzi Mangeri

Una lettrice ci scrive da Johannesburg (Sud Africa):

«Sono arrivata qui in Sud Africa coll'Alitalia il 21 luglio per raggiungere il figlio Aldo. Sto provando un'amara delusione nel vedere la moglie di mio figlio. La vita insieme è impossibile. Oltre tutto è molto dura per la lingua e non conosce nessuno.

«Qui è tutta bella, magnifico e c'è anche un bel clima ma io ato passando giorni tristi, ho sempre il cuore pieno di lacrime e non posso più mettere niente nello stomaco perché dal dispiacere si è formata un matione dentro di me. Non voglio morire qui, desidero ritornare nella mia abitazione di Torino; non voglio rovinare la vita di mio figlio. Voglio lasciarli tranquilli e ripartire al più presto.

Leggevo sempre tutti i giorni questa vostra bella rubrica e mi commuovevo fino alle lacrime sapendo il bene che fai. Ora vicino io a pregare con tutta l'anima *Specchio dei tempi* affinché mi dia un consiglio».

Segue la firma

Il bimbo dalle gambe tagliate

Potrà vivere come gli altri

«*Fammi vedere il cielo*» chiede *Carlo alla madre. La donna lo prende in braccio e lo porta alla finestra. Non pesa molto questo bimbo di 3 anni: ora 38 chili prima che il tumore gli troncasse le gambe, adesso pesa 13 chili. Per lui abbiamo ricevuto decine di lettere di simpatia e d'incoraggiamento, mentre le offerte continuano a giungere numerose. La famiglia Sirolla ha bisogno di questo aiuto per poter comperare costosi apparecchi ortopedici e per fare studiare Carlo, che è il solo modo — dice il padre — «perché possa diventare un uomo come gli altri».*

Ecco le offerte giunte ieri:

Un Albergatore, Alassio, monete italiane ed estere per un totale di L. 20.000; Eugenio in memoria di Papà, 20.000; Impiegati ed operai della Ditta Salvadori Livio, via Pacchiotti 113, Torino, 18.000; Nonna A. C., 2000; Paola e Rita, 5000; Scarolina, 1000; C. B., 3000; Loremo, 500; S. E., 1000; G. D. B. Genova, 3000; Rina e Adriana, 1000; N. N., 1000; Michela, 2000; Nonna Dina, 2000; Erio A., 2000.

Marco e Chiara, 2000; Famiglia Berra, 1000; Silvia Serafino, 1000; Roberto, Pinerolo, 1000; D. A., 3000; Gemma, Ida e Ico, 10.000; Un piemontese a Roma, 1000; M. F. T., 5000; N. N., 10.000; Una Mamma, 1000; Roberto e Susanna, 10.000; Dadin B., 10.000; G. G., 1000; G. A., 2000; In memoria del Tato, 5000; N. N., 1000.

La nonna di Paola, 5000; T. E., 5000; Giobbio, 5000; Luigi e Flavio, 5000; In memoria del Papà, 1000; Andrea e Mario, 3000; Ribbriella e Madrina, 2000; Tranchida, 1000; Maria, 2000; Alberto, 1000; Giancarlo e Paolo, 10.000; Che Dio l'aiuti, 1000; Dr. Ing. Giulio Binetti, 10.000; N. N., 2000; N. N., 1000; G. M., 1000; G. e G. Biella, 10.000.

Lucia Balzini, Genova, 2000; V. C., 5000; L. A., 2000; Una mamma torinese, 10.000; Nicoletta, 2000; N. N. da Bellamonte, 2000; Di Meo Teresa, Cuneo, in memoria di mio padre, 1000; Franco G., 10.000; Fabrizio, 2000; N. N. Rosta, 10.000; Valentini Patrizia e L. L., 1000; Marialma e Marco Cino due ragazzi torinesi residenti a Gilia, 1000; Daniela e Bettina per aiutare Carlo a camminare, 2000; Anna e Carla, 2000; C. P. M., 2000.

Rulfino Fernando, 1000; La Mamma di Paola e Gino, 2000; Una torinese in villeggiatura, 1000; Dio l'aiuti, Giuseppe, 500; A. Z., 2000; T. T. Roma, 1000; Le sorelle di Massimo Volpi Spagnolini, Michalina e Rosa, 1000; Una Mamma, 1000; Una Mamma torinese, 2000; Angelita, 5000; Elena e Mario, 1000; Torresa al Rhum, 1000; Una Mamma, 1000; Ing. G. O. per Daniela, Chiara e Marco, 10.000.

Tilde Moretti una bimba di due anni e mezzo, 1000; Paolina Gemmo, 2000; Il bambino Massimo della città di Modena, 1500; Un Papà, 1000; Martino, 1000; Mario e Maria, 2000; N. N., 1000; Luciano, 2000; Silvia, Elena e la Nonna, 2000; I fratellini Paolo e Giovanni Scanabissi, 1500; Una Mamma, 1000.

Totale L. 211.615.
Totale precedente L. 664.800.
Totale generale L. 876.415.

Non esiste più il buon samaritano?

Cento automobilisti sono passati senza fermarsi accanto a un uomo morente - Troppo spesso l'interesse personale ci fa dimenticare la solidarietà - Ma la legge talvolta spaventa i generosi

Un centinaio di automobilisti sono passati senza fermarsi accanto ad un uomo agonizzante sul ciglio della strada statale, presso Settimo. Nessuno si è fermato per prestargli soccorso. Il ferito, Pietro Nocco di 23 anni, era rimasto vittima di un incidente sul suo motoscooter. Ora è morente al Martini, per una grave commozione cerebrale.

Purtroppo, episodi simili sono piuttosto frequenti. Un uomo insanguinato sull'asfalto, un capannello di pedoni che lo attornia e cerca di fermare le automobili. Qualche guidatore accelera, molti rallentano per un attimo, ma quando si rendono conto che toccherebbe a loro caricare il ferito, riprendono la corsa.

Perché? E' difficile rispondere. La nostra umanità è spenta dall'assillo delle preoccupazioni e delle ansie quotidiane. La vita è divenuta complicata e difficile, ci ha chiuso in un cerchio d'egoismo e di debolezza. Non ci lascia la forza di pensare anche agli altri. Un affare, un impegno qualsiasi, spesso solo la svago di una gita dopo la massacrante fatica di una settimana di lavoro, sono diventati più importanti della solidarietà umana.

Recentemente la cronaca ha sottolineato alcuni episodi di brutale cinismo. Si spara per ottenere un posto nello scompartimento sovraffollato del treno, o perché un altro guidatore non ha rispettato il diritto di precedenza a un incrocio. Un giovane è giunto a chiedere che la madre morta fosse seppellita in anticipo perché aveva premura di andare in ferie. Si tira diritto, senza rimorsi, davanti a un ferito sulla strada, in gravi condizioni. Il filo pressoché di una vita umana è stato per un attimo nelle nostre mani, lo abbiamo respinto con indifferenza.

Non ci sono giustificazioni né attenuanti. Soccorrere chi è in pericolo non è solo un dovere morale, ma un obbligo giuridico. L'omissione di soccorso è punita con la reclusione fino a sei mesi. Si potrebbe soltanto aggiungere che la giustizia, che ci impone la solidarietà, non ci aiuta a praticarla. La macchina farraginosa della procedura non ha attenzioni per il buon samaritano; gli procurerà solo fastidi. E' inevitabile. Ma non oltre una certa misura.

E' accaduto che il soccorritore sia stato sospettato d'essere il responsabile dell'incidente. Accadeva, fino a qualche tempo fa, che ci volessero due ore al pronto soccorso dell'ospedale per sbrigare la prima formalità, che richiedeva solo cinque minuti: dire nome e cognome e indicare il luogo dove il ferito è stato raccolto. Ora, si è cercato a questo inconveniente, ma molti incidenti solo le brutte esperienze di conoscenti od amici.

E, comunque, ci sono poi l'istruttoria e il processo. Il soccorritore viene convocato al posto di polizia, in Pretura, in Tribunale. Le pratiche sono parecchie, i funzionari e i giudici pochi: bisogna attendere il proprio turno, fare lunghe, irritanti anticamere. Si perdono intere giornate che solo al processo verranno risarcite: 300 lire l'una o 600, se il testimone viene da lontano. La giustizia ha adeguato multe e ammende al valore della moneta, ma gli indennizzi dei testi sono ancora quelli di trent'anni fa. Queste considerazioni non sono certo delle attenuanti per il gesto di viltà di chi nega soccorso a un moribondo. Ma non è possibile aiutare i cittadini ad essere più buoni?

Ambulante si spezza un femore per dividere due donne in lite

Al mercatino di piazza Crispi due donne sono venute a lite ieri alle 12 davanti a una bancarella di frutta e verdura. L'ambulante, Vittoria Di Tonno di 72 anni, via Cuneo 9, si è messo tra di loro per dividerle, ma, urtata con uno spintone, è caduta a terra e si è fratturata un femore. E' stata ricoverata ai Martini con prognosi di 60 giorni.

Fugge il diciottenne ricercato per la sparatoria al Valentino

Esplose un colpo di rivoltella sull'uomo che si era intromesso come paciere in una lite - La pistola trovata in casa, lui è fuggito

Sebastiano Di Luciano

L'autore della sparatoria di sabato notte al Valentino, di cui «La Stampa» dette notizia nella sua ultima edizione di domenica, è stato identificato. E' il diciottenne Sebastiano Di Luciano, originario di Marsala e da tre anni abitante a Torino in via Spontini 18.

Il ferito è Antonio Nucera, 37 anni, nativo di Siderno (Reggio Calabria) e abitante in via Farini 9, sposato e con una bimba di 2 anni. Le sue condizioni ieri sono sensibilmente migliorate dopo che i chirurghi gli hanno estratto il proiettile cal. 7,65 che gli aveva trapassato il fegato.

L'altra sera, subito dalla fabbrica dove lavora, si era trovato con un amico in una pizzeria. Insieme avevano poi deciso di andare a curiosare al Valentino dove certi uomini ambigui a tarda ora gironzolano per i viali. Uno spettacolo turpe può destare curiosità? E' questione di gusti. Il cronaco poi imbattuti in due litiganti e il Nucera si era limitato tra di loro per dividerli. Uno dei due, il Di Luciano, aveva preso l'intervento come un affronto personale, era salito su una macchina ch'era in attesa nelle vicinanze con altri due giovani e, uscendo e di là senza poi sparato un colpo nella sua direzione.

Gli inquirenti sono giunti alla identificazione del feritore attraverso il giovane — tale Luciano G., minorenne — col quale litigava. Il Luciano G. lo conosceva soltanto di soprannome, «Pasqualino», e sapeva che era stato dimesso dalle Nuove da non molto tempo. I funzionari della Mobile hanno indagato sui soprannomi di tutti coloro che sono usciti dal carcere recentemente. Così sono risaliti in generalità del Di Luciano.

A casa non c'era. La famiglia è onesta, lavorano il padre e due sorelle. La madre ha detto che il figlio domenica mattina le ha chiesto 5 mila lire per andare al mare, in Sicilia. E' poco probabile che sia effettivamente partito con una somma così inadeguata alle esigenze di un lungo viaggio, è più facile che sia nascosto presso qualche amico. Durante una perquisizione nella casa del Di Luciano è stata trovata, sotto un letto, una pistola 7,65 con alcuni colpi nel caricatore.

La lezione di Salvemini

Salvemini non era uomo da lasciarsi andare a confidenze troppo intime, neanche con se stesso. «Quel che è più me non mi scriverlo. Ci sono pudori invincibili, almeno per me». Ma qualche volta gli accadde di ripiegarsi in un breve esame di coscienza: come fece in un suo diario dal novembre 1922 al settembre 1923, quando l'avvento del fascismo al potere lo costrinse ad abbandonare la politica militante.

Una significativa pagina di questo suo diario è stata pubblicata, di recente da Nino Valeri sulla rivista *L'astrolabio*. Piero Gobetti, in una conferenza del gennaio 1923 a Firenze sulla cultura italiana dell'ultimo ventennio, aveva parlato a lungo della influenza, su questa cultura, di Salvemini. Il quale, capitato in prima fila, si era sentito sulle spine. All'indomani, scherzosamente annotava nel suo diario: «Non mi sarei mai immaginato di assistere al mio elogio funebre. Fu una vera commemorazione presente cadavere». Ma subito dopo, si poneva il problema con molta serietà. La sua influenza era stata non più di un piccolo, limpido ruscello fra torrenti ciechi e impetuosi, tutti contrari. La sua lunga battaglia meridionalistica, per cui si era battuto nelle file socialiste e poi con la rivista *L'Unità* — per il riscatto politico dei contadini e lo smantellamento del protezionismo, contro ogni privilegio, anche operaistico, del Settentrione — era finita in nulla, «di fronte alla inerzia del Sud e alla ostilità del Nord». Se non aveva base nel Sud che non lo capiva, meno che mai poteva averne nel Nord, che... lo capiva benissimo. Insomma, Gobetti aveva esagerato non poco sul suo conto. Il bilancio della sua attività era ben magro, pressochè fallimentare; le sue idee erano cadute nel vuoto.

Era lo sfogo amaro di un «pessimista» (così, del resto, aveva firmato i suoi articoli, tanti anni prima); ma di un pessimismo per sempre illuminato dalla speranza. Quelle sue idee, lucide e coerenti, gli rimasero confitte in capo, prima e dopo, perchè avevano dalla loro la ragione e la storia. Se gli strumenti di cui si era servito per affermarle lo avevano deluso, egli non poteva però dubitare della loro bontà. E questo gli bastava, gli impediva di «inserirsi» nella realtà del suo tempo. Oggi noi possiamo dire che Salvemini aveva colto nel segno. I problemi da lui indicati sono altrettanti nodi, e punti di passaggio obbligato per la nostra democrazia. Con tutta la sua passionalità, e anche, se vogliamo, certe sue intemperanze polemiche, egli aveva visto giusto, e lontano.

E' quel che appare dall'ultimo volume delle opere complete di Salvemini (*Movimento socialista e questione meridionale*, ed. Feltrinelli): una splendida raccolta di scritti dal 1896 al 1955, stupendamente presentati da Gaetano Arfè: un giovane studioso che non ha dimenticato la consuetudine col vecchio Salvemini in via San Gallo a Firenze, i suoi «scoppi di sdegno o di commozione». Anche per noi quei colloqui, e gli ultimi nella villa di Sorrento, sono tra i ricordi più belli della nostra vita.

Giustamente afferma l'Arfè che il socialismo fu la premessa del meridionalismo di Salvemini; che questo nacque da quello. E assai poco importa analizzare quale valore speculativo, e purezza ideologica in senso marxista, avesse questo suo socialismo, sorto negli «anni mirabili» della sua giovinezza universitaria a Firenze. Esso fu, commisto alla posteriore scoperta di Cattaneo, all'insegnamento di Mazzini, e a un profondo sostrato illuministico, come una religione laica: la linfa morale che sempre lo nutrì, e di sé alimentò tutte le sue battaglie, da quella meridionalistica a quella contro il fascismo.

E appunto per questo, il suo socialismo sopravvive alla scissione uscita dal partito socialista, nel 1911. Non si trattò, come parrebbe a prima vista, di una frattura, di un distacco, ma di una sostanziale continuità di impegni, di problemi, di lotte politiche. Nel 1914, tre anni dopo l'abbandono del partito, Salvemini scriveva che, di fronte al socialismo, egli non era «un amante deluso, ma un amante solamente imbronciato». E questo perché, spiegava, il socialismo è nel fatto stesso della classe proletaria che si organizza e lotta per la fine di ogni privilegio, creando teorie nuove via via che le antiche sono corrose dalle nuove esperienze, «cadendo, rialzandosi, errando, correggendosi, provando e riprovando».

La sua posizione, in seno e poi di fronte al socialismo italiano, mantenne sempre alcuni tratti singolari, inconfondibili. Egli era implacabile contro il rivoluzionarismo «bagolone». Già nel 1896 aveva scritto: «Invece di far discorsoni rimbombanti sulla evoluzione universale, insistiamo, nella nostra propaganda amministrativa e politica, sulla abolizione del dazio consumo; e andandocene così per terra, otterremo effetti che supereranno ogni nostra aspettativa».

Ma era altrettanto sdegnoso del riformismo spicciolo, del tipo di socialista che si «contenta», di chi, entro il partito e il movimento operaio, si acconciava a opportunistici compromessi e a privilegi di aristocrazie proletarie, sotto l'usbergo delle immutate strutture politiche e delle barriere doganali. Molte sue pagine pungenti di mezzo secolo fa oggi possono essere lette come fecondi spunti polemici, di una sorprendente attualità.

Anche gli ultimi studiosi di ispirazione marxista — da Lelio Basso a Rosario Villari e a Massimo Salvadori — riconoscono il valore concreto, e non effimero, di queste battaglie salveminiane. Ma per comprenderne appieno il mordente, la freschezza polemica, la perdurante validità bisogna, secondo noi, risalire sempre alle lontane ispirazioni della sua giovinezza. «Ecco il centro incrollabile della mia fede» diceva Salvemini. Quel socialismo di fine Ottocento — l'albero sotto cui aveva sognato i sogni più puri — gli era sempre rimasto in fondo al cuore. La miseria dei contadini meridionali, l'urgenza di «aiutare quella popolazione a diventare un popolo», non caddero mai dal suo pensiero. In questo senso egli poteva ben dire: «Non abbandonai il proletariato». E i contadini pugliesi ben lo sapevano. Ecco una sua confessione degli ultimi anni: «Una sera, che in una campagna del mio migliore amico conversavamo in crocchio sotto il cielo stellato, nella dolce frescura succeduta a una giornata di estate, un contadino mi disse: "Tu non ci hai mai ingannati". Quelle parole, pronunciate nella oscurità, mi si infissero nell'anima, e non l'hanno abbandonata più».

Nel 1902, in un discorso agli operai di Molfetta, aveva detto: «Vincitori o vinti, si vince sempre quando si fa il proprio dovere». E per questo, al di là di ogni disinganno e di ogni sconfitta, egli poteva morire contento, e ricominciare le grandi parole: *Carnum sonuerunt, fidem retinui*. Le sue battaglie non erano state inutili. Lo ha detto bene l'Arfè: «Dove si seminano idee, dove si insegna con l'esempio l'onestà senza aggettivi, il raccolto non può mancare».

A. Galante Garrone

UNA GENTE VIVACE E INQUIETA, DISCIPLINATA E PIENA DI COMPLESSI

Ricordi nazisti in Germania

Alcuni casi sconcertanti - Un funzionario, processato come spia dei russi, elenca in Tribunale le sue benemerenze patriottiche: «Fui io che comandai a Roma il plotone delle Fosse Ardeatine» - I democristiani bavaresi chiedono di liberare tutti i tedeschi condannati per crimini di guerra e processare invece russi, inglesi ed americani - In realtà il popolo vuole soprattutto dimenticare Hitler e le sue follie - Il vescovo cattolico di Limburg commenta: «Non serve dimenticare il passato, esso continua a minare il nostro subcosciente. Per liberarcene, dobbiamo ricordarlo ed esaminarlo seriamente, a costo di dolori ed umiliazioni»

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, agosto.

Nella vita quotidiana dei tedeschi è un caso tutt'altro che sorprendente quello del funzionario federale Hans Clemens, che, sorpreso a fare la spia per conto dei russi, dice in tribunale ai giudici della Corte suprema di Karlsruhe: «Al momento della sentenza, non dimenticatevi delle mie benemerenze patriottiche. Fui io a comandare il plotone di soldati che eseguì la strage delle Fosse Ardeatine a Roma. E più tardi, nell'Italia settentrionale, mi soprannominarono "la tigre di Como". Le SS mi idolatravano. Fui un eroe della patria, un tedesco esemplare. Non dimenticatelo».

Continuiamo a scorrere i giornali tedeschi delle ultime settimane. Ecco qui un discorso tenuto in una scuola militare di Coblenza dal ministro della Difesa, Von Hassel, e in cui si dà conto del rinnovato tentativo compiuto da capi militari per sottrarre le Forze armate al controllo degli organi politici. Questo non è altro che militarismo: genuino, di stretta marca prussiana. La solita idea che simili tentativi possano trovare molti e autorevoli fautori in un Paese di deboli tradizioni democratiche è di già uno sconforto, un allarme. Quel che non è riuscito finora, potrà accadere un giorno: e avremo allora in Germania uno stato maggiore delle Forze armate indipendente dal governo e tutto chiuso nei suoi progetti di potenza e di gloria, di rivincita.

Nel 1957 gli ebrei in Germania si erano ridotti a ben poca cosa: circa trentamila. Tuttavia, secondo una recente inchiesta, ora non sarebbero neppure ventimila. Partono soprattutto i giovani: non se la sentono di restare in un Paese dove i loro cimiteri e le sinagoghe sono periodicamente profanati, dove le famiglie ebraiche sono prese singolarmente di mira dall'odio pubblico. Quando si tratta di violenze compiute contro ebrei, la polizia tedesca, che è di solito molto solerte, diventa distratta; e di una milionata sospetta si rivelano poi i giudici.

Dei veri criminali di guerra siano da cercarsi esclusivamente fra russi, americani e inglesi, questa tesi era un tempo sostenuta solo da giornali e da piccoli partiti dell'estrema destra. Ma ora è fatta propria anche da uno dei partiti di governo, un partito che si dice democratico. Per l'esattezza, si tratta del partito democristiano della Baviera: di recente ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica e a quello della Camera chiedendo che siano subito rimessi in libertà tutti i cittadini tedeschi che furono condannati per crimini di guerra e invece siano processati i russi, gli americani, gli inglesi e quanti altri stranieri «commisero delitti ai danni del popolo tedesco». Si dirà che la proposta è assolutamente inattuabile, assurda. Ma appunto perciò allarma di più: dunque, anche i democristiani della Baviera, i democristiani di Strauss, ritengono che sia buona propaganda assolvere moralmente i nazisti da ogni macchia, «restaurare l'onore tedesco». Come si vede, non un colpo di spugna sul passato ma addirittura il rovesciamento delle responsabilità.

La tesi, come si diceva, è tutt'altro che nuova. Sono più di 10 anni che i giornali neonazisti fanno campagna per riabilitare indistintamente tutti gli aspetti e tutti gli uomini del nazismo. A sentirli, mai il mondo ebbe una milizia più idealistica e ardimentosa delle SS. Il Führer: quei soldati avevano dedicato la vita stessa alla «difesa dell'Europa e del mondo contro la barbarie del bolscevismo» e combattevano con il puro intento di «bandire dalla faccia della terra gli ebrei, i comunisti e altri elementi indesiderabili». Così per esempio scriveva il 14 agosto 1958 il Deutsche Soldaten Zeitung, un giornale che riceveva dal governo federale una sovvenzione mensile di circa due milioni di lire e che raccoglieva tra i suoi collaboratori nazisti come i feldmarescialli Kesselring e Von Manstein, l'ammiraglio Raeder, il vice-cancelliere Von Papen, il colonnello delle SS Skorzeny. Che quel giornale nazista scrivesse simili sconcepiaggini, si può anche capire: ma che dobbiamo pensare quando quelle stesse cose le vediamo entrare undici anni dopo nel bagaglio propagandistico di un partito che partecipa alla coalizione governativa?

Si badi bene: non sono episodi singoli, noi trovati con la lente d'ingrandimento. Sono piuttosto esempi scelti a caso, in un campionario che ciascuno può render ampio a vario quanto vuole, solo stando in una stanza e limitandosi a sfogliare i giornali tedeschi. Tuttavia il quadro che ne verrebbe fuori sarebbe del tutto unilaterale, può darci solo un ritratto parziale, perciò falso, della Germania odierna. La verità è molto più complessa. La verità è che in Germania, presa nel suo insieme, non è più nazista ma non ancora può dirsi democratica: lo stesso odio per il razzismo, il militarismo, il culto di Hitler e per tutte le altre cose connesse con quel culto.

Non sono cose vive, ma neppure possono dirsi morte. Sono in letargo. Di tanto in tanto hanno improvvisi sussulti, la brutta bestia si mostra in tutta la sua laidezza, e allora uno è indotto alle più amare riflessioni sulla Germania di oggi e sul suo futuro. Ma poi d'un tratto ecco che torna una bonaccia apparentemente democratica e l'osservatore in buona fede inclina allora a dar ragione ad Adenauer quando lo ode dire che «è tempo di finirla con la caccia alle streghe naziste».

Data questa indeterminatezza del paesaggio sociale tedesco è davvero difficile dire se le forze del bene finiranno a prevalere su quelle del male, chi è più forte fra progresso e reazione, fra avvenire e passato. Anche per questo nei precedenti articoli sulla Germania ho preferito indugiarmi su certi aspetti particolari della società tedesca, in cui mi è parso di scorgere i modi ingegnosi, indiretti, persino sornioni con cui la storia sta cercando di incanalare il popolo tedesco verso un avvenire pacifico e democratico, di spingerlo lontano dai miti e dai fantasmi che erano il cuore del tempo nazista. Non so se Erhard sia più democratico di Adenauer, ma tutto lascia prevedere che il futuro Cancelliere cercherà di tener alto il tenore di vita dei tedeschi intensificando la collaborazione economica della Germania con gli altri Paesi dell'Europa e del mondo: e anche così ci serve la pace, la democrazia, di cui entrambi si scalzano le radici del nazismo. Certamente un altro indizio di progresso è il posto che le donne tedesche hanno ritrovato nella Germania post-nazista, quasi sempre in opposizione agli uomini. Come pure l'intensa mobilità dei tedeschi li porta oggi a contatto con altri popoli, dispone milioni di individui, specialmente giovani, alla comprensione di gente che hanno altri modi di vita: e si sa che la comprensione è la via più diritta verso la tolleranza.

Tuttavia, anche quando si abbia completo il panorama di questo e di tutte le altre forze che il corso del tempo sta suscitando per portare definitivamente la Germania nella famiglia dei Paesi democratici, nell'animo di chi osservi la scena tedesca vi è più di un motivo di perplessità. Il più grave mi sembra questo: la coscienza popolare tedesca è tuttora in una condizione crepuscolare. Come avviene di solito quando la luce è equivoca e mancano chiari punti di riferimento, sul piano strettamente politico i tedeschi stanno fermi. Oscillano di qua e di là, incerti fra nazismo e democrazia. La verità è che essi non riescono a disancorarsi dal nazismo facendo un empio e profondo esame di coscienza alla luce del sole, pubblicamente. Tanto per dirla con una parola che suona male, ma che ormai è alla portata di tutti, il popolo tedesco non riesce a «psicoanalizzarsi».

E' questa la lucida conclusione a cui è arrivato il vescovo cattolico di Limburg, mons. Walter Kampfe. Ed è veramente il problema numero uno, il problema di fondo della Germania d'oggi. Ascoltiamo dunque il Vescovo di Limburg: «L'influenza nazista è tuttora forte perché il popolo tedesco non ha saputo ancora esorcizzare spiritualmente il nazismo. Noi non abbiamo respinto il nazismo perché avevamo l'intima coscienza della sua morale fradicia, ma perché la disfatta militare ha avuto conseguenze catastrofiche... Molta gente pensa che il modo migliore per cancellare il passato consista nel dimenticare quel passato, lasciarlo dormire: ed invece ogni cosa continua così a fermentare nel nostro subcosciente.

«Lasciar dormire il passato non è una soluzione. Noi dobbiamo viceversa renderceno conto... Allora gli avvenimenti di ieri ci appariranno come vasti fantasmi... Il nazismo noi dobbiamo affrontarlo di petto, a costo di dolori e di umiliazioni, nonostante i tormenti e lo sconforto che ci potrà dare. Dobbiamo avere pazienza con noi stessi. Non dobbiamo cercare di mettere a tacere le cose né di esagerarle; al contrario, dobbiamo sbrogliare obiettivamente ciò che si attarda nella nostra memoria come una matassa arruffata».

E' un problema appassionante, irto di spine. *Va anche detto che se la diagnosi è chiara, persino facile, tutt'altra faccenda è la cura: cioè abrogliare l'arruffata matassa dei sentimenti e dei risentimenti, dei complessi di colpa e di quant'altro si abbarbica e fermenta tuttora negli angoli più reconditi e bui della memoria di tutto un popolo.*

Nicola Adelfi

Gli interpreti della pellicola presentata al Lido

Gli interpreti e il regista di «Nunca pasa nada» ieri al Palazzo del Cinema a Venezia. Da sinistra: Antonio Casa, Julia Gutierrez Caba, Corinne Marchand, il regista Juan Antonio Bardem e Jean Pierre Cassel (Tel.)

Due interessanti novità ieri alla Mostra di Venezia

Noia e furore nel film dello spagnolo Bardem Guerra partigiana nell'«opera prima» di De Bosio

«Nunca pasa nada» («Non succede mai niente») contiene una trasparente denuncia verso una società rimasta indietro di qualche secolo - «Il terrorista» rappresenta un positivo esordio cinematografico per il regista teatrale che da anni dirige lo «Stabile» di Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 26 agosto.

Ma ci sarà ancora un luogo al mondo dove «non succede mai niente» come dice il titolo del film di Bardem, *Nunca pasa nada*, presentato oggi dalla Spagna sullo schermo del Lido? Queste suggestioni romantiche non sono un po' passate di moda? Noia e solitudine non ci sono forse estese dappertutto?

Juan Antonio Bardem ci dice di no. Questo regista spagnolo, che con Barianga esprime, si può dire, tutto quel ciarpame negli attributi dell'intelligenza e della critica di costume, fa quanto spagnolo crede ancora in una specifica geografia della noia, e non si fa scrupolo di collocarla nel cuore del suo paese. Come *Calle Mayor*, che proprio qui a Venezia, nel 1956, diede al regista fama internazionale, così anche *Nunca pasa nada* ricerca le verità del sentimento (Bardem sarebbe un elegiaco, crediamo, anche in un paese politicamente libero) attraverso la severa sebbene velata denuncia di una società rimasta indietro di qualche secolo.

Naturalmente il titolo è da intendersi con discrezione; anzi il film lo ribalta in una serie di accadimenti, che, attesa l'ambiente in cui accadono, sono d'una gravità inaudita. Insomma una «soubrette» parigina, di passaggio con la sua «troupa» per quella città, è costretta a rimanervi, tutta sola, perché colpita da un improvviso attacco di appendicite. E' una splendida ragazza (al secolo Corinne Marchand, la vaga interprete di *Cléo*) e si raccomanda al chirurgo perché le lasci una cicatrice piccina piccina.

Tutto l'insieme vince il cinquantunenne che cade perdutamente innamorato della sua paziente. Finché può (come dargli torto?) fa fruttare l'appendicite prescrivendo una lunga degenza; quando poi Jacqueline non può fare a meno d'esser guarita e potrebbe riunirsi ai compagni, egli ne intercetta le lettere, le dichiara la sua passione, e la conduce nella sua tenuta di caccia, rustico nido d'amore. Il cuore dell'uomo è ristoro a spese dell'etica professionale. Ma la situazione resta maledettamente precaria, anche perchè Jacqueline ovviamente si annoia, e desiderando parlar francese, aggancia un giovane bisognante di quella lingua e ci va a spasso, mettendo così alla tortura della gelosia il povero Enrique, che il francese lo mastica appena.

Intanto l'ambiente, già eccitato dall'arrivo della parigina, entra nel massimo fermento, a fingendo di coprirsi gli occhi per non vedere lo scandalo, in effetto lo spia, lo eccita e se ne augura gli effetti peggiori. Non manca chi avverte della tresca la moglie di Enrique, per attizzarne la gelosia: ma questa moglie, sfiorita e triste, alla grave notizia prova, se mai, un improvviso desiderio di rivalsa. Perchè questo è l'ufficio di Jacqueline: di catalizzare, nei pochi ancora in grado di provarlo, il tedio che incombe. Così Enrique sogna cose grosse, l'abbandono della professione, la fuga; e Julia, la moglie, sogna di allentare la castità; e Juán, il professorino di francese, il dichiarare a Julia, per il tramite dei versi, il suo timido amore.

In tanta sollevazione, Jacqueline prima pare divertirsi di quei costumi tanto diversi dai suoi, poi quasi si accora degl'intravveduti effetti del suo potere. Finalmente al macello e se ne va, lasciando quei poveri provinciali sull'orlo del baratro a cui li ha spinti. Ma che nessun credeta che succeda? Partita lei, tutto si richiude e rifà l'antica crosta; l'ambiente riprende i suoi diritti, e pur essendo successo molto, è come se non fosse successo niente.

Non giureremmo sull'originalità del tema e degli sviluppi; né, più in particolare, sulla riuscita di quell'Enrique, il cui carattere risulta tirato via per linee un po' precipitate. Ma, detto questo, il film è raccontato con molta finezza e senza pause; e la rappresentazione di quella squallore provincia, ancorata a forme vuote, è pregnante d'una così circostanziata verità (la passeggiata di Jacqueline, la scenata tra marito e moglie) che se ne dilegua, almeno in parte, il risaputo. Con la vezzosa Marchand, che incide a fondo, sono ottimi Jean Pierre Cassel (Juán), Julia Gutierrez Caba e, un po' sotto, Antonio Casa. Le musiche di Georges Delerue aggiungono tenerezza.

Iniziato la sezione «Opera prima» ha scodellato un altro esordiente di riguardo: il regista teatrale Gianfranco de Bosio, che non occorre presentare al lettore torinese. *Il terrorista*, passato e realizzato a Venezia (che quest'anno prende gusto a specchiarsi sullo schermo del Lido), su soggetto e sceneggiatura dello stesso de Bosio e di Luigi Squarzina, mette in piedi un film sulla Resistenza in un certo senso inedito, giacchè il suo accento batte sulla politica anzichè sull'epica.

La Resistenza ai suoi pensarla, e giustamente esaltarla, come un blocco di spiriti concordi e ciò fu vero nel sostanziale, ma non nei particolari. Essa contenne in sè in principio i germi della futura lotta politica. Prendendo a modello, per esperienze personali, il C.L.N. di Venezia nel fosco dicembre del 1943, de Bosio e Squarzina hanno fatto risaltare, in scene di forte concitazione drammatica, appunto le differenze ideologiche che fecero di quegli strateghi della guerra per la libertà quasi un parlamento «in nuce», con contrasti e dissensi poi levati via dal martirio affrontato in comune. E che siano riusciti a darci questo «spaccato» ideologico e psicologico — da essi ricostruito con acume e precisione documentaria — senza pregiudizio di quello che s'usa chiamare «spettacolo» e che nell'occasione migliora a poi il film stesso, non è piccolo merito.

Nel Terrorista è un accesso il schematismo (l'artiglio teatrale di Squarzina?) e i personaggi — il liberale, il democristiano, l'azionista, il comunista (che è il cervello trascendentale della compagnia) a via dicendo — nel tempo stesso che parlano si enunciano. Eppure proprio da questa secchezza il film toglie la sua scintille drammatiche; quasi che anche le idee, a separarle prospettare, abbiano corpo, muscoli e nervi.

Il terrorista è un uomo detto «l'ingegnere», il quale ha costituito un Gap, il cui primo attentato contro la Kommandantur ha scosso Venezia dal torpore e l'ha inserita nella guerra di Liberazione. Ma l'attentato ha anche messo in difficoltà il C.L.N. veneziano, diviso nei pareri circa la strategia di lotta.

Nell'«ingegnere», carattere inflessibile, che nell'azione violenta vede l'unica salvezza (nello stesso Gap occupa una posizione estrema e solitaria) forse c'è più storia che negli altri; ma negli altri c'è più politica, e di questa bisognava allora tener conto. Continuando il terrorista metodicamente nei suoi attentati che fruttano feroci rappresaglie, il Comitato gli ordina di abbandonare Venezia. Quello accetta di partire ma solo dopo aver messo in salvo i compagni minacciati e vendicato i trucidati. Nell'azione temeraria soccombe e i componenti del Comitato sono arrestati; ma altri uomini continueranno la lotta sino alla vittoria. Un film asciutto e teso nei dialoghi e nelle immagini che ricreano la tetra atmosfera della Venezia occupata.

Fra i sicuri interpreti, capeggiati da Gianmaria Volontè, Philippe Leroy, Tino Carraro, Carlo Bagno, c'è anche, a sapersi trovare, l'editore Neri Pozza.

Leo Pestelli

Manifestazione antifranchista davanti al palazzo del cinema

Venezia, 26 agosto.

Una manifestazione antifranchista si è svolta questa sera in occasione della presentazione del film spagnolo *Non succede mai niente* («Nunca pasa nada») di Bardem. Gruppi di giovani anarchici hanno distribuito sul piazzale antistante il Palazzo del Cinema, numerosi manifestini i quali invitano gli spettatori a disertare le proiezioni del film spagnolo.

Nel momento in cui la delegazione cinematografica spagnola ha attraversato la piazza per recarsi al Palazzo del Cinema, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine hanno proibito ai giovani di distribuire i volantini.

Il film di Bardem, in realtà, è un'opera dal fondo antifranchista, realizzata da un autore non ufficialmente «gradito» al regime. I giovani manifestanti intendevano, evidentemente, compiere un atto di protesta contro il governo spagnolo più che contro la pellicola proiettata.

E' vietato alle auto viaggiare col cofano posteriore sollevato

Si usa farlo con le vetture che hanno il motore sul retro ma è contrario al regolamento del codice - Una circolare dell'Ispettorato della motorizzazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile ha inviato a tutti i compartimenti una disposizione che richiama alla osservanza delle norme del regolamento del Codice della strada quegli automobilisti che viaggiano con sollevato il cofano del motore posteriore. Dice la circolare ministeriale:

«Questo ufficio ha avuto modo di constatare che alcuni tipi di autovetture aventi il motore collocato nella parte posteriore, circolano, specialmente durante la stagione estiva, con il coperchio del cofano posteriore parzialmente aperto, per la diffusa credenza, tra la maggior parte degli utenti, che, in tal maniera sia meglio garantito il raffreddamento del motore.

«Da ciò, peraltro, consegue che la targa di immatricolazione, allorquando sia fissata direttamente sul suddetto coperchio, viene a superare il limite massimo di 30 cm. stabilito per l'inclinazione della targa dall'art. 326 del regolamento di esecuzione del Codice della strada, allo scopo di garantire la migliore visibilità dei dati contenuti nella targa stessa. Per alcuni tipi di dette autovetture è poi sufficiente che l'apertura del cofano posteriore sia di appena dieci centimetri, perchè l'inclinazione della targa superi il limite suddetto. Inoltre, nelle ore notturne, l'apertura parziale del cofano può determinare la proiezione diretta verso l'indietro della luce bianca, destinata ad illuminare la targa, il che è espressamente vietato dall'art. 198 del citato regolamento.

«In considerazione che la diminuita visibilità dei dati contenuti nella targa di riconoscimento, dovuta alla maggiore inclinazione di questa ultima rispetto a quanto consentito, può determinare grave pregiudizio per l'opera di accertamento delle infrazioni alle disposizioni della circolazione stradale, si prega di richiamare l'attenzione degli organi di vigilanza sulla rigorosa applicazione delle norme tendenti ad assicurare la perfetta identificazione degli autoveicoli».

r. s.

Primo pellegrinaggio ufficiale di anglicani al santuario di Lourdes

Parigi, 26 agosto.

Un gruppo di 50 anglicani, ufficialmente guidati dal vescovo di una diocesi della contea del Devonshire il dr. Westall, sono partiti venerdì scorso per un pellegrinaggio a Lourdes: il benvenuto al gruppo è stato dato dal vescovo di Lourdes, mons. Théas.

Una sala speciale è stata messa a disposizione dei pellegrini britannici. Si tratta del primo pellegrinaggio ufficiale anglicano presso il santuario cattolico.

«Piccola Biblioteca Einaudi»: in formato tascabile e a prezzo economico una grande collana di cultura Einaudi per i giovani e per ogni lettore.

Tre novità della PBE: tre opere fondamentali di cultura accessibili al pubblico più vasto:

Mila Breve storia della musica

Frankfort La filosofia prima dei Greci

Pepe Il Medio Evo barbarico d'Italia

Einaudi

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

NUOVA ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE
di vendita e distribuzione liquori, prodotti alimentari condotta da persone espertissime nel ramo disposta trattare esclusività prodotti.
MEDITERRANEA EXPORT S.r.l. - VIA QUATTRO FONTANE 147 - ROMA

LAMPADARI?
in fabbrica da FRACCHIA
ESPOSIZIONE PERMANENTE
DAL 24 AGOSTO
la Ditta si è trasferita in
VIA BELLARDI, 24
(ALL'ALTEZZA DEL N. 326 DI CORSO FRANCIA)

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA - TE' - CAFFE' - BICCHIERI - LINGUE
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
LAMPADE TAVOLO CARRELLI TE' - OGGETTI PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Ass. Albertina e v. S. Massimo)

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«La notte del peccato» un romanzo di Julien Green

«Ora zero missione morte»: film di guerra americano - «I figli del diavolo»: western a colori

(Doria) — Non è facile per un regista cinematografico addentrarsi nella geografia torbida e aggrovigliata della provincia francese, familiare a scrittori cattolici come Bernanos, Mauriac e Green. Molti l'hanno già tentato, pochi vi sono riusciti. Fra questi ultimi non metteremo Léonard Keigel che, per il suo esordio nel lungometraggio, ha scelto uno dei romanzi più noti, e più biechi, appunto di Julien Green: *La notte del peccato* porta sullo schermo *Leviathan* che il romanziere francese scrisse nel 1929.

Ridotta all'osso, come spesso fatalmente avviene nel cinema, la vicenda è puro melodramma: un giovane insegnante subisce l'ambigua Angela, concupita a sua volta da un anziano signorotto; e poichè la moglie di costui è innamorata del maestro, precettore del figliolo, il cerchio delle passioni è chiuso. In seno si dibattono questi e altri deliranti personaggi con cupi accadimenti come la violenza dell'insegnante su Angela o l'atroce vendetta della delusa signora che farà precipitare la conclusione.

Del romanzo sono dunque rimasti i nudi fatti, e di crocerà resta. Invano il giovane Keigel ha chiesto aiuto allo stesso Green per la stesura dei dialoghi o alla musica di Schönberg per la colonna sonora. Sono frange intellettualistiche che salvare il film, lo rendono ancora più confuso e lento. Gli interpreti — tutti di nome: Louis Jourdan, Lilli Palmer, Georges Wilson, Madeleine Robinson, Marie Laforêt — fanno quello che possono (ma anche qualcosa di meno).

* *

(Astor) — Modesto film di guerra americano, *Ora zero missione morte* («Heroes die young») narra un'audace impresa di guerriglieri contro gli impianti petroliferi di Ploesti in Romania durante l'ultima guerra. L'azione è concordata con le forze aeree a deve giovare ad esse: quando la pattuglia, sbarcata sulla costa da un sommergibile e raggiunto l'obiettivo dopo le consuete vicissitudini, avrà fatto saltare i depositi di carburante, i bombardieri statunitensi, guidati dalle fiamme, potranno agevolmente puntare sulle raffinerie e completare l'opera di distruzione.

Introdotto il personaggio femminile di una partigiana (Erika Peters) più per la soddisfazione della platea che per la necessità narrative, il film finisce presto con l'ingarbugliarsi in episodi abbastanza inverosimili o con l'adagiarsi negli schemi più logori di questo sfruttatissimo genere. Gli interpreti sono attori sconosciuti e senza spicco tranne il regista Gerald E. Shepard che li ha diretti.

vice

* *

(Ideal) — Western a colori come tanti, *I figli del diavolo* («The Devil's children»), ha tuttavia una partenza insolita. Esso muove infatti, alle prime inquadrature, una figlia, non del diavolo ma del West, che per vendicarsi dello schiaffone, mollatole con giustizia se non con galanteria da un giovane *former*, non trova di meglio che incendiare la stalla del suo punitore, allo scopo di arrostirgli, vivi, i dieci innocenti cavalli ospitati. La ragazza fugge dopo il misfatto, ma si busca ugualmente un proiettile in una spalla con funeste conseguenze: svenirà e morirà dissanguata. Il padre vuole vendicarla, spalleggiato dal figlio: e qui comincia uno dei soliti stiracchiati conflitti conclusi col vecchio che riconosce sia la colpa della giovane defunta, sia il torto proprio nel volerla riabilitare. Come si può capire, l'elaborazione e la messa in scena d'una storia del genere non devono aver procurato l'esaurimento mentale a nessuno e tanto meno al regista Witney, definibile «estivo», perchè i suoi film spuntano fuori solo in luglio e agosto. Interpreti corretti. Competente francia a chi fra essi riconoscerà, tolta una fugacissima apparizione nei titoli di testa, Lee J. Cobb, che pure il manifesto dà come protagonista.

Le opere inviate dalla Rai al Premio Italia radio-tv

Roma, 26 agosto.

La Rai parteciperà alla quindicesima edizione del «Premio Italia» con tre lavori radiofonici e due televisivi. La rassegna, a cui partecipano 26 Paesi, si svolgerà a Napoli dal 16 settembre al 2 ottobre.

Per la tv l'Italia sarà presente nel settore opera musicale con il balletto *Cavalleria rusticana*, di Susanna Egri; e, nel settore documentario, con una selezione dell'inchiesta di Virgilio Sabel *Storia della bomba atomica*. La Rai è assente dal concorso per le opere drammatiche, trovandosi nella giuria.

Farà la parte di Christa Wanninger

Ingrid Schoeller, 22 anni, è stata scelta da una Casa di produzione tedesca per portare sullo schermo la storia di Christa Wanninger. La giovane attrice si trova in questi giorni a Roma, dove gira il film «Via Veneto»

Misteriosa partenza di Paul Robeson su un aereo polacco per Berlino-Est

Il celebre cantante negro si trovava a Londra da due anni, degente in clinica - Nessuno lo ha potuto avvicinare, per chiedergli i motivi del suo ritorno oltre la «cortina di ferro»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

Con l'aiuto dell'ambasciatore polacco a Londra, Paul Robeson, il sessantacinquenne cantante negro, è stato ieri a bordo di un aereo polacco diretto a Berlino Est. La sua partenza ha lasciato un'ombra di mistero reso ancor più impenetrabile dall'ostinato rifiuto di Robeson e di sua moglie Eslanda di rivelare i motivi che si nascondono dietro questa decisione.

L'allarme fu dato domenica, quando il Sunday Telegraph in un articolo esclusivo, rivelò l'imminente partenza del famoso basso, da due anni ricoverato in una clinica londinese per malattie nervose. Lo stesso pomeriggio Robeson, accompagnato dalla moglie e da un'altra donna dal forte accento americano, lasciava Londra per essere condotto nell'Europa Orientale, al di là della «cortina di ferro». Il motivo ufficiale è un invito del governo di Pankow al celebre cantante per trascorrere qualche settimana di riposo nella Germania Est. In realtà Robeson sarebbe stato allontanato, a forza, dall'Occidente, perchè egli non comunicasse ai giornalisti le ragioni che lo avevano spinto a ripudiare le idee comuniste, dopo il suo soggiorno in Russia di due anni fa. Tale ipotesi è avvalorata dal muro di silenzio eretto intorno a Robeson che, per due anni, è stato come segregato in clinica, senza possibilità di comunicare con l'esterno.

Il giornalista John Osman, del Daily Telegraph, che ha compiuto il viaggio in aereo accanto ai coniugi Robeson, scrive: «Allorchè in cerca di avvicinare Robeson per chiedergli quali fossero le sue attuali idee politiche, sua moglie chiamò alcuni membri dell'equipaggio per farmi allontanare: "Se necessario — replicò la donna — posso far atterrare l'aereo al primo aeroporto. Nessuno può avvicinarsi a mio marito. E' mio compito tenere a bada gli importuni".

«La signora Robeson è una protettrice formidabile — continua a raccontare il giornalista. "Sono molto brava nel judo — mi ha dichiarato —. Lo imparai per difendere mio marito e non esiterei a prendere a calci od a rompere gli ombrelli a chiunque cercasse avvicinarglisi"».

La partenza di Robeson fa rimanere senza risposta due domande: di quale malattia ha egli realmente sofferto; quali sono ora le sue opinioni politiche? Per due anni, durante la sua degenza in clinica, si è continuato a ripetere: «Non è nulla di serio», senza aggiungere altre spiegazioni e respingendo qualsiasi visitatore estraneo. E quando qualcuno ha accennato a probabili delusioni del regime comunista, Eslanda Robeson si è sempre affrettata a dichiarare che suo marito era un ardente sostenitore della Russia e del comunismo, come lo era sempre stato.

m. ci.

Paul Robeson, il celebre interprete di «Old man river»

Joan Bennett a 53 anni debutta nel teatro di prosa

Londra, 26 agosto.

(m. ci.) «Ho 53 anni, e non m'interessa che tutti lo sappiano». Così ha dichiarato Joan Bennett, la bionda platino degli anni trenta, giunta a Londra per recitare in teatro. Per il debutto ha scelto una commedia americana dal titolo allusivo, «Non è mai troppo tardi», che sarà lanciata in Inghilterra il prossimo mese.

L'attrice, interprete di oltre settanta film ha continuato con franchezza: «Non sono stata io ad abbandonare il cinema, ma piuttosto il cinema ha abbandonato me. Gli uomini possono continuare fino a tarda età ad essere degli attori richiesti, non così per le attrici». Joan Bennett ha spiegato perchè smise di essere bionda, ventitrè anni fa: «Scoprii che non è affatto vero che gli uomini preferiscono le bionde. Con una parrucca nera mi furono offerte più parti di quante ne avessi ricevute prima.»

L'esordio del «San Carlo» al Festival di Edimburgo

Il teatro napoletano ha presentato «Luisa Miller» - Stasera «Adriana Lecouvreur» di Cilea

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 agosto.

(m. ci.) Grande attesa questa sera al Festival di Edimburgo per la presentazione della prima opera italiana in repertorio: la «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, scelta per celebrare il centocinquantesimo anniversario della nascita del compositore.

Il complesso del «San Carlo» di Napoli, giunto nella capitale scozzese cinque giorni fa, rappresenta ufficialmente a questo festival il teatro lirico italiano. Sono stati inviati centottanta persone fra orchestra, coro, corpo di ballo, artisti, registi e scenografi. Gli artisti sono stati preceduti, un mese fa, da una squadra di tecnici con il materiale necessario per l'allestimento scenico dalle tre opere previste: la «Luisa Miller», la «Adriana Lecouvreur» e il «Don Pasquale».

L'opera di Verdi presentata questa sera davanti a un attento pubblico che gremiva tutti i posti del «King's Theatre», è stata messa in scena dal regista Franco Enriques e diretta dal maestro Alberto Erede. Vi hanno preso parte i cantanti Margherita Roberti, nelle vesti della protagonista, Renato Cioni, Piero Cappuccilli, Paolo Washington, Anna Maria Rota, Franco Ventriglia, Anna Di Stasio e Vittorio Pandano.

La «Adriana Lecouvreur», di Cilea, andrà in scena domani sera per la regia di Aldo Mirabella Vassallo; la più viva attesa è per il «Don Pasquale», la cui prima si avrà giovedì per la regia di Eduardo De Filippo.

CRONACA TELEVISIVA

Tre matrimoni in pericolo

Stasera sul primo canale un piacevole film di Mankiewicz, Oscar 1949

Per stasera, sul canale nazionale, segnaliamo un buon film di Mankiewicz, «Lettera a tre mogli». Mankiewicz, dopo essere stato produttore, si affermò come regista nel 1947 dirigendo un delizioso film di spettri, «Il fantasma e la signora Muir», garbatamente bilanciato tra un ironico umorismo e una dolce e struggente melanconia. Due anni dopo ottenne un altro grosso successo con questa «Lettera a tre mogli» dove la sua abilità di narratore di problemi psicologici trovò il terreno più adatto, la misura più felice. Nel 1950 ancora un'opera di vasta risonanza (che, al pari del film di stasera, fu premiata con l'Oscar): «Eva contro Eva» aspra, risentita e impietosa pittura dell'ambiente teatrale americano.

Poi venne la decadenza: o per lo meno il regista non riuscì più a trovare la vena di un tempo: «Giulio Cesare» fu grandioso ma freddo e magniloquente e «La contessa scalza» girato in Italia con la Gardner nel 1954 fu decisamente un esempio di cattivo gusto. Ma «Lettera a tre mogli» rivela d'essere visto: siamo in presenza del migliore Mankiewicz, aiutato da una schiera di attori che, Linda Darnell e Paul Douglas nettamente in testa, recitano in modo impeccabile.

Seguirà la prima puntata di un servizio intitolato «Quel ragabondo di Ulisse»: si tratta di un viaggio compiuto per mare, su una piccola imbarcazione, da alcuni inviati della tv italiana alla ricerca dei «luoghi di Ulisse» citati nell'«Odissea». Abbiamo appena visto un altro documentario della Grecia; ma quello riguardava la Grecia moderna: questo cercherà di scoprire sulle coste e nelle isole, da Corfù a Itaca, aspetti e ricordi dei tempi di Omero.

Sul secondo canale «Il parolaio questo sconosciuto» avrà una singolare caratteristica: presenterà tre distinte signore note con pseudonimi nel mondo musicale perchè da anni scrivono versi di popolari canzoni: Biri, De Simone e Micselvia. Indi potremo assistere al rotocalco sportivo «Record» che deve riscattare il numero della scorsa settimana, piuttosto mediocre.

* *

Per il filmato tratto dalle memorie di Churchill si è proprio costretti a dire sempre le stesse cose: che cioè la materia è di un interesse enorme, di una drammaticità e spesso di una tragicità sconvolgente, ma che il montaggio è caotico e il discorso è di continuo spezzettato. Probabilmente una traduzione in immagini dell'opera di Churchill — che sfigge, in definitiva, la storia cinematografica di tutta la seconda guerra mondiale — avrebbe richiesto il concorso di registi e sceneggiatori di grande valore; qui si è tirato molto a cuocire uno dopo l'altro spezzoni di documentari bellici senza preoccuparsi eccessivamente se il tutto risultasse compatto, armonico, filante.

Comunque, pur rilevandone le grosse lacune (e pur sottolineando che anche questa puntata deve aver lasciato perplesso il nostro pubblico perchè dell'Italia che stava attraversando l'atroce inverno 1944-1945 non si è mai, neppur lontanamente, parlato; nella lenta avanzata degli alleati e sulla guerra partigiana non abbiamo sentito un accenno, non abbiamo visto una sola immagine); pur con tutte queste riserve, dicevamo, bisogna riconoscere che la trasmissione attrae; magari poi delude, ma si fa seguire con grande attenzione dal principio alla fine.

«La bisbetica domata» di Shakespeare era il pezzo forte del secondo canale. Sarebbe ridicolo, evidentemente, disertare sulla commedia e sulla sua comicità. Osserveremo soltanto che l'interpretazione di Moriconi, di Mauri e compagni, con la regia di Enriquez, è stata quanto mai cocciuta, vorticosa, clamorosa; tanta esuberanza s'adatta forse meglio all'ampia sede del teatro; sul video risulta non di rado esasperata e finisce col limitare il divertimento.

u. bz.

ECHI DI CRONACA

Preparazione agli impieghi

L'Istituto «Studium» — piazza Statuto n. 2 — tiene dei corsi serali di Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Segretario di ufficio, per soddisfare le numerose richieste di impiegate che gli pervengono da Enti e Ditte.

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore parificati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

Tagliapietra "sbaraglia"

Tagliapietra sbaraglia tutti i prezzi delle scarpe di Torino! Come tutti gli anni per favorire il pubblico svende tutte le rimanenze di scarpe di grande pregio a L. 500 - 800 - 750 - 1000 - 1500. Accorrete subito da Tagliapietra sempre, via Po 1, e ricordate che i primi sono i più fortunati.

Tappezzerie in serie

Rendete più la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 128, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Al mobilificio O.R.A.P.

via Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 98.000 alla polisetter 268.000 ecc. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Aperte ieri a Stresa le «Settimane musicali»

Con un concerto dell'orchestra della Scala - Una mostra di Stradivari, comprendente 42 strumenti

(Nostro servizio particolare)

Stresa, 26 agosto.

Con uno stupendo concerto dell'orchestra della Scala diretta da Nino Sanzogno, sono state aperte questa sera le Settimane musicali di Stresa. Al palazzo dei Congressi, gremito di un pubblico elegantissimo, sono state eseguite musiche di Verdi, Rachmaninov, Wagner e Mussorgski. Del grande compositore italiano è stato dato il «Quartetto in mi minore» in versione orchestrale. Pregevole è stata l'esecuzione del solista Alexis Weissenberg nel «Terzo concerto per pianoforte ed orchestra» di Rachmaninov. Di Wagner è stato dato l'«Idillio di Sigfrido» e di Mussorgski la *suite* «Quadri di una esposizione» nella versione strumentale di Ravel.

Le «Settimane musicali» di Stresa proseguiranno fino al 16 settembre con una serie di concerti, due dei quali si terranno nel Salone degli stemmi del palazzo Borromeo all'Isola Bella. Si esibiranno il quartetto e l'orchestra da camera Vegh, l'orchestra Philarmonica di Londra, il pianista Rubinstein, il trio Istomin-Stern-Rose ed il complesso da camera «I musici».

Nel pomeriggio è stata inaugurata la mostra di Antonio Stradivari, con quarantadue strumenti costruiti dal famoso liutaio cremonese: violini, viole, violoncelli ed un'arpa provenienti da istituzioni musicali e da collezionisti d'Italia, Germania, Francia, Svizzera, Olanda e Stati Uniti d'America.

Tutti i pezzi esposti sono di inestimabile valore, tanto che una squadra di carabinieri monta la guardia.

p. b.

Un documentario radiofonico sui 20 anni dalla Resistenza

Milano, 26 agosto.

Il giornalista Emilio Pozzi sta preparando un documentario radiofonico dal titolo *La Resistenza vent'anni dopo*. In esso saranno raccolti ricordi, testimonianze, valutazioni di alcuni fra i principali protagonisti della lotta per la libertà del popolo italiano.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi**: a) Giramondo, cinegiornale; b) «L'antilope d'oro», fiaba a cartoni animati; c) «I Molinos», telefilm. Ultimo episodio.

20,15: **Notizie sportive.**

20,30: **Telegiornale.**

21,05: **«Lettera a tre mogli»**, film di J. Mankiewicz, per la serie «I grandi Oscar». Una donna, Eva Rossi, scrive a tre sue amiche di essere fuggita con uno dei loro mariti: ma senza indicare quale. Le pellicola è imperniata sul tentativo che le tre donne compiono per dare una risposta alla inquietante domanda e sulla rievocazione che ciascuna di esse fa della propria vita matrimoniale. Le tre coppie sono interpretate da Jeanna Crain e Jeffrey Lynn, Ann Sothern e Kirk Douglas, Linda Darnell e Paul Douglas. Fra gli altri interpreti Rex Harrison.

22,50: **«Quel ragabondo di Ulisse»**, viaggio sui luoghi dell'Odissea, a cura di Max David. Prima puntata. Al termine: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21,05: **Telegiornale.**

21,15: **«Il parolaio, questo sconosciuto».** Programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà. Cantano Loredana, Jenny Luna, Arigliano e Cigliano. La puntata è dedicata a tre donne: Biri, De Simone e Misselvia.

22,15: **«Record».** Programma sportivo di varietà a cura di Raymond Marcillac e Jacques Goddet. In questo numero: Rudy Altig: il volo sugli sci; Il nuoto australiano; In auto su due ruote; Sulle rapide del Colorado.

23,05: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,20: Fiera musicale; 8,40: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,20: Il conte di Montecristo, di A. Dumas; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Carosello; 15: Giornale radio; 15,30: Novità; 16: Per i ragazzi: L'ambasciatore: Costantino Nigra - Cosa farò da grande? 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento: Vivaldi, Bach, Wolf, Martinu; 18,35: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «L'opera d'Arany», di G. Bécsud, con Rosanna Carteri; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta M. Del Mare; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Passerella tra due secoli; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni italiane; 11: Buongiorno in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Canzoni dell'anno; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Panorama di canzoni; 17,30: Giornale radio; 17,45: Il fuoriasco. Varietà musicale; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Musica ritmo-sinfonica; 20,30: Giornale radio; 21,35: W. Chiari presenta: Il baraccone; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Fats Domino e Los Españoles; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Antologia musicale; 12,30: Interpretazioni; 12,50: Un'ora con F. Gemiliani; 14,30: Recital del pianista G. Ciaffra; 16,50: Piccoli complessi; 18: Lieder di F. Schubert.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di Hume, Dowland, Jones; 19,30: Concerto di ogni sera: Bach, Mozart, Poulenc; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di J. Brahms; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Gesualdo da Verona; 22,15: Sottosuolo. Racconto di G. Manzini; 23,05: La musica, oggi: Ives Carter.

oggi
Teatro ALFIERI

DORIA: a giorni

IMMINENTE A TORINO
IL SUPERFILM DELLE INCHIESTE SEXY

A GIORNI
in un grande locale di Torino la
UNIVERSAL FILMS
inaugurerà ufficialmente la sua nuova colossale stagione cinematografica con

E' un film che segue le tradizioni di
Spartacus - Ben Hur - El Cid

ARISTON
Dopo l'eccezionale successo ottenuto in prima visione, riprendono da oggi le repliche del drammatico documentario
VINCITORI alla SBARRA
Per alcune sequenze di orrore e di atrocità la visione è sconsigliata alle persone facilmente impressionabili.

A GIORNI AL CRISTALLO
un film elettrizzante e comicissimo

I colloqui fra il capo sovietico e il maresciallo

Kruscev e Tito a Brioni discutono in gran segreto

Nessun giornalista ammesso nell'isola; diffidati alcuni corrispondenti americani che avevano noleggiato un'imbarcazione - Il comunicato ufficiale parla di «scambio di vedute in un'atmosfera di amicizia» - Belgrado smentisce la sua adesione al «Comecon», l'organizzazione economica dei paesi comunisti

(Dal nostro inviato speciale)
Pola, 26 agosto.

Da due giorni Kruscev è a Brioni. Vi è giunto domenica mattina con un certo anticipo sull'ora prevista: lo *yacht* presidenziale *Galeb*, sul quale si era imbarcato a Cattaro, ha attraccato a Fasana, a cinque chilometri da Pola, e Kruscev insieme ai familiari ed ai pochi funzionari del seguito è salito sul grande motoscafo personale di Tito, il *Podgorka*. La traversata del braccio di mare tra la costa istriana e Brioni è durata poco più di mezz'ora: alle 11 Tito ha accolto l'ospite nel piccolo porto dell'isola.

Il *premier* sovietico ha detto subito di essere affaticato, ha fatto colazione nella villa destinatagli, che si chiama «Brioni», e si è ritirato a riposare. Solo nel tardo pomeriggio è andato a Villa Bianca, residenza di Tito: seguito dagli altri, il maresciallo e Kruscev hanno passeggiato chiacchierando amichevolmente tra i pini, i tamerici, i mirti della splendida isola, dove guizzano in libertà cervi, fagiani e daini (c'è anche un piccolo giardino zoologico dove vivono i molti animali selvaggi avuti in dono da Tito nel corso delle sue molte visite a capi di Stato afro-asiatici).

Altrettanto quietamente è trascorsa la serata. I due gruppi si sono nuovamente riuniti nel cinema di Villa Bianca per assistere ad un film jugoslavo che rievoca episodi della lotta partigiana, in particolare il vano tentativo compiuto nel '44 da Skorzeny per catturare Tito e il trasferimento del maresciallo con un aereo sovietico a Lissa.

Alle 6 di stamane Kruscev era già fuori a passeggiare tutto solo sulla riva dell'Adriatico; poi è rientrato per la colazione. *«Alle 10 di stamane* — passiamo al comunicato ufficiale della giornata — *hanno avuto inizio i colloqui. Oltre ai due capi erano presenti da parte sovietica Juri Andropov* (uno, come già abbiamo detto, dei nove segretari del partito e tra i massimi ideologhi del «pragmatismo krusceviano»), *Jegoricev, Tolstikov, l'ambasciatore russo a Belgrado Pusanov e il figlio del "premier", Serghei Kruscev* (che per la prima volta, a quanto risulta, prende parte a un incontro ad alto livello). *Da parte jugoslava, il vice-presidente della Repubblica, Alexander Rankovic, il presidente dell'Assemblea federale Kardelj, il ministro degli Esteri Koca Popovic, uno dei responsabili della pianificazione, Maurice Kraiger, e pochi altri.*

«In un'atmosfera di amicizia e di reciproca comprensione si è proceduto a un amichevole scambio di vedute sulla presente situazione internazionale, sulle questioni attuali del movimento operaio mondiale, sull'ulteriore rafforzamento della collaborazione tra i due Paesi. I colloqui, che si sono protratti per circa due ore e mezzo, verranno ripresi domattina».

Sovietici e jugoslavi si sono quindi imbarcati sul *Podgorka* attraversando il breve braccio di mare tra Brioni e l'isoletta di Vanga, dove Tito si è fatto costruire uno chalet nel quale suole ritirarsi a lavorare nel più completo isolamento. Le fonti ufficiali definiscono «cordiale» l'atmosfera della colazione; in privato aggiungono che il maresciallo si sarebbe esibito nel preparare personalmente, come spesso si diletta di fare, un caffè espresso: fatica oggi a quanto sembra inutile perché, dopo essersi divertito a guardare, Kruscev ha dichiarato che né lui né la moglie bevono mai caffè.

Questa la cronaca piuttosto scarna: di più nessuno è in grado di sapere dal momento che a Brioni nessuno può non soltanto mettere piede ma addirittura girare attorno sul mare: colleghi americani che hanno noleggiato un'imbarcazione e vi si sono provati, si sono sentiti diffidare e minacciare di provvedimenti. Solo dopo un «pronunciamento» in massa della stampa si è ottenuto che oggi un gruppo di fotografi potesse essere accompagnato sull'isola (dove hanno potuto sbizzarrirsi a riprendere gli animali della zona, e niente altro). Domani dovrebbe toccare a noi giornalisti: speriamo non con lo stesso risultato.

Per il momento dobbiamo accontentarci delle poche parole che due volte al giorno un portavoce ufficiale viene parsimoniosamente a regalarci nel minuto *hôtel* «Riviera» di Pola, trasformato in quartier generale della stampa mondiale. A questo signore, Stamenkovic, del ministero degli Esteri jugoslavo, abbiamo insistentemente chiesto qualche lume sull'eventuale visita a Brioni del senatore Merzagora. Leggendo i giornali italiani che arrivano il giorno dopo abbiamo infatti appreso che il presidente del nostro Senato dovrebbe rendere visita a Tito, e forse anche a Kruscev, mercoledì 28; dato inoltre che il programma prevede la partenza del maresciallo e del *premier* proprio nella mattinata di quel giorno, essi avrebbero addirittura deciso di rinviare di ventiquattr'ore la loro partenza da Brioni.

Il signor Stamenkovic, dopo essere andato e tornato dall'isola, ci ha dichiarato stasera che «non risulta nulla del genere», pur senza impegnarsi esplicitamente in un sì o in un no. Altra voce circolata in giornata giunta da Belgrado è quella d'una smentita ufficiale alle notizie d'una adesione formale della Jugoslavia al Comecon: i troppo rudi accenni di Kruscev nel discorso di Spalato alla fine di settembre con la quale la Jugoslavia avrebbe deciso di partecipare alla «divisione socialista del lavoro» potevano apparentemente giustificare anche questa ipotesi. Sta di fatto invece — non sappiamo quanto ufficialmente un certo unanimemente — che tutte le fonti jugoslave sono stasera concordi nel precisare che *«per divisione socialista del lavoro non può in nessun modo intendersi un'adesione all'organizzazione economica tra i Paesi del Patto di Varsavia* (il Comecon), *ma semplicemente un insieme di accordi bilaterali o di collaborazione industriale».*

Giovanni Giovannini

Oggi il sen. Merzagora in visita privata da Tito

Roma, 26 agosto.

Il presidente del Senato, Cesare Merzagora, sarà mercoledì prossimo a Brioni, dove si incontrerà con il maresciallo Tito.

Il sen. Merzagora, che sta compiendo con la sua famiglia una crociera in Dalmazia era stato invitato, tramite l'ambasciatore jugoslavo a Roma, dott. Velvoda, a passare da Brioni per una visita privata al presidente jugoslavo. Merzagora avrebbe accettato l'invito e si era dichiarato lieto di questo incontro *(Ansa)*.

Liberato dopo tre giorni dai filocastristi il calciatore del "Real Madrid,, Di Stefano

Il campione argentino è stato rilasciato vicino all'Ambasciata spagnola di Caracas - Ha detto d'esser stato trattato con ogni cura dai ribelli che, dopo averlo bendato, l'hanno condotto fuori dell'albergo Millecinquecento persone arrestate dalla polizia in un rastrellamento compiuto per trovare il giocatore

Massimo Canales, capo dei ribelli venezuelani filocastristi che hanno rapito il calciatore Alfredo Di Stefano dal suo albergo di Caracas (Tel. «Associated Press»)

(Dal nostro corrispondente)
San Paolo, 26 agosto.

Massimo Canales ha mantenuto la sua promessa. Il comandante dei ribelli venezuelani ha rimesso in libertà dopo tre giorni Alfredo Di Stefano. Il rilascio del popolare calciatore è stato ritardato di alcune ore per il massiccio intervento della polizia politica di Caracas che da ieri a mezzogiorno ha tenuto sotto controllo tutta la città ed in particolar modo la zona della Università dove si raggruppano aderenti alle «forze armate di liberazione nazionale».

Durante il rastrellamento compiuto per rintracciare il giocatore, la polizia venezuelana ha tratto in arresto circa millecinquecento persone, per la maggior parte studenti. Questa mattina all'alba, incoraggiati dalla notizia del rapimento, duecento componenti del F.a.l.n. rinchiusi nella prigione di El Dorado, la più dura del paese, ai confini con la Guiana inglese, avrebbero tentato di ribellarsi per protestare contro il trattamento disumano cui sarebbero sottoposti. Ma la sommossa è stata soffocata sul nascere.

I dirigenti del «Real Madrid», che fino a questa mattina avevano dimostrato molto sangue freddo, nel primo pomeriggio avevano perso la loro serenità e apparivano perplessi e preoccupati. Si cominciava, insomma, a non credere che Di Stefano potesse essere rilasciato così presto, perché la centinaia di telefonate anonime arrivate alla redazione delle agenzie, dei giornali ed alla sede dell'ambasciata spagnola, davano notizie contrastanti sul luogo e l'ora della riconsegna del giocatore. Pare che tutto questo succedersi di telefonate sia stata un'altra idea dei realizzatori del rapimento per disorientare la polizia ed i cronisti.

Durante la giornata di oggi sono state effettuate almeno duecento e otto telefonate e questa cifra serva a dimostrare l'efficienza dell'organizzazione clandestina di sinistra.

In una conferenza stampa subito dopo il rilascio all'ambasciata spagnola, il calciatore del «Real Madrid» ha dichiarato di essere stato trattato bene dai ribelli. Di Stefano ha detto che i rapitori lo hanno liberato a quattro edifici di distanza dall'ambasciata. «Non so dove mi hanno tenuto — egli ha affermato — ero bendato quando mi trasferirono dall'albergo a una casa di cui non conosco l'ubicazione e qui sono stato chiuso a chiave in una stanza da letto».

Il campione argentino si sarebbe impegnato con gli organizzatori del rapimento a non rivelare particolari che potrebbero condurre la polizia di Caracas a scoprire il comando dei «ribeldes». L'ufficio stampa del ministero degli Interni del Venezuela a Caracas si rifiuta di fornire qualsiasi notizia o particolare. E ciò gioca a favore dei «rebeldes», i quali sono gli unici a fornire, telefonicamente o per iscritto, lunghe dichiarazioni inneggianti al loro movimento.

Malgrado il rilascio di Di Stefano e la felice conclusione della sua prigionia, pare che l'incontro amichevole tra il «Real Madrid» e la squadra brasiliana del San Paolo che doveva svolgersi mercoledì sera nello «Stadio Olimpico» di Caracas, non avrà più luogo. I dirigenti della squadra spagnola, infatti, hanno deciso di lasciare al più presto il Venezuela, anche e soprattutto per consiglio dell'ambasciatore del loro Paese.

Dal canto suo, il presidente del «San Paolo» il deputato federale brasiliano Laudo Natel, ha dichiarato oggi che sarà felice se l'incontro non avrà luogo. «E' impossibile che dei calciatori scendano in campo mentre si spara da tutte le parti», ha detto il dirigente, riferendosi agli incidenti accaduti venerdì scorso durante la prima partita disputata tra la squadra brasiliana e quella spagnola a Caracas.

In quella occasione alcuni ribelli profittando della grande folla che era accorsa allo stadio della capitale, avevano esploso alcuni colpi in aria e avevano gridato, in direzione dei giocatori spagnoli, «Viva Grimau», «Assassini». Come è noto, il rapimento compiuto sabato nell'Hotel Potomac, venne chiamato dai ribelli «Operazione Julián Grimau» in omaggio all'antifranchista spagnolo ucciso a Madrid.

Alessandro Porro

Tre arresti per il furto di venti milioni in una villa

A Legnano - Recuperata la refurtiva, formata da gioielli

Legnano, 26 agosto.

(m. f.) La polizia ha identificato e arrestato i ladri penetrati venerdì notte, nella villa dell'industriale Gianfranco Moroni rubando gioielli per un valore di oltre 20 milioni. Tra i preziosi vi era una perla nera valutata 6 milioni e un anello con brillante pagato 3 milioni e mezzo.

Il Moroni, rientrato subito dalla villeggiatura, si accorgeva del furto e presentava denuncia. In meno di quarantotto ore la polizia è riuscita ad arrestare i colpevoli e a ricuperare la refurtiva. I ladri sono filandesi Oneda, Gaudenzio Reina e Ambrogio Goria, tutti ventenni. I primi due erano usciti dal carcere 18 giorni fa.

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10.30-12, 16-20; fest. 10-12, v. 45-000

CAMPANINO F.LLI
dal 1900 INFORMAZIONI
Commerciali e Private
Italia - Estero
Via C. Pamparato 25 (753.870) Torino

per la
PUBBLICITA'
in LA STAMPA
e nella
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO
Via Roma 80, telefono 57-16
MILANO
Via Borgogna 3, telefono 700-118
ROMA
Largo N. Ignazio 1, tel. 688-477
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (Galleria "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 3
Galleria Vittorio Eman. (ringresso)
GENOVA
Portici Accad. 27r e via Roma 60r
ROMA
Via del Tritone 153
NAPOLI
Via R. Galdieri 33

Conferenza del segretario del defunto Papa ad Assisi

Mons. Capovilla racconta il colloquio tra Giovanni XXIII ed i coniugi Agiubei

Il Pontefice diede alla figlia di Kruscev un rosario - Spiegò: «Glielo dono perché mi ricorda le preghiere che mia madre recitava al caminetto quand'ero bambino» - Volle che la signora gli dicesse i nomi dei suoi tre figli: «Faccia una carezza particolare ad Ivan, perché si chiama come me» - Alla proposta di un incontro con il primo ministro russo rispose: «Il Signore impiegò sei giorni per la creazione. Ora siamo al primo giorno: ci vuol tempo...»

(Dal nostro inviato speciale)
Assisi, 26 agosto.

Parlando di Giovanni XXIII al Corso annuale di studi cristiani, che si tiene in Assisi nella sede della Pro Civitate Christiana, il segretario particolare del Papa defunto, mons. Loris Capovilla, ha rivelato stasera, inaspettatamente i particolari di un episodio che fece tanto scalpore nella scorsa primavera: l'incontro fra il genero di Kruscev, Agiubei, direttore delle «Izvestia», e la moglie di lui, figlia del capo sovietico, e il Sommo Pontefice.

Terminata la conversazione ufficiale, che mons. Capovilla aveva letto su cartelline dattiloscritte, l'oratore, tornato al microfono, ha detto: «Un giornalista mi ha chiesto di spiegare come avvenne l'incontro tra un certo signore e il Santo Padre. Non c'è nulla di segreto, perciò non ho difficoltà alcuna a narrarlo.

«Nei tempi in cui era nunzio della Santa Sede in Bulgaria, il futuro Papa Roncalli aveva fatto promessa che ogni bulgaro, slavo, ortodosso, cattolico o di nessuna religione, che si fosse presentato a lui per essere ricevuto non avrebbe nemmeno avuto bisogno di bussare alla porta, perché questa sarebbe stata già aperta. Allorché un certo signore si trovò a passare per Roma con la moglie e manifestò in forma discreta il desiderio di vedere il Papa, fu conveniente che il Papa lo ricevesse e ciò fece nell'udienza concessa ai diplomatici in occasione del conferimento a lui del Premio Balzan per la pace.

«Concluso il discorso ufficiale, comunicai che il Papa dicesse a questo signore che gli era grato per la visita e lo pregava di ringraziare il suocero perché era stato cortese con il Pontefice, mandandogli un messaggio particolare. Dunque, questo signore e sua moglie furono ammessi nelle stanze del Papa. Il Santo Padre mostrò ai visitatori i quadri e gli arazzi che adornavano il suo appartamento e ne diede, in lingua francese, le spiegazioni. Quindi fece sedere la signora e le porse in dono un rosario. "Lo so — disse il Papa alla visitatrice —, lo so che alla regina e alle principesse non cattoliche i Papi usano regalare altri oggetti: monete di valore, francobolli, libri... Ma io, signora, le voglio donare il rosario, perché mi ricorda la preghiera domestica, che mia madre recitava al caminetto quand'ero fanciullo, mentre preparava il desinare per la famiglia... Oh, un povero desinare, signora".»

«La signora — ha proseguito mons. Capovilla — conosceva il francese ed assentiva con il capo. Il Papa quindi continuò: "Signora, lo so come si chiamano i suoi bambini, ma vorrei che i nomi dei suoi figli me li dicesse lei, perché pronunciati dalla voce della loro mamma quei suoni hanno una dolcezza particolare". La signora allora disse i tre nomi: Nikita, Alexei, Ivan. Il Papa si mostrò commosso: "Che bei nomi, signora! Nikita è Niceforo, un santo molto caro al mio cuore; ho avuto occasione, a Venezia, di venerarne anche il corpo. Alexei è Alessandro, che è pure un grande santo. Quand'ero in Bulgaria ho visitato tanti santuari, tanti monasteri dedicati a Sant'Alessio. E Ivan, poi, signora, è Giovanni, e Giovanni sono io! E il nome che ho scelto per il mio pontificato, è il nome di mio padre e di mio nonno, del colle che sovrasta la mia casa natìva, della basilica di cui sono vescovo, San Giovanni in Laterano. Quando ritornerà a casa, signora, faccia una carezza al suoi figli, ma una carezza particolare a Ivan: gli altri non se ne avranno a male!"».

«A questo punto — ha continuato mons. Capovilla — anche il signore che accompagnava la visitatrice mosse le labbra per pronunciare, rispettosamente, qualche parola. Domandò se si poteva fare qualcosa "per arricchire ad un incontro". Il Papa — ha raccontato mons. Capovilla — gli rispose: "Lei è giornalista, dunque conosce la Bibbia, e conosce il progredire dell'opera della creazione. Lei saprà che il Signore ha impiegato sei giorni nell'opera della creazione, prima di arrivare all'uomo. Ma, come lei sa, i giorni della Bibbia non sono giorni, ma epoche, e le epoche della Bibbia sono molto lunghe... Ora siamo al primo giorno: siamo qui che ci guardiamo negli occhi e vediamo che in essi c'è la luce. Questo è il primo giorno, il giorno della luce, il giorno del fiat lux. La luce è nei miei occhi e nei suoi occhi. Il Signore, se vorrà, le farà vedere il cammino da percorrere. Ma ci vuol tempo, ci vuol tempo, possiamo per ora soltanto sperare e pregare".

«La sera stessa, commentando nel suo diario quotidiano questa visita, Giovanni XXIII annotò queste parole: "Può essere una delusione, oppure può essere un filo misterioso della Provvidenza, che io, come Papa, non ho il diritto di rompere"».

Mons. Capovilla ha concluso dicendo che l'udienza di Papa Giovanni ed Agiubei «alla signora rappresentò un capolavoro di sapienza pastorale e di «santa diplomazia». Nel corso della conferenza è emerso anche un altro particolare, di cui si era avuto qualche sentore nei mesi scorsi: Papa Giovanni aveva intrapreso, durante il tempo del Concilio, lo studio della lingua russa. Una notte, ha narrato il suo segretario, dopo aver letto l'introduzione alla grammatica russa di Ettore Lo Gatto, egli si alzò improvvisamente dal letto ed andò a prestarsi devotamente al Crocefisso, promettendo che dedicherà tutte le sue energie per cercare di convertire la Russia alla Chiesa cattolica.

Dalla lunga conversazione di mons. Capovilla (la prima che l'antico segretario di Giovanni XXIII tiene ad illustrazione di quel pontificato di cui fu testimone e collaboratore strettissimo) è affiorato anche un altro particolare: Papa Giovanni, ha narrato mons. Capovilla, non si considerava tanto un papa di transizione quanto di preparazione. Nella sua vita egli ebbe per destino di andare sovente in posti cui, in un primo tempo, erano stati assegnati altri. Così avvenne per le missioni all'estero, così altre volte nella sua vita sacerdotale ed episcopale.

Quando mons. Roncalli ricevette da Pio XII la notizia dell'assegnazione del Patriarcato di Venezia, notizia però non ancora ufficiale, anzi segretissima poiché era ancora vivente mons. Agostini, patriarca, allora, di Venezia, il defunto Papa si recò a Sotto il Monte, nella casa natìva. Parlando con i familiari, ebbe a dire: «Sono stato sacerdote, sono stato Vescovo, ora sarò Patriarca. Non mancherebbe che il papato, ma quello non tocca a me, perché sono stato all'Arcivescovo di Milano».

Mons. Capovilla ha trascorso questo mese di agosto a Sotto il Monte, e qui ha preparato la lunga esposizione, che forma la base dell'ampia biografia che il cardinale Tardini sta preparando sul Pontefice defunto. Era presente alla conferenza un uditorio di circa duemila persone. Sul palco erano il vescovo di Assisi, mons. Nicolini, mons. Baldassarri, arcivescovo di Ravenna, il presidente e direttore della Pro Civitate Christiana, don Giovanni Rossi, il medico curante di Giovanni XXIII, prof. Gasbarrini, lo scrittore Guido Mazzocchi e, oltre a numerose altre personalità, anche l'ambasciatore della Corea del Sud presso il Quirinale, S. E. Chen.

Gigi Ghirotti

A Trento minacce di neonazisti per il presidente del Tribunale

L'organizzazione terroristica in Alto Adige scrive una lettera al magistrato «perché sia duro con i carabinieri» - Il giudice risponde che la giustizia non conosce intimidazioni - Continua il processo

(Nostro servizio particolare)
Trento, 26 agosto.

Al Tribunale di Trento è stato ripreso stamane il processo contro i dieci carabinieri imputati di lesioni ai danni di otto altoatesini che dovranno rispondere, nel dicembre prossimo, davanti alle Assise di Milano, di azioni terroristiche in Alto Adige. All'apertura della udienza il presidente del Tribunale, dott. Giacomelli, ha annunciato di aver ricevuto una lettera minatoria firmata dal B.a.s., la organizzazione terroristica responsabile della maggior parte di attentati dinamitardi in Alto Adige. Ha dichiarato tuttavia che non ritiene di dover allegare agli atti processuali, in quanto indirizzata non al Tribunale, ma personalmente a lui.

Durante una pausa del processo, parlando ai giornalisti, ha dichiarato che in altre lettere pervenutegli da numerose parti d'Italia si leggono pressanti inviti a riabilitare solecitamente l'onore dei carabinieri. «Non saranno certo simili manifestazioni — ha commentato il presidente del Tribunale — a indirizzare il corso della giustizia». Ha soggiunto che il Tribunale si fa doveroso scrupolo perché la sentenza sia frutto di una onesta disamina dei fatti alla luce del diritto.

A proposito della lettera minatoria ha detto che è stata spedita dall'ufficio «Posta ferrovia» di Bolzano, che era stata scritta a macchina e che l'autore è probabilmente una persona colta. Nella lettera si afferma tra l'altro che «la lotta continuerà anche dopo questo processo», e si invita il presidente a giudicare con severità i carabinieri. La lettera è firmata «Befreung Aktion Südtirol», l'organizzazione dei combattenti della libertà per l'Alto Adige.

Questa mattina sono stati sentiti ancora due testimoni di accusa, due abitanti di Egna, Luigi Pergol e Luigi Bortolotti, che si trovavano in carcere durante gli interrogatori degli otto altoatesini, dopo di che è incominciata la discussione.

Il dott. Giacomelli lascia il Palazzo di Giustizia (Tel.)

Primo patrono di parte civile a parlare è stato l'avv. Canestrini. Ha riferito di numerose lettere che gli sono state scritte deplorando che sia stato lui, un avvocato dell'italianissima Trento, a stendere buona parte delle querele portando in tal modo sul banco degli imputati i dieci carabinieri; ora sento delle identiche confidenze — ha detto — di certi noti avvocati francesi che hanno preferito l'impopolarità del momento, ma hanno gridato a voce alta che "attaccando i francesi corrotti si difende la Francia".

Dopo una breve pausa ha parlato l'avv. Nicolussi di Bolzano e infine l'avv. Gartner.

a. a.

Stamane ad Alagna i funerali della guida restituita dal Rosa

I resti di Giacomo Chiara sono giunti ieri da Zermatt - I fratelli dell'ex partigiano seguono gli sviluppi dell'inchiesta in corso - «Ci sono ancora dei punti da chiarire»

(Nostro servizio particolare)
Alagna, 26 agosto.

(m.) Il feretro con i resti di Giacomo Chiara, l'alpinista scomparso diciotto anni fa sul Monte Rosa e solo ora restituito dai ghiacciai, è deposto in una piccola camera ardente allestita in un locale al piano terreno di una casa di Alagna: l'abitazione del fratello Giovanni, sindaco del paese. Vi è giunto poco dopo le 4 di questa mattina da Zermatt. Fin dalle prime ore è iniziata una ininterrotta processione di gente che ha voluto recare l'estremo omaggio a «Jacò», il coraggioso partigiano che ha trovato la morte nel compiere una difficile e importante missione. Domattina alle 11 si svolgeranno i funerali.

A ricevere i numerosi visitatori nella casetta di Alagna erano oggi i fratelli Giovanni ed Enrico, la sorella, la moglie, la madre.

Enrico Chiara ha detto che per loro la vicenda non è ancora chiusa malgrado il responso dell'autopsia parli di una disgrazia. «Vedremo quali provvedimenti saranno presi dalla giustizia svizzera, ma per noi ci sono ancora dei punti da chiarire».

Confermato che l'autopsia non ha trovato tracce di violenza

(Nostro servizio particolare)
Briga, 26 agosto.

E' ancora presto per sapere se la tragica vicenda dell'alpinista Giacomo Chiara, il cui cadavere è stato ritrovato dopo 18 anni in un crepaccio del Monte Rosa, avrà o no ulteriori strascichi giudiziari. Soltanto alla luce dei risultati ufficiali e completi dell'inchiesta attualmente in corso si potrà conoscere se contro il Perino verrà promosso un quarto procedimento penale. Se venissero comunque confermate le indiscrezioni di ieri sera sui risultati dell'autopsia, secondo cui non sarebbero stati riscontrati sul cadavere del Chiara segni di violenza, è da ritenersi come molto probabile che tutto l'affare venga definitivamente archiviato.

Il giudice istruttore di Viège, dott. Summermatter, ha oggi lungamente esaminato il rapporto steso dalla polizia di Zermatt sulle circostanze in cui è avvenuto il rinvenimento del cadavere. Inoltre il magistrato ha avuto un colloquio col medico legale di Berna che, su richiesta delle stesse autorità del Vallese, ha effettuato domenica mattina l'autopsia della salma dello sventurato alpinista italiano. Il perito ha fatto presente alle autorità di Viège che per ovvi motivi non potrà terminare il suo rapporto prima della fine della corrente settimana; comunque ha precisato — e ciò a conferma delle indiscrezioni trapelate subito dopo l'esame necroscopico — che il cadavere di Giacomo Chiara non presentava segni di ferita provocate da una coltellata o da un colpo di pistola.

L'avv. Paccossi di Briga, che da oltre 18 anni patrocina gli interessi degli eredi del Chiara, ha detto che continuerà a seguire l'andamento dell'inchiesta. In un telegramma pervenutogli oggi da Alagna a firma di Enrico Chiara, fratello maggiore di Giacomo, l'avv. Paccossi è stato infatti invitato a mantenersi in costante contatto col giudice istruttore di Viège.

Intanto la stampa svizzera continua a occuparsi ampiamente di quello che viene chiamato il «mistero dello zaino». Infatti, come si ricorderà, il Perino, subito dopo la scomparsa di Giacomo Chiara, aveva dichiarato di avere consegnato a quest'ultimo il proprio zaino e che in questo si sarebbe trovata una scatola contenente gioielli e marenghi. Ora viene ufficialmente confermato che nello zaino rinvenuto accanto alla salma di Giacomo Chiara non è stato ritrovato il denaro a suo tempo indicato dal Perino.

l. f.

La protesta africana

Rimane ancora bloccata la Conferenza del turismo

Roma, 26 agosto.

I lavori della Conferenza mondiale del turismo sono stati quasi interamente dominati, anche oggi, dalla questione pregiudiziale sollevata dai quindici Stati africani circa la partecipazione dei rappresentanti del Sud Africa e del Portogallo.

L'assemblea plenaria ha infatti discusso per tutto il pomeriggio la risoluzione presentata dal delegato algerino Bou Lharouf, a sottoscritta da tutti i Paesi africani e da vari Paesi arabi, con la quale si chiede l'espulsione dalla Conferenza del Sud Africa e del Portogallo.

Una riunione di compromesso, tendente a salvare la Conferenza non modificando la sua composizione iniziale, è stata presentata nel pomeriggio dall'Irlanda. Ma non è stata possibile votarla per dissensi.

Dopo aver vanamente cercato una formula che consenta alla Conferenza di proseguire i suoi lavori, il ministro italiano del Turismo, Folchi, che ne è presidente, si è visto costretto in serata ad aggiornare l'assemblea plenaria a domattina.

Il 1° settembre l'apertura in tutta Italia

La prudenza può prevenire molte disgrazie di caccia

Fucili mal conservati, imperizia e leggerezza causano ogni anno incidenti mortali sin dal primo giorno - Evitarli dipende soprattutto dall'educazione e dalla volontà di chi maneggia l'arma

Col 1° settembre avrà luogo in tutta Italia, per la zona di pianura, l'apertura della caccia. Sono circa un milione i cacciatori della Penisola; il Piemonte ne conta più di 80 mila e non passa anno senza che il giorno dell'apertura ed i seguenti non siano funestati da disgrazie mortali, da ferimenti gravi dovuti alla mancata osservanza delle più elementari norme di prudenza e ad inconcepibile leggerezza nel maneggio dell'arma.

Di due specie sono gli infortuni e cioè quelli che il cacciatore provoca a se stesso e quelli che produce a terzi. Alla prima categoria appartengono i numerosi autoferimenti seguiti spesso da mutilazioni gravi, con perdita della vista o dell'udito, cose tutte dovute oltre che a leggerezza ed imprudenza a mancanza di un minimo di educazione venatoria.

Fucili mal conservati, con fenditure ed erosioni, vengono usati con munizioni peggio confezionate e spesso con polveri potenti che l'arma non può sopportare: di qui lo scoppio delle canne che provoca mutilazioni di dita o di un arto, cecità, sordità, deturpazioni al viso.

Prima di introdurre le cartuccie e dopo lo sparo è sempre indispensabile assicurarsi che le canne non siano ostruite. Questa elementare norma di prudenza viene sovente trascurata.

Più numerosi sono gli incidenti, spesso mortali, che il cacciatore provoca a terzi e dovuti sempre ad imprudenza, mancanza di calma e molto raramente a fatalità. Riassumiamo le principali norme e gli accorgimenti da seguire per ridurre al minimo gli infortuni durante l'esercizio venatorio.

Il fucile carico va sempre tenuto con le canne rivolte in alto per evitare che in caso di sparo fortuito la scarica possa raggiungere quelli che stanno a lato o di fronte; nei salti, nei guadi, nei passaggi difficili, nelle soste, mettere sempre l'arma in posizione di sicurezza o meglio scaricarla, non tenere mai il dito sul grilletto e sparare solo quando si ha la certezza di avere spazio libero fino alla gittata massima del fucile; non sparare contro siepi, macchie o per aver visto muoversi fronde né in direzione di case.

Nelle risaie, nelle vigne, nei boschi, nei frutteti, dove vi possono essere contadini al lavoro od intenti al raccolto, od armenti al pascolo, sparare solo in alto ed in ogni caso ad altezza molto superiore a quella di una persona. Essendo in comitiva, in terreno coperto e specie nei boschi ed in montagna, mai sparare se non si è certi della posizione dei compagni di battuta. Meglio rinunciare ad un capo di selvaggina che macchiarsi di un delitto. Rimanere calmi di fronte al frullo inaspettato e non sparare all'impazzata. Quanti feriti di compagni di caccia e di cani e spesso quante disgrazie mortali sono dovute a spari inconsulti ed al mancato, indispensabile dominio dei propri nervi.

Cacciando in comitiva, fissare sempre la direzione da tenere ed assicurarsi con la voce o col fischietto della prestabilita posizione dei compagni di battuta. Scaricare sempre l'arma nelle soste, nell'avvicinarsi all'abitato.

La legge fa divieto di sparare in direzione delle abitazioni, della ferrovia, delle strade carrozzabili, di cacciare a rastrello in più di quattro persone e nei terreni coltivati quando si possa arrecare danno effettivo. I cacciatori veramente sportivi fanno tutto il possibile per rispettare i frutti delle dure fatiche del contadino.

La caccia è uno sport salutare che consente di passare giornate serene all'aperto, lungi dai molesti rumori cittadini, di allietare col moto il ricambio, di respirare aria pura e non deve trasformarsi per colpa, imprudenza ed imperizia di chi la pratica in una fonte di sciagure e di dolori. Dipende solo dall'educazione e dalla volontà di chi maneggia l'arma fare in modo che nessuna disgrazia turbi la gioia di una giornata di svago.

g. m.

Un pazzo esce in convento e si spoglia davanti alle suore

Aosta, 26 agosto.

Un uomo di 54 anni, introdottosi ieri sera verso le 21 nell'orfanotrofio San Giuseppe di Aosta, si è spogliato nudo in presenza di alcune suore scese in cortile a prendere il fresco. Dopo attimi di smarrimento le religiose sono fuggite mentre l'uomo dava sempre più segni di squilibrio.

La superiora del convento ha telefonato alla questura, che ha fatto subito intervenire una pattuglia di agenti i quali hanno catturato lo squilibrato. Si tratta di Giacomo Giuseppe Jacquemet, nativo di Hône e residente ad Aosta, dove vive solo.

All'ospedale Mauriziano il Jacquemet è stato riconosciuto in preda a grave forma di pazzia e ritenuto pericoloso a sé ed agli altri. E' stato quindi ricoverato all'ospedale psichiatrico di Torino.

Il Jacquemet già altre volte aveva dato segni di squilibrio mentale: nel '54 era penetrato nella chiesa di Châtillon e Verrès ed in una cappella di Anthey-St-André, e aveva profanato alcune statue, imbrattandole di nerofumo. Per questi ed altri simili reati era stato arrestato ed aveva trascorso un lungo periodo nei manicomi giudiziari.

Oggi a Cesena i funerali del sen. Cino Macrelli

(Dal nostro corrispondente)

Cesena, 26 agosto.

Il ministro della Marina Mercantile Dominedò presenzierà ai funerali del sen. Cino Macrelli, che, a spese del Comune di Cesena, si svolgeranno domani, alle 17. La salma del parlamentare romagnolo, trasferita alle ore 16 di oggi in forma privata dall'Ospedale Bufalini al palazzo municipale, dove è stata allestita la camera ardente, è stata visitata da personalità e da una numerosa folla commossa e reverente.

Ai lati del feretro, cui sovrastano i gonfaloni dei Comuni di Cesena e di Sarsina, sua città natale, sono disposte le corone inviate dal Presidente della Repubblica, dall'on. Leone per il Governo, dalla Camera dei Deputati, dal Senato, dal Ministro della Marina.

Ai familiari del sen. Macrelli continuano a pervenire messaggi di profondo cordoglio da ogni parte d'Italia. Lo storico Luigi Salvatorelli ha così telegrafato alla sorella, signora Maria Teresa Bartoli Macrelli: «Dopo aver seguito quotidianamente con trepidazione la malattia di Cino Macrelli, apprendo con dolore profondo la fine. Resterà in me sempre il ricordo dell'amico buono, del cittadino e del politico democratico e insigne». **l. b.**

Esplode una «Giulietta» per un attentato a Palermo

Lo scoppio nella notte, di fronte alla casa del proprietario della vettura - Prosegue l'«operazione anti-mafia»: arrestato un altro pericoloso pregiudicato

La «Giulietta» palermitana danneggiata dopo lo scoppio dell'ordigno (Telef. A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 26 agosto.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa contro una «Giulietta» di proprietà del commerciante Spiridione Candiota, di 57 anni, abitante a Partanna Mondello, a pochi chilometri da Palermo. L'esplosione, secondo gli specialisti artificieri, sarebbe stata provocata da un rudimentale ordigno preparato con due stti di polvere nera. La vettura ha subito gravi danni.

L'attentato è avvenuto poco dopo la mezzanotte. Il Candiota, che è gestore di due negozi alimentari e guardiano di fiducia della Società immobiliare Mondello, era rincasato in serata da una gita ed aveva parcheggiato la vettura davanti alla porta della sua abitazione. Poche ore dopo si è udito il violentissimo scoppio che ha messo in allarme tutta la borgata.

Le indagini compiute dai carabinieri avrebbero escluso che l'attentato sia in relazione con eventuali rivalità tra cosche» mafiose; si tratterebbe invece di una vendetta personale. E' stato pure escluso che l'ordigno fosse costruito in modo da esplodere non appena qualcuno fosse entrato nella vettura.

Altre due «Giuliette» hanno provocato oggi l'intervento della polizia. Una, targata Roma [illegible], è stata trovata apparentemente abbandonata nel parcheggio del grande albergo «Villa Igea» di Palermo. Gli agenti che avevano ricevuto la segnalazione, dopo aver compiuto inutili indagini in città, chiedevano informazioni alla «Mobile» romana.

La questura della capitale comunicava che l'auto era di proprietà di un salone romano di noleggio che l'aveva data in fitto, da poco più di una settimana, a due coniugi francesi in Italia per turismo.

La polizia palermitana, in possesso di questi elementi, riusciva a sapere che i due, giunti all'albergo una settimana fa, avevano poi lasciato il veicolo nel parcheggio, proseguendo in battello per la visita alle isole minori siciliane. I due francesi sono rientrati dal giro proprio questa sera, restando meravigliatissimi per il trambusto suscitato dal parcheggio solitario e così lungo della loro «Giulietta».

La terza «Giulietta», rubata all'impresario edile Giuseppe Amoroso, è stata rinvenuta all'alba in una zona di campagna a tre chilometri da Mazara del Vallo centro del Trapanese. La macchina è stata rinvenuta parzialmente danneggiata in quanto ha divelto durante la corsa tre alberi che fiancheggiavano la strada. I carabinieri hanno rinvenuto sui sedili anteriori delle macchie di sangue e dei brandelli di stoffa; si ritiene quindi che nell'incidente gli occupanti siano rimasti feriti.

Intanto, l'«operazione antimafia» ha portato all'arresto di un altro pericoloso pregiudicato: Angelo La Corte, di 47 anni, ritenuto il braccio destro di un altro mafioso ancora latitante, Pietro Torretta. Nella casa del La Corte furono uccisi, il 19 giugno scorso, i due *killers* Pietro Garofalo e Girolamo Conigliaro.

Il La Corte è stato arrestato in via Rinaldi mentre tentava di raggiungere la propria abitazione, dalla quale mancava da alcuni mesi, per rivedere la moglie e i figli. La scena della cattura si è svolta fulminea stamane verso le ore 11. Il ricercato veniva scortato da agenti in borghese appostati nei paraggi, che lo raggiungevano intimandogli di fermarsi. Il mafioso ha avuto un attimo di esitazione come per calcolare rapidamente la possibilità di un tentativo di fuga, ma le pistole spianategli contro dalla polizia lo hanno subito convinto della impossibilità di scappare. **f. d.**

Forse un veleno nella minestra ha ucciso la famiglia di Aversa

Due fratelli morti domenica - A distanza di un giorno è spirata la madre - Oggi un'altra donna è stata ricoverata per gli stessi sintomi - Si era asciugata il sudore con il fazzoletto usato per soccorrere la vicina

(Nostro servizio particolare)

Caserta, 26 agosto.

I carabinieri e la polizia di Villa Literno stanno svolgendo indagini per fare piena luce sulla tragica vicenda del pomeriggio di ieri. Come è noto, una intera famiglia di agricoltori, composta dall'ottantenne Caterina Chierchiello e dai figli Salvatore e Michele Negri, di 53 e 35 anni, entrambi invalidi del lavoro, è rimasta vittima di una gravissima intossicazione. I poveretti, infatti, sono deceduti tutti e tre nel giro di poche ore.

L'episodio è accaduto in una casa della periferia di Villa Literno. Dopo un pranzo a base di pasta e fagioli cotti il giorno prima, Michele Negri veniva colto da malessere. Il fratello, Salvatore, correva subito alla ricerca di un medico, ma mentre rientrava a casa, preceduto di poco il dottore, era assalito a sua volta da fortissimi dolori all'addome. Poco dopo anche la vecchia madre si contorceva in preda agli spasimi e veniva trasportata dai vicini all'ospedale di Aversa.

I fratelli Negri sono morti a distanza di un'ora uno dall'altro. La madre è spirata invece la notte scorsa.

Si è appreso intanto che una vicina di casa della Chierchiello, Assunta Aversano, ha dovuto essere ricoverata oggi, di urgenza, all'ospedale.

Anche in Aversano è stata colpita da uno strano malessere, dovuto — si pensa — alle stesse cause che hanno ucciso i fratelli Negri e la loro madre. La donna ha raccontato che nel soccorrere la Chierchiello, le aveva asciugato il sudore con un fazzoletto; successivamente essa si era portato al viso lo stesso fazzoletto; durante la notte si era sentita male e la faccia le si era gonfiata.

L'autorità inquirente ha messo intanto i sigilli all'abitazione della famiglia Negri. Si attende il responso delle autopsie per stabilire le cause della intossicazione. In paese, nessuno crede alla minestra avariata come causa principale del malessere. Molti sostengono che qualcuno ha mescolato sostanze velenifiche nella pasta coi fagioli. **c. g.**

S'uccide l'ingegnere americano che progettò nel '40 la «jeep»

New York, 26 agosto.

Karl K. Probst, l'ideatore della «jeep» è morto ieri all'età di 79 anni nella sua residenza di Dayton, dopo avere ingerito dei barbiturici. Probst era malato da alcune settimane.

I piani della «jeep», che egli aveva disegnato nel 1940 e che doveva divenire il più pratico veicolo della seconda guerra mondiale, sono stati rinvenuti sul suo letto. Probst aveva designato la nuova auto in una settimana mentre era ingegnere e consigliere della società «Bantam Car Co.».

Finisce nella corsia opposta e si scontra con un'altra auto

Distrutte le vetture, quasi illesi i quattro passeggeri

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 26 agosto.

(s. b.) Un'auto targata Torino ha sbandato al chilometro 13 della camionale di Serravalle, ha invaso la corsia opposta e si è scontrata frontalmente con una utilitaria. Nell'urto le due vetture si sono sfasciate, ma i quattro viaggiatori se la sono cavata con ferite lievi.

L'incidente è avvenuto stamane verso le 6. Il torinese Lavia Razioli di 41 anno, era diretto a Genova, con al fianco il cittadino indiano Sing Davinder. Ad un tratto forse per un colpo di sonno, ha sbandato sulla sinistra finendo nella corsia opposta. In quel momento stava sopraggiungendo la vettura del milanese Carlo Rossi, di 32 anni, sulla quale viaggiava un altro passeggero, Giuseppe Piacentalli.

L'urto è stato molto violento. Le due macchine si sono incastrate l'una nell'altra subendo danni irreparabili. I quattro occupanti, trasportati all'ospedale, sono stati medicati per ferite leggere agli arti e giudicati guaribili in una decina di giorni.

Pioggia di «ambi» e «terni» su chi ha giocato 5-24-6

Decine di milioni vinti al lotto di Napoli con i numeri di targa della «roulotte» di Tognazzi

L'attore è nella città partenopea per girare un film con Annie Girardot - Appena si è sparsa la voce delle vincite il popolare comico è stato assediato da una folla di tremila persone: volevano avere da lui altri numeri «buoni» da giocare - Liberato a stento dalla polizia chiamata sul posto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 26 agosto.

L'attore cinematografico Ugo Tognazzi ha corso il rischio di essere travolto e calpestato da una folla di oltre tremila persone accorsa oggi nel lungo e stretto budello di «Spaccanapoli» dove si sta girando il film La donna scimmia, *diretto dal regista Marco Ferreri (lo stesso de* L'ape regina*) con interpreti principali il popolare comico e Annie Girardot: la folla, che ad un certo momento si è addirittura inferocita, pretendeva da Tognazzi i «numeri» buoni da giocare al lotto.*

Il motivo preciso dello strano episodio è dipeso dal fatto che sabato mattina, o quanto lo sollecitavano a suggerire un terno o magari anche soltanto un ambo, Ugo Tognazzi, scherzando, aveva risposto di ispirarsi alla targa della sua roulotte: Roma 5246. Molti lo udirono, lo presero sul serio e puntarono 5-24-6. I tre numeri sono usciti regolarmente sulla «ruota» di Napoli — oltre al 30 e al 61 — facendo cadere una improvvisa pioggia d'oro, non soltanto per il terno «secco» ma per tutta una serie di ambi: 5 e 24, 5 e 6, 24 e 6 che hanno fatto vincere alcune decine di milioni.

L'esplosione di gioia popolare è stata qualcosa di incredibile. Col denaro vinto molti hanno avuto la possibilità di spignorare oggetti cari, biancheria ed elettrodomestici portati al «Monte di pietà», farsi confezionare abiti, togliersi debiti, andare in villeggiatura e, soprattutto, abbandonarsi ai piaceri di pantagruelici banchetti. La semplice esibizione del biglietto con i numeri usciti dall'urna era un'eccellente credenziale presso salumieri, pescivendoli, macellai, pasticcieria, dolciari. Per tutta la notte della domenica vi furono — nei quartieri più poveri e popolosi — pranzi all'aperto con musiche e perfino fuochi d'artificio, mentre ritratti di Tognazzi venivano posti in cornice e appesi nei vicoli con davanti fiori e candele.

Oggi la voce che l'attore fosse dotato di quei misteriosi poteri che un'antica e tenace superstizione popolare attribuisce ai cosiddetti «gettatori» (fisici consiglieri, da uno spirito veneficio) era dilagata in tutta la città. Moltissimi, stamane, erano fermamente decisi a bloccare Tognazzi per invocare da lui una segnalazione di «numeri» buoni per la prossima settimana e senza che l'attore lo potesse minimamente supporre, una vera tempesta si addensava.

Il caso del terno e dei tre ambi aveva due precedenti. Uno fu, nel '26, quello di Ignazio Torraca, il famoso monaco di San Ferdinando di Puglia (Bari) che creò, con le sue stupefacenti previsioni, un grosso problema di ordine pubblico per la folla di centinaia di migliaia di persone che si recavano alla sua casetta. L'altro si ebbe a Napoli il 29 gennaio '48, con Ernesto Garofalo, che, acquistato un camion, giocò i numeri della targa, vincendo quattordici milioni.

Oggi pomeriggio la troupe, dopo colazione, si è recata a Palazzo Marigliano, un edificio celebre nella storia di Napoli poiché in esso visse nel secolo XIV Costanza di Chiaromonte, che fu regina della città. L'antico palazzo ha stupendi giardini pensili ove si stanno girando alcune scene del film, fra la curiosità degli inquilini che, dai molti balconi, assistono allo spettacolo della graziosa attrice francese trasformata in una «donna scimmia», col viso e le braccia coperti da lunghissimi e fitti peli.

Ugo Tognazzi, giunto dall'albergo Excelsior, non è stato subito riconosciuto ed ha potuto entrare nel palazzo. Ma quando verso sera, durante un intervallo, l'attore è uscito per ristorarsi con un caffè e una boccata d'aria e si è fermato innanzi al botteghino che si trova al pianterreno dello stesso palazzo a guardare i «suoi» numeri (che però egli non aveva giocato) la folla che lo aspettava fremendo l'ha circondato, serrandolo come in una morsa per invocare da lui un numero, un solo numero giusto.

Sulle prime Tognazzi ha creduto che la gente scherzasse ma la folla, esasperata, lo ha stretto in mezzo, mentre a torrenti, dai vicoli e dalle case, arrivava altra gente. Tutti urlavano, lo afferravano per le braccia, gli strappavano la giacca, alzando verso di lui i bimbi. L'attore, pallido e spaventato, è rimasto chiuso in quell'inferno finché, accorsi Vigili urbani e polizia, gli è stato aperto un varco e ha potuto finalmente allontanarsi. Domani, tuttavia, dovrà ritornare nel palazzo e per questo motivo la questura ha preso tutte le precauzioni affinché l'attore possa recarsi tranquillamente al suo lavoro, senza più dover affrontare le ondate dei fanatici del lotto.

c. g.

Tognazzi davanti a un bottegHino del Lotto di Napoli osserva i numeri nella sua targa, usciti sabato (Telef.)

Prosciolti moglie e garzone del macellaio di Cavaglià

La sezione istruttoria della Corte d'Appello li ha liberati da ogni accusa «per non aver commesso il fatto» - I sospetti di veneficio erano sorti in seguito a calunnie

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 26 agosto.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino ha assolto con formula piena i coniugi Mario Zorzi, di 37 anni, e Anita Albertazzi, di 33, abitanti a Cavaglià, dall'accusa di aver avvelenato il macellaio Francesco Cabrio, primo marito della donna. Il Procuratore generale aveva chiesto la conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove, con cui il giudice Vittone del Tribunale di Biella, nell'aprile scorso, aveva concluso l'istruttoria sul presunto assassinio, durata quattro mesi.

Francesco Cabrio, un facoltoso commerciante che aveva sposato l'Albertazzi in seconde nozze, morì improvvisamente a 42 anni il 12 aprile 1960. Al termine del pranzo, dopo aver bevuto una sorsata di caffè, si era accasciato sul pavimento premendosi le mani sul petto. Il medico di famiglia, dott. Nicolello, ora defunto, aveva attribuito senza esitazione la morte a collasso cardiaco.

A Cavaglià aveva cominciato a serpeggiare una versione romanzesca del fatto: il Cabrio sarebbe stato avvelenato dalla moglie con la complicità dello Zorzi, assunto come garzone dal macellaio qualche mese prima. I pettegolezzi erano stati rinfocolati dal matrimonio della vedova con l'assai garzone, celebrato ad Oropa allo scadere esatto del trecento giorni di lutto imposti dalla legge.

I carabinieri avevano svolto indagini, ma non era emerso alcun dato concreto a conferma delle dicerie. Il sospetto aveva preso consistenza un anno fa in seguito a precise accuse mosse ai coniugi dal muratore Ilario Medea, di 32 anni, un tempo amico dello Zorzi, che lo aveva avuto testimone alle sue nozze. L'amicizia fra i due giovani, entrambi di origine veneta, si era guastata perché lo Zorzi aveva sfrattato la famiglia del Medea dal palazzotto ereditato dall'Albertazzi alla morte del marito.

Il muratore aveva sostenuto con ampiezza di particolari che lo Zorzi, mentre lavoravano insieme in una vigna, gli aveva confidato di aver eliminato il Cabrio con un potente veleno sciolto nel caffè e sperimentato prima su un cagnolino. Il rinvenimento dei resti della bestiola, sepolti in un campo, e altre circostanze rivelatesi poi fittizie, avevano avvalorato le dichiarazioni del Medea. Lo Zorzi e la Albertazzi, arrestati il 19 novembre '62, rimasero in carcere 135 giorni, fino alla sentenza istruttoria.

Determinanti per l'affermazione della loro innocenza sono state le risultanze delle perizie tossicologica e medica effettuate da due professori dell'Istituto di medicina legale. I periti avevano escluso categoricamente la presenza di tracce di veleno nei resti del macellaio, esumati nel cimitero di Cavaglià, e la perfetta conservazione del corpo del malcapitato a due anni e mezzo dalla morte aveva consentito di stabilire che il poveretto, da tempo malato di cuore, era stato stroncato da insufficienza cardiaca.

«A parte la smentita, che viene all'accusa dal responso peritale — è detto nella sentenza della sezione istruttoria della Corte d'appello a proposito del principale accusatore — nessuno può credere a un Medea sia quando questi pretende di avere ricevuto da Zorzi la confessione dell'assassinio, sia quando attribuisce a costui l'avvelenamento del cane a titolo sperimentale. La menzogna è evidente nella faticosa artificiosità dell'assunto e nella brama di vendetta che proprio nel momento della denuncia animava il Medea verso i coniugi novelli». La sentenza di proscioglimento «perché il fatto non sussiste» si conclude con questa considerazione nei confronti dei coniugi: «A questa riparazione ormai dal tutto platonica essi avevano ed hanno un sacrosanto diritto».

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Biella dovrà ora esaminare la posizione del Medea, che rischia l'incriminazione per calunnia, e dell'operaio Romeo Sinigaglia, venuto alla ribalta nelle ultime fasi dell'istruttoria con una testimonianza contro lo Zorzi e la Albertazzi.

p. m.

Il «caso Wenninger»

Forse la tedesca fu uccisa da un conoscente in un alterco

Roma, 26 agosto.

(r. s.) L'ingegner Sauter, l'industriale conoscente di Christa Wanninger, la bellissima tedesca uccisa a pugnalate su un pianerottolo da un misterioso individuo, avrebbe assunto, subito dopo il delitto, come investigatore privato, il dottor Giuseppe Dosi, ex capo dell'Interpol italiana. Dosi al termine di tre mesi di indagini avrebbe consegnato alla polizia un voluminoso *dossier* con i risultati delle sue ricerche.

Stamane un giornale pubblica una dichiarazione di Dosi nella quale si afferma che l'uccisione della Wanninger fu occasionale e non premeditata.

«Ho letto — ha detto Dosi — che il delitto sarebbe stato perpetrato da un sicario venuto dalla Germania, come riterrebbe l'ingegner Sauter. Ritengo invece che l'omicidio sia stato occasionale, forse in seguito ad un alterco fra Christa Wanninger e uno dei suoi corteggiatori».

Gerda Hodapp, amica dell'uccisa, unica pedina in mano alla polizia, è attentamente sorvegliata in ogni istante del giorno e della notte. Il mistero circonda [illegible] potrebbe da un momento all'altro avvicinarla per intimorirla ed obbligarla al silenzio, permettendo che la Hodapp possa conoscere qualche particolare.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 53.558

Edizioni d'arte, classici greci e latini, guide di città d'Italia

«Gazzetta Ufficiale» della Repubblica e Bollettini ministeriali

EDIZIONI DELL'ISTITUTO TRECCANI

Riproduzioni a colori di grandi opere di pittura classica

Raccolta delle sentenze della Corte Costituzionale (15 volumi)

I NUOVI PROGRAMMI SCOLASTICI

Tutte le pubblicazioni dell'Istituto Centrale di Statistica

Pubblicazioni normative e varie delle Comunità Europee

I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

Codici di legislazioni e raccolte organiche di leggi speciali

Capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero LL.PP.

LE CARTE GEOLOGICHE D'ITALIA

Edizioni dell'Ufficio Storico degli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina Militare

CRONACHE DELLA MEDICINA

La cura dei reumatismi

Si tratta di malattie che assumono forme molto diverso - Alcune di esse, se trascurate, possono determinare danni gravissimi, fino ad annullare qualsiasi capacità di lavoro - Una reazione sierologica permette di identificare la «artrite reumatoide» con quasi assoluta sicurezza - Per la terapia sono sempre in prima linea i prodotti cortisonici - Un congresso in corso a Stoccolma

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 26 agosto.

Hanno avuto inizio oggi a Stoccolma i lavori del V Congresso della Lega Europea contro il Reumatismo, Congresso che continuerà per tre giorni e che è di notevole importanza sia per l'interesse degli argomenti che verranno trattati, sia per la larga partecipazione di specialisti provenienti da tutti i Paesi europei e dagli Stati Uniti d'America. Verranno discussi in circa 300 relazioni e comunicazioni tutti i punti più dibattuti del dottrinale e della pratica reumatologica, ma all'ordine del giorno sono però soprattutto due problemi, quelli concernenti la sierologia e la terapia delle poliartriti croniche.

Nella seduta odierna le relazioni ufficiali hanno preso in considerazione il primo argomento e precisamente le modificazioni che si riscontrano nel siero di sangue dei soggetti affetti da alcune forme di reumatismo. Si tratta di un fenomeno di grande interesse, in quanto quasi del tutto specifico di una forma grave e frequente di poliartrite cronica, la cosiddetta artrite reumatoide: soltanto nel siero sanguigno di questi malati, infatti, è dimostrabile la presenza di un particolare fattore, una macroglobulina riconoscibile per la sua capacità di agglutinare globuli rossi di montone opportunamente preparati.

Questo rilievo ha ovviamente molta importanza pratica, diagnostica, in quanto la dimostrazione della presenza nel siero del suddetto fattore agglutinante (denominato «fattore reumatoide») può permettere di formulare la diagnosi di artrite reumatoide con quasi assoluta sicurezza e ciò anche in una notevole percentuale di casi che, per essere in fase iniziale di evoluzione, o per essere molto atipici, possono essere d'interpretazione clinica difficilissima. Si tratta dunque di una reazione la cui importanza, ai fini diagnostici, può essere paragonata a quella della reazione di Wasserman per la sifilide, a quella della sierodiagnosi di Widal per il tifo, della sierodiagnosi di Wright per la brucellosi, ecc.

Il fatto che nel siero di alcuni malati sia presente una particolare sostanza la quale manca nei soggetti normali e manca altresì negli individui affetti da altre forme di reumatismo, ha anche un grande interesse teorico: la precisa conoscenza della natura e delle caratteristiche di tale fattore, delle sue modalità di formazione, di comparsa e di comportamento, ecc., possono infatti contribuire al chiarimento dell'oscuro problema eziologico della malattia e con ciò migliorare le nostre possibilità in campo terapeutico.

I relatori italiani che hanno parlato stamane, confermati i risultati di ricerche svolte in questi anni presso il Centro di Reumatologia di Torino e relative alla presenza di tracce del fattore agglutinante anche nel siero dei familiari di soggetti affetti da artrite reumatoide (con ciò portando un dato di fatto in favore dell'ipotesi di una predisposizione familiare alla malattia), hanno contribuito con numerosi argomenti alla migliore conoscenza delle caratteristiche fisico-chimiche del fattore agglutinante reumatoide e, sulla base di vaste casistiche, hanno messo in evidenza il comportamento del fattore stesso in rapporto a differenti situazioni legate alla malattia e legate a particolari caratteristiche dell'individuo colpito.

In complesso, dall'epoca dell'ultimo grande Congresso Internazionale di Reumatologia (Roma, 1961), lo studio del fattore reumatoide ha fatto considerevoli progressi; inoltre i risultati degli studi già portati a termine hanno confermato la importanza di questa direzione di ricerca per lo studio dei reumatismi cronici, della loro natura e delle loro modalità evolutive.

Domani la seduta plenaria del Congresso sarà dedicata alla discussione della terapia delle malattie reumatiche: a questo proposito sono sempre in primo piano i derivati corticosteroidei, i loro vantaggi ed i loro svantaggi, soprattutto per quanto riguarda le cure di molto lunga durata. Sono trascorsi 15 anni dalla scoperta da parte di Hench e collaboratori dell'azione antireumatica dei cortisonici e oggi l'esperienza dei reumatologi di tutto il mondo è vastissima: la discussione si presenta quindi interessante, anche se difficilmente avremo occasione di ascoltare novità di grande rilievo. Comunque è già di molta importanza pratica la sicura acquisizione (alla quale i medici del Centro Reumatologico di Torino hanno portato un largo contributo) che, in caso di necessità, la cura corticosteroidea può in generale essere continuata senza interruzioni anche per molti anni, a condizione che i pazienti in cura vengano sottoposti a regolari, frequenti e precisi controlli. Sono ormai molto numerosi i malati di artrite cronica che, grazie ad una terapia cortisonica opportunamente dosata e abilmente condotta, possono svolgere una discreta, o quasi completa attività, malgrado la gravità e la diffusione delle loro lesioni articolari.

Numerose relazioni si riferiscono ad altri mezzi di cura dei reumatismi acuti, subacuti e cronici: fra le terapie alle quali sono dedicate più numerose comunicazioni devono essere soprattutto ricordate quelle a base di sali d'oro, di derivati chinolinici, di alcuni derivati pirazolici, ecc.

A quanto lasciano prevedere le «conversazioni di corridoio» delle pause delle relazioni ufficiali, un generale accordo esiste sull'impiego dei suddetti mezzi terapeutici, i quali, se non agiscono in modo sufficiente in tutti i casi, riescono purtuttavia a modificare sostanzialmente e durevolmente le condizioni di un notevole numero di malati. E' presumibile, quindi, che domani la discussione verterà soprattutto sulle indicazioni elettive delle varie cure in rapporto a particolari situazioni cliniche, a particolari fasi evolutive della malattia, ecc., oltre che sui mezzi più adatti per evitare, o ridurre, gli effetti secondari sfavorevoli dei vari medicamenti antireumatici, i quali non sempre sono bene tollerati e privi di inconvenienti.

Numerose comunicazioni sono infine dedicate allo studio di un problema di grande importanza sociale, quello relativo alla riabilitazione ed al riclassamento professionale dei soggetti invalidi per malattie reumatiche. Il reumatismo cronico è una malattia che, soprattutto se non curata precocemente e convenientemente, può determinare danni funzionali gravissimi ed irreparabili (rigidità, deformazioni articolari, ecc.), danni che non di rado possono essere evitati e che, se già presenti, possono essere in maggiore o minor misura ridotti con l'impiego di opportuni trattamenti medici, fisici ed ortopedici, talora anche con mezzi chirurgici.

E', questo, un argomento al quale da decenni hanno rivolto una particolare attenzione soprattutto i reumatologi dei Paesi scandinavi, Paesi nei quali già esistono da molti anni grandi sanatori specificamente dedicati a queste cure: sarà di grande interesse apprendere i risultati conseguiti ed approfondire la conoscenza dei metodi terapeutici impiegati, in quanto anche in Italia si sta ormai iniziando, con moderne ed efficienti attrezzature, un analogo piano di lavoro. Ci auguriamo che le nostre speranze non vengano deluse perchè sono le stesse speranze che vivono nel cuore di tanti infelici, i quali, a causa di malattie reumatiche, vedono limitata, talora del tutto abolita, qualsiasi capacità di lavoro, non di rado qualsiasi autonomia di vita.

prof. A. Rabecchi
Direttore Centro Reumatologia Ospedale San Giovanni - Torino

Una nuova «camera ad ossigeno»

Un moderno tipo di «camera a pressione per ossigeno» è stato adottato in alcuni ospedali inglesi. La «camera», mobili, serve in speciali casi di emergenza

CHI NON HA FATTO LE VACANZE, SI AFFRETTI

Settembre, il mese ideale per "rilassare" il sistema nervoso

La natura è più «dolce» che in estate, i colori della campagna più gradevoli e riposanti, il calore meno intenso

Mentre per la maggioranza della gente le ferie sono agli specchi, c'è chi ancora non ha iniziato vacanze, per motivazioni varie. Se per vacanze si intende un congruo periodo di riposo fuori dalla città, non godimento di svaghi e usufrutto di fattori climatici, a quei ritardatari consigliamo di non privarsene, valutando la riposo non disgiunto da una razionale attività fisica, specie per chi è abitualmente sedentario, soprattutto l'abbandono delle preoccupazioni professionali. Una tregua annuale al lavoro consunto non può mancare a chi normalmente si sovraccarica di pensieri, di preoccupazioni, di impegni, che per vario verso si riverberano negativamente in specie su quel settore del sistema nervoso che presiede alle funzioni della vita vegetativa.

Quando i fattori stressanti della vita indaffarata odierna mettono a repentaglio l'equilibrio di quel sistema, per le interferenze che esso ha sui vari organi, svariati possono essere i quadri morbosi che fanno capolino, ora con sintomatologie larvate, ora spiccate e complesse, che denunciano tuttavia disturbi di natura funzionale, senza lesioni organiche vere e proprie. (Per esemplificare: da un'assurda stanchezza ad un incombente stato di inquietezza, dal mal di capo gravativo e sordo a sensazioni di freddo alle estremità, ad ondate di batticuore. Inappetenza, disturbi del sonno, difficoltà estrema di concentrarsi, talora smemoratezza, una apatia, ora irritabilità, disordini intestinali, un po' questo, un po' quello, senza altrettanti sintomi di certo possibili. Eppoi ci può ancor essere un calo di tono dei muscoli, una diminuzione di pressione, una discesa di peso). Forme di esaurimento del genere non sono oggi possibile appannaggio solo dei grandi uomini d'affari; sovrastano larghissimi strati della popolazione e particolarmente quanti attendono a professioni e mestieri che richiedono senza interruzione un lavoro di responsabilità e di attenzione.

Il ritmo febbrile della vita moderna, cui ben pochi sanno o possono sottrarsi, l'eccessivo incremento dato alla fase di veglia a scapito del sonno reintegratore, l'eccesso del disordine nell'attersarsi del consumo e della produzione dell'energia a svantaggio di questa, l'ansia generale di aumentare il rendimento lavorativo, l'incertezza del futuro, sono evidentemente fattori stressanti di primo piano, cui bisogna in qualche modo porre rimedio. Esso consiste in quel che si suol chiamare rilassamento del sistema nervoso.

Orbene per chi non v'abbia ancor provveduto il settembre è pur generoso di promesse. E' un mese che per foggiato oppositamente per una larga classe di persone; per quelle che abbiano ed amano un riposo discretamente attivo nella serenità. Nel settembre ci sono ancora soggiorni marini e pure ospedali da sfruttare, ma con diverse sfumature dei fattori climatici locali in confronto ai mesi estivi precedenti. Non mancano le radiazioni ultraviolette, mentre meno intensi dardeggiano i raggi calorici del sole.

Bagni più brevi sono consigliati, ma in vela e il remo sono forse più deliziosi per chi voglia ricorrervi, non lo svago, a titolo di salutare esercizio fisico. Certe gite in montagna, d'altronde, per il villeggiante settembrino riescono più allettanti. Il moto sarà sempre salutarmente reditizio, le brezze mattutine più eccitanti le funzioni organiche.

Comunque in villeggiatura nel settembre si hanno minori motivi aggressivi per il sistema nervoso. Scema l'eccesso di calore e sudore estivi, scompaiono i disturbi dei sovraffollamenti delle spiagge e delle stazioni climatiche montane. Se poi si pensa come e quanto il benessere fisico possa essere in gran parte sollecitato da condizioni psicologiche favorevoli, non è da scartare neppur l'ipotesi che anche certi mutamenti del manto della natura che si vanno ora iniziando forniscano in via indiretta quella certa distensione, che porta sensazioni di benessere e possibilità le basi fisiche di esso. Alludiamo ad un elemento corrente, il colore locale, che oggi si tende viepiù a considerare tra le ragioni per cui a taluno è più gradevole, forse inconsciamente, il mare, ad altri la collina o la montagna. Così come il colore in sè è già stato valutato quale mezzo terapeutico. Per alcuni benefico un tipo oppure allergizzante, come fattore ambientale. Di sicuro esso esercita una certa influenza sulle persone ipersensibili e a maggior ragione sullo stato dei nevrotici. Che ci siano tinte eccitanti ed altre addirittura nauseanti più lo nega. Sorvoliamo sui dettagli. Diciamo, però, che quanto più cupa è la varia intensità della tinta. Orbene il settembre pare che per la sensibilità nostra conferisca alla natura sfumature di colori gradevoli e riposanti, dalla particolare tonalità dell'aumurro che acquisisce il nostro cielo ed il nostro mare alla varietà del verde riposante e rasserenante della vegetazione. Come è noto molti sono i soggetti che sotto l'influsso del color verde, sedativo, lavorano con un senso di pace, con calma e serenità, anche di fronte a problemi di non scarsa difficoltà. Bello è che noi vediamo ora si va intrecciando nella vegetazione un certo giallo che prelude alla tinta autunnale, e al giallo, si sa, si guarda come ad un colore bene influenzante l'attività cerebrale senza cagionarne morbose esaltazioni. Porta, cioè, ad un lavoro intellettuale sereno. Ragione per cui non sembra dovuto al caso che quando tale tinta predomina nella vegetazione autunnale, nel riposo agreste, troviamo balsamo e stimolo all'attività psichica tanto lo scrittore che l'uomo di scienza.

Dopo queste divagazioni è pur doveroso dire che, in fatto di villeggiatura, ora si affaccia il momento ideale per chiedere serenità e salute ad un certo clima che litiga a ritrovare i suoi adepti; il clima il lago. Attenti, però, che esso ha indicazioni ma anche controindicazioni. Premettiamo, quindi, che non pensino di usufruirne i reumatizzati, i depressi, specie quelli a tipo melanconico. Ne ricavano vantaggi, invece, le persone irritabili, sovraeccitabili, e, diciamolo pure, i nevrastenici. Un certo balsamo del clima lacustre è portato dall'aroma nervino ed a stati di sovraffaticamento psichico. I fattori climatici del lago hanno, difatti, un'azione calmante, sedativa e non espongono l'organismo a brusche frustate.

Non qui finisce l'anno al settembre. Ma vuolsi soprattutto ricordare che è ben propizio alle cure delle acque, specialmente quelle per bibita, anche in funzione profilattica. A questo proposito per molti la riposatina ai reni o al tubo digerente e in specie al fegato, in previsione dei non lontani sovraccarichi invernali di tali viscere, è quasi di prammatica. E fan bene gli interessati a riservarle le ferie o una parte di esse; tanto più che fortunatamente nel nostro Paese le fonti adatte son site in località che ai benefici effetti termali associano i vantaggi del clima del luogo salubre, fresco e sereno, ora collinare, premontano, o addirittura di mezza montagna.

prof. Angelo Viziano

L'irrequietezza delle gambe

Il paziente avverte sensazioni di formicolio, pizzicore, intorpidimento alle estremità inferiori - Un irresistibile impulso lo costringe a muoversi - Può essere a teatro, in un salotto, a letto: non importa, deve agitarsi - Le cause del disturbo sono varie, ma sempre accompagnate da fattori psicologico-emotivi - Un'infermità non grave, ma molesta ed abbastanza frequente

L'irrequietezza è uno degli aspetti esteriori più tipici dell'ansioso. Un'agitazione motoria generalizzata, trepida e sterile, invade i suoi muscoli: andirivieni precipitosi e senza scopo, slanci seguiti da bruschi arresti, miscuglio contraddittorio di fretta e d'indecisione, espressione irrompente di timore e d'incertezza come d'uomo agli estremi, chiuso in un vicolo cieco, braccato da un rischio senza scampo.

Netto contrasto con questo inconfondibile quadro fanno certe forme d'inquietudine motoria strettamente localizzata, insorgente anche in individui esenti da sintomi nevrosici palesi. La più importante e frequente va sotto il nome di «*ansietà delle tibie*» od «*irrequietezza delle gambe*», quasi a designare che non tanto sono nervosi i pazienti quanto i loro arti inferiori. Si tratta di sgradevoli sensazioni di formicolio, striscliamento, pizzicore, intorpidimento, spossatezza alle gambe, che suscitano un imperioso bisogno di muoversi. Il movimento, quale se brusco, allevia temporaneamente tali parestesie. Questa insorgono soltanto quando le gambe sono a riposo, particolarmente nelle ore notturne o serali dopo le fatiche della giornata. Una smania insopportabile le pervade se il paziente è seduto a teatro, in salotto, al cinema, od è adagiato sul divano o coricato nel letto. Sopraffatto da un irresistibile impulso ad alzarsi, a camminare, a sgranchirsi, l'infelice soffre la pena d'inferno se deve per compostezza inibirsi ogni moto. Fastidioso inconveniente nei gradi abituali, in casi estremi deleterio disagio che può seriamente turbare la guida della macchina, la vita d'ufficio, i rapporti sociali e familiari. Raramente veri dolori sostituiscono od accompagnano le parestesie. Si parla allora non più di «*sindrome delle gambe impazienti*» o di «*parestesia agitante*» ma di «*sindrome d'agitazione dolorosa delle gambe*».

Quali sono le cause di questa bizzarra e molesta infermità? Molto disparate. Ne possono essere responsabili cagioni organiche: lesioni e disfunzioni vascolari (arteriosclerosi, varici, spasmi), periferiche (vasi dei nervi) o centrali (vasi midollari o cerebrali); processi d'osteoartrosi o di protrusione del disco intervertebrale; varie forme di polinevrite tossica, infettiva, allergica, virale; sofferenze cerebrali, particolarmente quelle interessanti il sistema extrapiramidale (traumi cranici, processi encefalitici); malattie del ricambio (diabete, sideropenia cioè alterato metabolismo del ferro con o senza anemia; non determinerebbe fatti degenerativi nei nuclei della base del cervello). Ma il fatto che l'attenzione, l'interesse verso l'ambiente, la soddisfazione morale possano attenuare la crisi in grado a volte sorprendente, fa pensare che entrino generalmente in gioco, in varia misura, anche fattori psicologici di natura affettivo-emotiva.

Numerosi casi infine riconoscono un'origine psicologica preponderante od esclusiva. Le più accurate indagini mediche vi approdano a risultati del tutto normali. Eppure è spesso difficile convincere i pazienti ed i familiari della natura psicogena del disturbo. Ci si sente replicare che il malato non è «nervoso» o lo diviene soltanto secondariamente, importunato dal dimenarsi delle gambe. Si dimentica che proprio questa è la caratteristica delle sindromi psicosomatiche: di canalizzare per così dire le emozioni lungo le vie del sistema simpatico verso i vari apparati organici. Le reazioni di questi vengono a costituire l'espressione fisica tangibile d'un'ansia che non potrà più giungere come tale alla coscienza.

Perchè la localizzazione alle gambe? La varia sindromi psicosomatiche si distinguono l'una dall'altra per la stretta relazione che lega il conflitto emotivo inconscio e la forma della malattia. I messaggi che l'inconscio invia alla coscienza sono scritti in linguaggio simbolico. Le gambe sono le parti dell'organismo su cui ci fondiamo, mediante le quali ci moviamo nel mondo diretti verso varie mete, sospinti da diversi impulsi. Esse posseggono una ricchezza irrinunciabile d'arcaici significati simbolici legati ai nostri rapporti primordiali e fondamentali con la realtà esterna. L'«*irrequietezza delle gambe*» è l'espressione corporea più genuina e concreta d'un'ansia derivante da problemi elementari e vitali di relazione coll'ambiente. L'elaborazione di questo simbolismo atavico varia poi per ogni individuo, come nelle altre sindromi psicosomatiche, sulla trama d'esperienze personali più o meno remote e sotto l'influenza d'elementi tradizionali, folcloristici, culturali, sociali e religiosi. Solo un'analisi psicologica sapientemente condotta può portare alla luce e scevrare tutti questi componenti.

Psicoterapia rimedi contro il tormentoso incomodo? Nei casi sostenuti da qualche causa organica, le terapie rivolte a neutralizzare questa. Esse dovranno sempre essere abbinate a farmaci anti-ansia opportunamente scelti caso per caso. Nelle forme psicosomatiche non si può sperare beneficio senza un trattamento psicoterapico. Le più semplici si gioveranno d'una psicoterapia di sostegno consistente in metodi razionali fisiologici (rilassamento, riposo, allenamento, esercizio, lavoro) o psicologici (persuasione, rassicurazione, distrazione, consiglio, rieducazione). Trarranno profitto dall'accorto impiego di tecniche di suggestione e d'ipnosi.

Ma le forme più gravi, denotanti un forte impegno della personalità, esigono una psicoterapia profonda che chiarifichi le motivazioni inconsce ed interpreti i comportamenti, le difese, le resistenze, portando a risolvere i conflitti ed a conquistare la maturità dell'IO rimasto parzialmente infantile. Il paziente psicosomatico è spesso più difficile di quello psiconevrosico, ma un'esperta psicoterapia fondata su basi psico-analitiche gli potrà essere durevolmente vantaggiosa.

prof. Andrea Romano
Primario Neurologo Ospedale Mauriziano di Torino

Attenti ai bimbi se il nonno tossisce

La tbc è, nei vecchi, molto più frequente di quanto non si creda - Ha decorso mite ed è facilmente scambiata per bronchite - Ma c'è pericolo di contagiare i piccoli

La mortalità per tubercolosi in Italia si è ridotta, in confronto al passato, ad un livello notevolmente inferiore ai 9 mila decessi annui, la morbosità non solo non è diminuita nella stessa misura, ma permane stazionaria registrando attraverso le segnalazioni dei nostri dispensari circa 60 mila nuovi casi ogni anno. Se si considera che per ogni ammalato accertato dalle statistiche pubbliche almeno un altro sfugge all'accertamento perchè ricorre al medico privato, è logico pensare che oltre centomila persone si ammalano ancora ogni anno di tubercolosi in Italia.

Lo studio dell'andamento dell'endemia tubercolare negli altri Paesi e nel nostro ha mostrato in questi ultimi anni un incremento dell'incidenza della malattia negli individui adulti e nelle classi anziane; un tempo la popolazione dei nostri sanatori era quasi esclusivamente rappresentata da individui giovani, attualmente l'età media dei ricoverati supera i 40-50 anni. L'incremento della tubercolosi in soggetti anziani riscontrato in questo ultimo dopoguerra può trovare diverse spiegazioni: indiscutibilmente l'aumento dell'età media della vita ed un maggior numero di soggetti anziani viventi fa sì che vi debba oggi essere un maggior numero di tubercolotici in età presenile e senile. L'uso ancora dei nuovi medicamenti antitubercolari (streptomicina, ac. isonicotinico, ecc. ecc.) determinando un rallentamento nell'evoluzione della malattia ed una rilevante diminuzione dei casi di morte ha condotto ad un aumento delle forme di tubercolosi cronica che raggiungono l'età inoltrata; così casi molto gravi che un tempo erano condannati fatalmente, al giorno d'oggi, coi mezzi terapeutici a nostra disposizione, divengono cronici e si protraggono negli anni.

Si deve ancora aggiungere come mentre la tubercolosi polmonare nei giovani, dotati di buona difesa organica che nell'attuale epoca antibiotica interferisce favorevolmente sull'andamento della malattia, guarisca in un'altissima percentuale senza ricaduta nel tempo, cosa, invece, il cronicismo negli individui in età matura, presenile e senile, venendo a mancare in parte quei fattori organici che coadiuvano la moderna terapia antibiotica nella guarigione della malattia. In questi ultimi le guarigioni non sono frequenti, la stabilizzazioni precarie e spesso, soltanto temporanee; raro è il loro inserimento nel ciclo lavorativo. I così detti «ipercronici da antibiotici» vivono lungamente, recidivano con frequenza ed, in costante progressivo aumento numerico, affollano i sanatori con ripetuti ricoveri.

La tubercolosi polmonare nelle persone anziane si manifesta spesso con segni subdoli e non ben definiti; la ragione per cui si è potuto così a lungo consacrare l'errore della rarità della tubercolosi nella tarda età, e per la quale questo errore ha potuto diffondersi tanto nel pubblico, sta nel fatto della particolare sintomatologia clinica e della relativa rarità del decorso che sovente accompagna le forme di tubercolosi dei vecchi.

Spesso i vecchi portatori di lesioni specifiche polmonari, scambiati per dei comuni bronchitici, sono dei tipi di ammalati sempre attivi nel loro lavoro; ben lungi dal sembrare ammalati conservano se non l'aspetto dei sani almeno quello degli individui resistenti. Se a questo si aggiunge che psicologicamente la persona anziana è portata con molto maggior facilità che non l'adulto verso i bambini e che con essi sovente divide lunghe ore di giuoco e di contatto, s'intuisce chiaramente il grave pericolo della tubercolosi presenile e senile. La cosiddetta tubercolosi familiare trova spesso la sua causa in una persona anziana convivente la quale è fonte pericolosa e continua di contagio specie dei bambini, nei quali il bacillo di Koch ha terreno favorevolissimo alla sua evoluzione.

prof. Francesco Sacco
Primario «Birago di Vische» Torino

Conflitti psicologici e malattie organiche

Talvolta l'asma passa se si cambia capoufficio

Il numero dei soggetti che si trova nella infelice condizione di pagare, conoscendola o inconsciamente, i propri problemi psicologici con una somma non indifferente di disturbi organici, è più elevato di quanto si creda. Una quantità di soggetti ipersensibili, insoddisfatti, insicuri, ansiosi, conduce una esistenza avvilita da sofferenze, proprio a causa del suo stato di inferiorità di fronte ai conflitti psicologici del suo ambiente.

I sintomi più comuni, di solito, sono la cefalea, la cattiva digestione, le disfunzioni intestinale e cardiaca, l'ansia respiratoria. In taluni casi di malattia (ulcera gastroduodenale, colite cronica, nevrosi cardiaca, asma bronchiale) il motivo ed i meccanismi dei sintomi, a tutta prima inspiegabili, finiscono di identificarsi nella presenza di un capufficio esigente o di un collega più abile e fortunato o di una persona ostile o indifferente nell'ambiente familiare o extrafamiliare.

E' evidente che i farmaci di uso corrente non possono essere efficaci contro sintomi apparentemente banali ma in realtà condizionati da una continua sommazione di stimoli psichici. Nè fortunati casi, che migliorano stabilmente o guariscono, si ha persino l'impressione che più che l'azione specifica dei medicamenti abbia avuto valore una particolare suscettibilità alla «suggestione da farmaci». Di solito questi soggetti non traggono reali vantaggi dalle lunghe cure medicamentose cui si sottopongono; anzi, spesso, non ottengono solo lo spiacevole risultato di una esagerata e non sempre utile azione sedativa. Più efficaci — ma solo temporaneamente — le cure climatiche, più che altro per il fatto che allontanano il soggetto dall'ambiente che egli sente inadatto alle sue esigenze.

Più utile e benefica delle pillole, delle diete, delle fiale e delle variazioni climatiche è, in ogni caso, l'opera di analisi e di appoggio psichico da parte del medico che sappia dedicare molta attenzione al problema interiore di questi soggetti. Ciò che questi malati (che pur sono esempi di incomunicabilità col proprio ambiente) cercano, è la guida da parte di un medico che abbia capacità professionale e umana e tempo disponibile per trattare i problemi psicologici.

Il risultato migliore è ottenibile con una razionale terapia psichica da parte del medico, cui si chiede la pazienza e l'energia necessarie per impostare e risolvere il caso facile quello di questi malati. La terapia con farmaci deve affiancare e non sostituire questo compito; la sua utilità è reale quando viene a far parte complementare ed integrativa della sostanziale terapia psicologica.

Il dottor X

Risposte ai lettori

Le acque radioattive non causano il cancro

Ho sentito dire che le cure prolungate con acque radioattive possono provocare l'insorgenza di tumori benigni o maligni. E' vero? Vorrei anche sapere perchè ai prostatici ed ai malati di tumore in genere venga sconsigliata la cura.

(Segue la firma)

L'esperienza clinica dell'uso terapeutico di acque radioattive risale ormai a tanti anni da poter assicurare il lettore che non risultano casi denunciati di tumori benigni o maligni conseguenti a cure prolungate. Una conferma di questa constatazione deriva dalle osservazioni condotte nei paesi delle fonti radioattive.

L'innocuità, per quanto si riferisce allo stimolo formativo di tumori, di queste acque è stata dapprima una constatazione empirica derivata da lungo uso incontrollato di queste sorgenti, ma poi è stata codificata da studi sperimentali e clinici. Queste ricerche hanno messo in evidenza che la radioattività delle acque terapeutiche è dovuta alla esistenza in esse di cosiddetta *emanazione radio*, o radon, che viene disciolta durante il passaggio delle acque attraverso rocce radifere. Tale sostanza emette delle radiazioni alfa, di debole attività, la cui concentrazione, anche nelle sorgenti a radioattività più marcata, è ben lontana dalle dosi necessarie per sperare una azione biologica o molecolare lesiva. E, a questo proposito, va ricordato che le radiazioni abitualmente usate in terapia, e quelle dannose per gli elementi cellulari del nostro organismo, sono prodotte da emittenti di radiazioni beta o gamma. L'acqua radioattiva introdotta nell'organismo a scopo curativo sotto forma di bevanda o usata per bagni e inalazioni, produce effetti che il Cignolini (un profondo conoscitore dell'argomento) ha definito come «cubiotici», cioè stimolano in senso favorevole l'attività di molti sistemi dell'organismo e proprio per questo vengono impiegate.

La proibizione dell'uso di acque radioattive ai prostatici potrebbe essere ricondotta più all'effetto vescicale congestivo della stimolazione prodotta dalla massa di acqua ingerita che non alle proprietà intrinseche dell'acqua stessa.

Quanto ai malati di tumore, questa non ci pare che una controindicazione generica. L'attività incrementata del metabolismo e specialmente l'aumentata eliminazione di acido urico prodotta da queste acque, possono più facilmente danneggiare che favorire l'equilibrio instabile di questi malati.

prof. E. Anglesio
dell'Istituto d'Oncologia di Torino

CRONACHE DELLO SPORT

I «giochi universitari» s'inizieranno venerdì a Porto Alegre

Brumel, Ter Ovanesian e Morale protagonisti dell'«Universiade»

Ultimi preparativi nella città brasiliana - La comitiva azzurra giunta ieri sera al Villaggio degli atleti - Sette sport in programma - Miss Mondo, la diciottenne Jeda Vargas, presente alle gare

(Nostro servizio particolare)

Porto Alegre, 26 agosto.

A quattro giorni dall'inizio dei Giochi mondiali universitari, che si svolgeranno dal 30 agosto all'8 settembre, la maggior parte delle rappresentative partecipanti è già arrivata a Porto Alegre. Questa edizione dell'Universiade, che fa seguito a quella svoltasi in Italia — a Torino — nel 1959, ha ottenuto l'adesione di 42 nazioni, per un complesso di oltre 1200 atleti e di circa 500 fra dirigenti, allenatori giornalisti e tecnici delle emittenti radio-televisive del Sud America e degli Stati Uniti.

Tutto è pronto da una settimana al «villaggio degli atleti» per accogliere gli ospiti, suddivisi nel quartiere maschile ed in quello femminile. Come accadde per le Olimpiadi di Roma, a manifestazione conclusa le abitazioni del «villaggio» (capace di 1500 posti letto) verranno assegnate agli impiegati del Comune e di altri enti statali. Oggi nel quartiere composto da case a villette l'animazione era intensa: fra le squadre già sul posto sono gli italiani, i quali sono giunti in serata dopo un lungo viaggio aereo iniziatosi ieri a Parigi, con tappa a Rio de Janeiro (dove gli azzurri hanno compiuto una breve visita della città) ed un ultimo trasferimento da Rio a Porto Alegre, capitale del Rio Grande do Sul, uno dei ventiquattro stati brasiliani.

L'Italia sarà rappresentata in questa Universiade in quattro dei sette sport previsti, e precisamente atletica leggera, nuoto, scherma e tennis. Le altre specialità sono pallacanestro, pallanuoto e pallavolo. Fuori dall'Universiade, ma contemporaneamente ad essa, si svolgerà una grande manifestazione internazionale di vela per la classe «snipe», con la partecipazione di alcune imbarcazioni europee.

E' molto difficile tracciare le previsioni sull'andamento dei Giochi e fare un pronostico sui vincitori delle singole competizioni. L'atletica leggera costituirà la maggiore attrazione, non fosse altro che per la presenza di un buon numero di primatisti del mondo, fra i quali l'azzurro Morale (400 ostacoli), i sovietici Brumel (salto in alto) e Ter Ovanesian (salto in lungo), la russa Schelkanova (salto in lungo).

Molto dell'interesse dell'atletica leggera (e del resto di tutta l'Universiade) è legato alla partecipazione statunitense, per ora non ancora precisata definitivamente. Pare sia sicurata la presenza di John Thomas, e si attende il suo duello con Brumel, Emilio che è mancato nel recente confronto Urss-Usa a Mosca in quanto l'americano non era stato incluso in formazione. Sia detto per inciso, Thomas in ottobre si trasferirà in Europa e trascorrerà l'inverno in Svizzera seguendo i corsi di una Università elvetica. Fra gli azzurri, molta attesa per Berruti (anche se è giunta in Brasile la notizia che il campione olimpionico non è in un buon momento di forma) e per gli ostacolisti Morale e Frinolli, i quali avranno un pericolosissimo rivale nell'argentino di origine polacca Juan Dryzka.

Nel nuoto, la difficoltà maggiore sarà data per molti atleti dalla temperatura dell'acqua, che non supererà i 16-17 gradi considerando il clima particolare di Porto Alegre attualmente sferile e quello dell'ottobre nell'Italia del nord. Fra le altre competizioni, spicca la pallacanestro, nel cui torneo il Brasile presenterà — con lievissimi ritocchi — la medesima squadra che ha vinto il titolo mondiale. Da segnalare la presenza a Porto Alegre di quindici «cronometristi» giapponesi, i quali sperano di ricavare qualche indicazione positiva in vista delle Olimpiadi del prossimo anno a Tokio.

Le competizioni di atletica, e la cerimonia di apertura e chiusura dell'Universiade si terranno allo stadio «Gremio», di proprietà del club «Gremio Porto Alegrense», che può ospitare circa 80 mila spettatori. La piscina delle gare (altre sono a disposizione per gli allenamenti) ha otto corsie e due tribune laterali con ottomila posti a sedere. Una palestra è stata costruita appositamente per la scherma.

Nel clima di festosa animazione che precede tutte le competizioni sportive, ed in particolare universitarie, una notizia ha destato molta curiosità. E' stato annunciato stasera che Jeda Vargas, la diciottenne ragazza brasiliana eletta recentemente Miss Mondo, sarà presente alla cerimonia d'apertura ed eseguirà alcune premiazioni. Una nota gentile, che ha già creato allegre scommesse fra gli atleti: i francesi hanno stabilito che se uno di loro verrà premiato da Miss Mondo, dovrà pagare una sostanziosa «matricola» ai compagni di squadra.

Carlo Filogamo

Gli azzurri a Porto Alegre

ATLETICA LEGGERA: 110 ost.: Hines; 400 e staffetta 4 x 400: Fraschini, Bello, Busatto, Frinolli, Morale; 400 ost.: Frinolli, Morale; 100 e 200: Berruti; lungo: Bertolasi; alto: Begliatto; triplo: Gentile; martello: Bonchini; disco: Dalla Pria; giavellotto: Rodeghiero.

NUOTO: 100 s.l.: Bianchi, Spangaro; 400 e 1500 s.l.: Orlando; 200 rana: Grosso; 200 farfalla: F. Dennerlein; 100 dorso: Corsi. Le staffette saranno formate con gli elementi prescelti per le gare individuali. Tutti: Giovarruscio.

SCHERMA: Sciotte: Granieri, Saccaro, La Ragione, Albanese; spada: Saccaro, Pavese, Bongiani, Albanese; sciabola: Salvadori, Bongiani, La Ragione.

TENNIS: singolare maschile: Gandossi, Maioli; singolare femminile: Riedi; doppio maschile: Gandossi-Maioli; doppio misto, Riedi-Maioli.

Thomas (a sin.) e Brumel avversari nel salto in alto

La sconfitta di Varese non preoccupa Herrera

L'allenatore dei nerazzurri dichiara però che la sostituzione di Corso nelle prime giornate si presenta difficile

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 26 agosto.

Dopo la deludente partita di Varese, i nerazzurri dell'Inter hanno potuto fruire di un giorno di libertà (non certamente a titolo di premio) e soltanto domattina torneranno a San Pellegrino, dove rimarranno in ritiro collegiale, ma ancora per poco. Mercoledì sera, infatti, giocheranno a Modena e sabato rientreranno in sede per il «derby» amichevole del 1° settembre.

Soltanto Di Giacomo e Panzanato, accompagnati dal medico sociale, hanno preceduto ieri sera i compagni nel ritiro estivo, per poter curare meglio i loro malanni (l'infortunio lamentato da Mazzola sembra invece di lieve entità).

Intuibili ed in fondo logici gli argomenti addotti da Herrera per giustificare l'attuale e sconcertante sconfitta di ieri: «Tutti gli avversari giocano col massimo accanimento contro l'Inter, come se dovessero conquistare, battendo i campioni d'Italia, chissà quale premio e quale merito. L'importanza dei responsi delle prove di collaudo è relativa e non è davvero il caso di farne un dramma».

All'obiezione, forse un tantino maligna, che i sostenitori dell'Inter sospettano e temono che la formidabile «cotta» accusata dalla squadra nerazzurra subito dopo la conquista dello scudetto tricolore non sia stata ancora smaltita, Herrera ha però scattato: «Avevo dato io l'ordine di non forzare, di non correre troppo e di evitare gli urti: si trattava di un semplice allenamento, che del resto non mi ha lasciato insoddisfatto, tanto più che il goal decisivo è stato segnato in fuori gioco. E poi, ragioniamo un po': staremmo freschi se la squadra fosse già in forma».

«Ma il Varese, matricola della serie B, era per di più incompleto»

«E l'Inter non mancava forse di Bolchi e di Corso? Per me, la prova di ieri è stata migliore di quella di Como. Saymaniak deve inserirsi nella manovra collettiva della squadra ed è logico che, alla prima prova, abbia trovato qualche difficoltà. Egli deve entrare nella formazione-tipo per le prossime partite della Coppa dei campioni, a proposito della quale sono in grado di anticipare che abbia andrò di persona ad osservare l'Everton impegnato contro il Manchester United. Se poi andassimo per le lunghe, tanto meglio, perché in tal caso avremmo agio di raggiungere una migliore efficienza». Il confronto d'andata coi nerazzurri dovrebbe svolgersi a Liverpool il prossimo 23 settembre, ma la società inglese, del resto non contrastata dall'Inter, ha respinto tale data, cosicché sono attese in settimana le decisioni del Comitato organizzatore).

Il rodaggio dell'Inter, secondo Herrera, procede dunque nel più regolare dei modi, tanto da far ritenere che dopodomani sera, a Modena, le indicazioni saranno positive anche quelle il Milan di Amarildo, Altafini e Sani si vedrà all'opera la vera Inter. Si ha tuttavia l'impressione che, più che la forma dei giocatori, in fase evolutiva, desti qualche apprensione il problema della estrema sinistra. Petroni è un centravanti e Ciccolo è un'ala di ruolo: occorrerebbe però avere a disposizione un attaccante in grado di svolgere lo speciale lavoro normalmente praticato da Corso. Lavoro tattico di raccordo, di lancio e di rifinitura.

Titolari e vice-titolari abbondano; ma uno come Corso non c'è. E Corso, in servizio di leva al centro di addestramento reclute di Orvieto, si renderà disponibile soltanto ai primi di ottobre. Occorrerà dunque trovare un sostituto valido per le prime quattro partite del campionato. Lo stesso Herrera ha dichiarato che ciò non è facile, precisando che «Corso per l'Inter è una pedina importantissima, assolutamente indispensabile alla prima linea nerazzurra».

Il problema più scottante, almeno per ora, è proprio questo. Il reinserimento organico forse non basterà ad evitare spine ed amarezze alla squadra che non sulle maglie lo scudetto tricolore, con tutte le responsabilità relative.

Leo Cattini

Patrizia Mattrel ed il centravanti Nenè nella casa del portiere juventino (f. Moisio)

Sarà lo sfondatore che i bianconeri desiderano?

Il centravanti Nenè ignora le polemiche

L'attaccante ha trovato una graziosissima ammiratrice bionda, Patrizia Mattrel (5 anni e mezzo) sorella del portiere - Vive nella famiglia del difensore bianconero

Nenè non sa di essere al centro delle discussioni di tanti appassionati della Juventus. Ha trovato una casa dove «vive in famiglia», ha una ammiratrice bionda e graziosissima; ignora praticamente l'italiano, tanto che a Torino non è ancora andato in un cinematografo perché non capirebbe il parlato e di conseguenza non legge neppure i giornali.

La nuova casa di Nenè è quella di Mattrel, l'ammiratrice del centravanti mulatto è Patrizia, sorella del portiere della Juventus. Pat è la grande amica del gigante bruno, lo considera pressapoco un giocattolo e non lo lascia in pace un momento. E' bene precisare che Patrizia Mattrel ha cinque anni e mezzo, un sorriso e dei capelli luminosi che incantano, ma, per una cosa sono pericolosi per la serietà dei calciatori.

Quando Carlo Mattrel desidera un po' di tranquillità nella villetta resa allegramente vivace dalle iniziative di Patrizia, fa la faccia feroce e minaccia: «Se non stai buona mando via Nenè» ed ottiene una tregua.

Il centravanti juventino si sentiva molto spaesato a Torino. Quando giocava nel Santos viveva con il padre, ex elettricista ed ex calciatore, che amministra ora il patrimonio del giovane atleta, con la mamma e la sorella. Per fare felice Claudio Olinto de Carvalho detto Nenè bastavano dei dischi, samba preferibilmente, e la serenità familiare.

In Italia il ragazzo è venuto felice, ma nonostante il suo sorriso disarmante e il carattere allegro, faceva fatica ad ambientarsi. Dapprima gli hanno messo vicino Da Costa, brasiliano come lui. C'era l'aria di casa, ma in fatto di problemi linguistici, i progressi erano scarsi perché Dino e Nenè parlano la lingua natia.

Inoltre il centravanti, dal carattere di un ragazzone, sentiva soprattutto la mancanza di una mamma accanto. Mattrel che dei juventini è quello che maggiormente riesce ad intendersi con il nuovo acquisto l'ha assunto in forza, facendo felice Patrizia.

«Quando siamo con lui — dice la bimbetta, alzando gli occhi al cielo per incontrare almeno quota 1,80 lo sguardo di Nenè — le mie amiche mi guardano. Sei proprio bravo, Nenè. Fa ora vieni in giardino che il papà tutti i tiri». (Pat naturalmente si sente un «portiere» come il fratello: gioca al calcio e mette una bambola al posto di un palo, un orsacchiotto al posto dell'altro e si ritiene imbattibile.

Il «numero 9» bianconero se non è impegnato con la squadra si alza al mattino presto, verso le sette e mezzo, ascolta dei dischi, poi gira per Torino distribuendo autografi e sorrisi. Non sa guidare l'automobile ma vuol comprarsi una «600», come quella di Mattrel. Per ora Carletto gli insegna a guidare, con molta prudenza; tutta teoria insomma, niente pratica. Non esercita sport che non siano il calcio. Sa nuotare, andare in bicicletta, ma solo a titolo personale. Niente gare. L'atletica poi non gli piace, sebbene abbia un fisico da saltatore, e un cugino campione brasiliano dei 400 metri. Da oltre Atlantico non gli arrivano giornali, e non se ne duole.

L'uomo nuovo dell'attacco bianconero, accanto all'amico Mattrel, si trova al riparo dalle interviste e dalle chiacchiere e si prepara a sfondare nell'ambiente calcistico. Egli giocava nel Santos già a diciassette anni. Era nella stessa squadra di Sormani, che allora però aveva il ruolo di ala, contendendo il posto a Dorval.

Nenè veniva schierato a mezz'ala di punta e qualche volta centravanti, mentre davanti a sé Pelè e Coutinho.

Naturalmente conserva un grande ricordo di Pelè che, dice, non è soltanto un calciatore eccezionale, ma è pure un amico di tutti i suoi compagni.

«Non era la perla nera a comandare nel Santos?» gli si chiede.

Nenè sorride.

«Niente affatto. Il Pelè che conoscete in Europa è diverso da quello brasiliano. Quando arrivò qui compie lunghe tournées; recentemente mancava da casa da tre mesi. Per questo dà l'impressione di essere scostante».

Pelè ed una ragazza che non è proprio la sua fidanzata — ma chi non ha una ragazza a vent'anni? — sono i due ricordi che alimentano la nostalgia di Nenè, oltre alla famiglia bene inteso. Per ora però il ragazzo resiste bene alla lontananza dal Brasile e pensa soprattutto a giocare, giocare e ancora giocare.

Qualche tecnico e molti tifosi lo esaminano come un animale raro al microscopio, ma il ragazzo non se ne cura. In questa serenità il centravanti ha il migliore alleato per superare il periodo di ambientamento. Un soldato dell'esercito brasiliano l'ex artigliere da fortezza ha anche imparato a cadere in campo come un perfetto paracadutista rialzando se so stesso per attutire l'urto. Senza saperlo applica la stessa tecnica alle botte morali: evita il urtarsi frontalmente contro le questioni che non può risolvere.

Anche a Biella domenica scorsa lo hanno «analizzato» traendone le più disparate conclusioni. Lui non si è fatto traurre i giornali e non ha perso il suo sorriso.

Si applica con impegno: chiede soltanto tempo e fiducia. Poi si vedrà quanto vale.

Paolo Bertoldi

In Inter-Juventus tornano le vecchie glorie

Milano, 26 agosto.

All'Arena di Milano si disputerà venerdì, la notturna, un incontro di calcio che non mancherà di suscitare un nostalgico interesse in molti sportivi: saranno infatti di scena le «vecchie glorie» dell'Inter e della Juventus, accese dalla stessa tradizionale rivalità che anima le due squadre d'oggi. Lo scorso anno un incontro simile si effettuò a Milano tra Inter e Milan: la gara fu vinta per 2 a 1 dai nerazzurri e richiamò una folla di circa quarantamila spettatori.

La squadra interista sarà composta da cinque elementi che fino all'anno scorso erano ancora in attività se non lo sono tutt'ora (Skoglund, Invernizzi, Giacomazzi, Wilkes e Padulazzi). Tra gli altri nomi noti figurano Frassoni, Blason, Nesti, Achilli, Fattori, Armano, Lorenzi, Nyers, Maazza e Fandolfini. La maggior parte di essi, abbandonati per «anzianità» la professione di calciatore, hanno abbracciato quella di allenatore.

La squadra bianconera non è ancora stata decisa. Si aspetta di sapere con precisione quanti e quali saranno le adesioni. Fra i ventitrè giocatori chiamati a formare la squadra (nella quale legittimamente vi saranno numerose sostituzioni nei due tempi) fanno comunque spicco i nomi di Ferrario, Viola, Mari, Favalli, Marcinelli, Vivalo, Carapellese e dei danesi Karl Hansen e John Hansen.

Un primo bilancio dei campionati assoluti conclusisi domenica a Milano

Il nuoto italiano migliora in Europa

L'«addio» di Dennerlein, che ha conquistato due campionati individuali ed uno di staffetta - Rispettati i pronostici - Sono stati assegnati complessivamente 23 titoli, 14 maschili e 9 femminili

Quattordici titoli maschili e nove femminili sono stati assegnati ai campionati assoluti di nuoto che si sono svolti alla piscina Bonacossa di Milano da giovedì a domenica scorsi. La più completa rassegna del nuoto ha toccato i campioni del 1963, rispettando le previsioni della vigilia, e confermando la ascesa, sia pure lenta e parziale in qualche delle altre discipline, delle nuove leve natatorie.

Pronostici rispettati, si diceva, in quanto i vari Orlando, Bianchi, Rora, Gross, lo stesso Dennerlein, Daniela Beneck e Luciana Marcellini, nelle rispettive specialità sono il meglio che possa oggi presentare il nostro nuoto. E, si noti, un meglio inteso non in senso strettamente nazionale, ma rapportato anche ai valori europei.

I campionati 1963 hanno visto le ultime bracciate di Fritz Dennerlein, il ventisettenne nuotatore napoletano che da ora in avanti si dedicherà soltanto più alla pallanuoto, ma se un'eventualità del genere si fosse avuta a due anni or sono poteva apparire come una calamità, oggi si può accettare a cuor tranquillo, anche se può un poco dispiacere, sotto il profilo umano, che un così grande campione che durante dodici anni di attività tante soddisfazioni ha dato agli sportivi italiani, si ritiri dall'attività agonistica.

Oggi, dietro a Dennerlein non c'è più il vuoto. Oggi ci sono i Bianchi, i Rora, i Rastrelli, i Gross, gli Spangaro, Orlando, De Gregorio, Frattini. L'ha pattuglia di ragazzi che possono continuare la gesta del «vecchio» atleta partenopeo, raccoglierne la pesante eredità senza tremare. I progressi che negli ultimi tempi, e segnatamente in questa stagione, questi ragazzi hanno compiuto, sono la miglior garanzia per il futuro del nuoto italiano. Si potrà obiettare, giustamente, che i nuotatori delle altre Nazioni, nel contempo, non sono stati certo alla finestra, ed essi pure hanno migliorato sotto tutti gli aspetti. Giustissimo, ma se, per esempio, soltanto due o tre anni or sono nelle riunioni internazionali l'Italia era un po' la Cenerentola, oggi può sostenere il confronto a viso aperto, e contendere la vittoria a nazioni natatoriamente più evolute.

Naturalmente, non si possono fare paragoni con i «fenomeni» americani che proprio in questi giorni stanno facendo razzia di record mondiali nel corso delle tournée che li vede impegnati in Giappone, ma limitatamente al vecchio continente possiamo presentarci ovunque senza alcun complesso di inferiorità. Il tale convincimento dei tecnici, dovrebbe avere una prima conferma, forse anche clamorosa, fra quindici giorni, quando a Blackpool andrà in scena il classico incontro delle «Sei Nazioni» che vedrà impegnati (oltre agli italiani) inglesi, tedeschi, francesi, olandesi e svedesi, vale a dire buona parte dell'Elite europea. Gli altri anni, la classifica dell'Italia era fra il quarto e il quinto posto: oggi, senza peccare di ottimismo, si può puntare alla terza piazza in questa manifestazione che è la più grande che si svolga in Europa.

Abbiamo perso, è vero, un campione della forza di Fritz Dennerlein, che a 27 anni detiene il record europeo dei 200 delfino (2'12"6) che nessuno è ancora riuscito ad avvicinare. E' un addio che stringe un po' il cuore a quanti si intercessano di nuoto, perché una vecchia bandiera che si ammaina fa sempre tristezza. E, in questo caso, con Fritz Dennerlein è tutta un'epoca del nuoto italiano che chiude il suo capitolo che ebbe negli «europei» di Budapest del 1958 la sua giornata più fulgida.

Fritz Dennerlein ha chiuso da grande campione quale è sempre stato, conquistando due titoli individuali e uno di staffetta. E la vittoria più bella, più commovente l'ha ottenuta proprio nella gara che è un po' il suo cavallo di battaglia, i 200 delfino appunto, dove ha battuto nettamente Antonello Rastrelli, l'astro nascente, il suo ultimo ed erede. Dennerlein non ha nascosto le lacrime di commozione che gli rigavano il volto mentre riceveva dalle mani del Sen. Saini la medaglia di campione, l'ultima medaglia della sua carriera, la più sudata, forse, e proprio per questo la più cara.

Vittorio Preve

* Il «Gruppo Federitalimi Grazia» ha comunicato che la segreteria dal 2 settembre rimarrà aperta tutte le sere dalle ore 21 alle 23,30 per nuove iscrizioni, rinnovi ed abbonamenti per l'anno 1963-'64 (sede sociale, via Massena 71; tel. 891.837).

* La compilazione del calendario dei campionati di serie D (tre gironi) e di serie D (sei gironi) che avranno inizio il 22 settembre, sarà effettuata dal consiglio direttivo della Lega semiprofessionisti della F.I.G.C. nella sua riunione di sabato prossimo a Firenze.

In difficoltà il Torino per il derby con la Juventus

Vieri e Ferrini quasi certamente assenti - In dubbio Scesa - Il catanese Rambaldelli si è allenato con i granata - Tra i bianconeri riaffiora il problema dei reingaggi

Il portiere del Torino e della nazionale, Lido Vieri, non sarà in campo nel derby con la Juventus giovedì sera allo stadio comunale. Il giocatore, infortunato alla mano destra, si allena regolarmente, ma Nereo Rocco preferisce non correre rischi schierando troppo presto Vieri in formazione, col pericolo di non averlo poi in campionato. Probabilmente collauderà la sua guarigione domenica nella partita di allenamento contro il Pianelli-Traversa che si giocherà al Filadelfia nel pomeriggio.

Lo stesso allenatore granata ha lasciato intendere che anche Ferrini difficilmente sarà utilizzato contro i bianconeri. Il forte laterale nella gara di Asti ha riportato una contusione al collo del piede destro.

Il terzino Scesa, che lamenta una contusione alla tibia sinistra, dovrà ancora rimanere a riposo per un giorno.

Completa il quadro degli infortunati Gerry Hitchens che ieri pomeriggio non si è allenato in quanto ha dovuto sottoporsi ad una estrazione di un dente ed all'incisione di un ascesso. Il centravanti inglese rimarrà a riposo anche domani, dopodiché Rocco deciderà sulla sua utilizzazione. Al termine dell'allenamento di ieri, disertato oltreché da Scesa e Hitchens anche da Peirò che ha osservato un giorno di riposo, Rocco ci ha detto che la formazione che affronterà la Juventus, sarà: Reginato; Poletti, Buzzacchera; Calla, Lancioni, Rosato; Crippa, Puia, Hitchens, Moschino, Peirò.

Nella ripresa utilizzerà senza dubbio Bearzot e Farretti, e forse Scesa e Ferrini.

Ieri al «Filadelfia» si è allenato anche il giocatore del Catania Rambaldelli, che si trova a Torino in permesso. Rambaldelli ha la mano sinistra ingessata e si è limitato a fare un po' di fiato.

Si apprende infine che stanno per essere ultimati i lavori relativi alla nuova sede (adibita a circolo sociale) del Torino. L'apertura della nuova sede granata in corso Vittorio Emanuele 77 è in programma per sabato 14 settembre.

Il bianconeri hanno ieri riposato per smaltire la fatica accusata nel corso dell'amichevole di Biella. Oggi pomeriggio riprenderanno le attività per prepararsi in vista del derby con il Torino. Vi sarà probabilmente anche Carlo Dell'Omodarme, che gradualmente riprenderà confidenza con il pallone. L'ex spallino, che era stato ricoverato alla clinica Pinna Pintor all'inizio della scorsa settimana, è stato dimesso ieri mattina.

Il portiere Mattrel collaudarà oggi il ginocchio destro reduce da lieve distorsione, ma i sanitari gli hanno consigliato di disertare il derby di giovedì prossimo. Anche Stacchini, reduce da una distrazione all'adduttore della coscia sinistra, riprende oggi la preparazione. Con lui saranno in campo gli altri infortunati, vale a dire Castano (due punti di sutura al mento), Salvadore (contusione alla fronte). Del Sol (riacutizzarsi del dolore al polpaccio destro) e Sacco (lieve indolenzimento muscolare). Amaral conta di averli tutti in squadra per giovedì.

Per quanto riguarda la questione dei reingaggi, i giocatori Menichelli, Cari, Sacco, Sarti, Dell'Omodarme e Anzolin non hanno ancora raggiunto l'accordo. Il problema sta riaffiorando e dovrà essere concluso entro breve tempo.

In tema di abbonamenti, da segnalare infine la decisione della Juventus (che pare sarà seguita anche da altri club) di stabilire una riduzione speciale per i ragazzi. L'iniziativa ha avuto lodevolissimo successo: sei infatti, sono stati venduti dalla segreteria bianconera circa 200 abbonamenti per ragazzi.

b. b.

Nel torneo di Sanremo

I ragazzi del Milan battono i tedeschi: 2-0

Sanremo, 26 agosto.

Gran folla, entusiasmo e ottimo football anche nella terza giornata eliminatoria del 14° torneo ragazzi di Sanremo.

In apertura di serata Milan e Augsburg hanno dato vita a una partita equilibrata in cui si è messo in luce il mezzo sinistro Jung. Nella ripresa, calati alla distanza i tedeschi, il Milan è riuscito a passare con le reti di Melina al 3' e 24'.

Il secondo incontro ha visto in campo il Borussia al suo esordio e il Toiano. I portoghesi hanno vinto per 4-0.

* **Totip**: al 6 «dodici» spettano L. 1.757.446 ciascuno; ai 113 «undici» L. 60.961; ai 1760 «dieci» L. 5.871. Colonna vincente: 1-2; 1-X; 1-2; 1-1; 1-X; X-2.

* **Oggi a Settimo Torinese** (ore 13,30) verrà data la partenza al trofeo della Città, corsa ciclistica di 150 km. Nel finale i dilettanti compiranno il tratto Bassi - Superga - Berra - Castiglione - Settimo.

Olio Carli
L'OLIO D'OLIVA CHE OFFRE AL CONSUMATORE TUTTE LE MAGGIORI GARANZIE
Chiedere: Listino, Opuscolo ed Assaggio gratis
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE
I prodotti Carli non sono venduti nei negozi
Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA
DA 50 ANNI AL SERVIZIO DI UNA DISTINTA CLIENTELA

ISTITUTO CENTRALE
VIA GUARINI 4 ANGOLO PIAZZA LAGRANGE - TELEFONO 524.637
Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi di:
STENOGRAFIA - DATTILOGRAFIA - COMPTOMETRIA
CALCOLO MECCANICO - CONTABILITA' MECCANIZZATA - PAGHE e CONTRIBUTI - LINGUE
SCUOLA AUTORIZZATA DAL CONSORZIO ISTRUZIONE TECNICA

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

Previsti aerei e seicento pullman

Quarantamila negri a Washington per la marcia contro il razzismo

Altri 60 mila, che parteciperanno alla manifestazione, si trovano già nella capitale americana - Nel pomeriggio Kennedy riceverà alla Casa Bianca i «leaders» del «Movimento per i diritti civili»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 26 agosto.

La marcia dei centomila a Washington, indetta per mercoledì, è al centro delle preoccupazioni dell'Esecutivo americano, anche se da tutte le parti (unica eccezione, forse, l'ex presidente Truman, per cui la manifestazione è senza senso e inutile) si dice che sarà un'esaltazione delle virtù democratiche del popolo, del suo diritto di protestare in libertà e di chiedere l'equo, senza venir meno al rispetto dell'ordine costituzionale e della disciplina civile.

Si deve dunque, ci si sforza di dimostrare che si tratta di una manifestazione legittima e lodevole e che la storia degli Stati Uniti ha sempre registrato pacifiche manifestazioni in difesa delle libertà, c'è anche il timore che possa scoppiare qualche grosso disordine. Gli animi sono tesi a evitare soprattutto questo. Quanto a noi, — a costo di sbagliarci — siamo nettamente tra coloro che ritengono che si tratterà veramente di una grande solenne manifestazione pacifica e non violenta di una minoranza oppressa e che reclama giustizia. Tutti sono impegnati a questo.

L'organizzatore negro della marcia, il cinquantatreenne Bayard Rustin, un veterano nell'organizzazione delle proteste pacifiche, ha dichiarato: «*E' mio compito fare in modo che le centomila persone convenute a Washington possano, tutte, fare la loro solenne dimostrazione di protesta pacifica e non violenta e ritornare scalze alle loro case... Come un tecnico, come fatto debbo prefiggermi di interpretare fedelmente gli ordini e gli obbiettivi che si sono proposti i "leaders" del movimento per i diritti civili dei negri*».

Rustin è stato arrestato, finora, ben 23 volte per aver organizzato manifestazioni di protesta per i diritti civili nel Sud. Ma ci si fida di lui. D'altronde, Washington non è il Sud e non è dominata dalla polizia dei piccoli capi della cricca segregazionista del Ku-Klux-Klan. Fino al 1943, Rustin faceva parte della Lega giovanile comunista, poi ha rotto con i comunisti ed ha sempre lavorato con fini rigorosamente democratici.

Il Presidente riceverà i "leaders" della marcia alle ore cinque di mercoledì, alla Casa Bianca. Gli organizzatori hanno invitato alla manifestazione, con lettera personale, tutti i senatori e tutti i membri della Camera dei Rappresentanti. Finora, hanno risposto all'invito solo 43 parlamentari. Ma, tanto il Presidente del Senato quanto quello della Camera riceveranno i capi della dimostrazione per i diritti civili dei negri alle ore nove e mezzo del mattino.

L'incontro delle delegazioni dovrà cominciare alle ore 11,30 al «Lincoln Memorial». Senza tener conto di quelli che parteciperanno alla marcia con mezzi propri, si calcola che dovranno convenire e sfilare intorno al «Lincoln Memorial» almeno duemila autobus.

Naturalmente il percorso dei dimostranti è stato rigorosamente fissato e tutti dovranno sforzarsi di rispettarlo al massimo. Sono stati calcolati anche i loro itinerari dai rispettivi luogo d'origine, e ciò per non creare eccessivi ingorghi alle strade che portano alla capitale. Molte delegazioni si tratterranno in città solo per lo stretto tempo richiesto dalla manifestazione; pernotteranno so necessario in città dine e zone adiacenti.

Da New York, affluiranno a Washington circa quarantamila persone: 600 pullman, 11 treni, un permanente servizio aereo congestionato. Come abbiamo annunciato anche giorni fa, non tutti i negri sono soddisfatti del carattere nettamente legalitario che la manifestazione di protesta sta per assumere. I negri maomettani (quelli che si considerano senza nome dal giorno che i loro padri sono stati trasportati in America come schiavi e che vogliono ottenere la costituzione di uno Stato indipendente, tutto e solo per loro) hanno già dichiarato che boicotteranno la marcia.

A parte questo fatto, gli organizzatori si trovano di fronte, oltre che a un grosso problema di ordine e di disciplina, anche a problemi finanziari ingenti. Finora, le collette «pro marcia» han dato risultati sensibilmente inferiori alle aspettative. Questo è, forse, il solo punto che continuerà a preoccupare tutti, anche in futuro: come pagare le immani spese che la manifestazione richiederà? Da questo punto di vista, le organizzazioni negre e integrazioniste si sono imposte indubbiamente un sacrificio nuovo che, se la marcia non darà i risultati sperati, costerà somme deficitarie e debiti da pagare.

a. b.

Tre gangsters negli S. U.

Fanno spogliare due poliziotti e li uccidono a rivoltellate

New York, 26 agosto.

Due poliziotti italo-americani sono stati uccisi oggi da tre giovani delinquenti, tutti d'origine italiana, in un ristorante di campagna del New Jersey. Uno degli assassini è stato arrestato.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore di questa mattina in un ristorante poco distante dal ponte George Washington che collega lo Stato di New Jersey con quello di New York. Alcuni abitanti del luogo avevano avvertito la polizia che nel ristorante si era sentito il rumore di colpi di arma da fuoco. Dal commissariato della zona di Lodi erano stati inviati sul posto l'allievo agente Garry Tedesco, di 21 anni, e il sergente Peter Voto, di 30 anni.

Il Tedesco era entrato nel locale e vi aveva trovato tre uomini e quattro ragazze. Aveva cominciato a perquisire uno degli uomini quando questi lo afferrava per il collo e gli puntava contro lo stomaco una pistola; poi gli ordinava di spogliarsi. L'agente, costretto ad obbedire, si era tolto di dosso quasi tutti gli indumenti quando il bandito gli sparava contro a bruciapelo tutto il caricatore della sua pistola. All'esterno, udendo i colpi, il sergente Voto chiedeva per radio l'invio di rinforzi dal commissariato, poi si precipitava disarmato dentro il locale. Ma anche lui si trovava puntata addosso una rivoltella; anche a lui veniva ordinato di spogliarsi e, mentre obbediva, era trucidato a bruciapelo.

Le forze di polizia accorse subito dopo hanno catturato uno dei tre malviventi, Anthony Cassarino di 29 anni.

I rottami dopo il terribile urto sui binari

L'impressionante immagine dei due treni dopo il tremendo scontro presso la stazione di Lione (Telef. A. P.)

Paurosa sciagura in un tunnel presso la stazione

Un treno a Lione investe a 80 km l'ora un convoglio che lo precede: otto morti

Sedici feriti, tre in condizioni gravissime - Per estrarre alcune salme, dilaniate, è stato necessario ricorrere alla fiamma ossidrica - Il disastro sembra dovuto ad una distrazione del macchinista che non si è accorto di un segnale di rallentamento: l'uomo è perito mentre tentava di azionare i freni d'emergenza

Un passeggero scampato alla sciagura si allontana, portando in braccio il figlioletto, dal tunnel sotto il quale si sono scontrati i due treni francesi (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)

Lione, 26 agosto.

Drammatico incidente ferroviario sotto un tunnel nei pressi della stazione di St. Paul a Lione: una elettromotrice che procedeva ad ottanta chilometri all'ora è piombata su un treno viaggiatori che stazionava davanti ad essa a pochi passi d'uomo. L'opera dei soccorritori è stata lunga e difficile: alla fine, dalle lamiere contorte dei due treni, sono stati estratti otto cadaveri e sedici feriti, tre dei quali versano in gravissime condizioni.

L'incidente si è prodotto poco dopo le 14. Lyon-St-Paul è la stazione terminale delle linee che convergono dai centri della periferia ed a quel momento i convogli erano semivuoti. In un'ora di punta, le vittime sarebbero state certamente molte di più. Circa due chilometri prima della stazione, i treni si inoltrano in un tunnel lungo 1563 metri, che passa sotto la collina delle «Gorges du Loup». Il primo convoglio, un treno omnibus composto dalla motrice e da cinque vagoni, proveniva da Charbonnières-les-Bains, una stazione termale dove è situato il casinò di Lione, a dieci chilometri dalla città.

Il macchinista aveva scorto i segnali rossi di avvertimento posti all'ingresso del tunnel ed avanzava a velocità ridotta. Sullo stesso binario si è imbattuto, qualche istante più tardi, un'elettromotrice proveniente da Villefranche-sur-Saône: il convoglio era in ritardo sul suo orario normale e probabilmente il conducente non si è accorto dell'indicazione di prudenza. Egli deve essersi reso conto del pericolo soltanto dopo; all'uscita d'una curva, ha scorto le luci di posizione del treno che lo precedeva. Si è allora gettato sui freni, ma era troppo tardi. L'elettromotrice è piombata sul primo treno a 70-80 chilometri all'ora e l'urto è stato violentissimo. Mentre i primi vagoni del treno omnibus venivano spinti in avanti, le ultime tre vetture deragliavano, rovesciandosi sui binari.

Ma la peggio è toccata all'investitore, la cui seconda carrozza si è incastrata nella prima elettromotrice.

L'allarme è stato dato dal capotreno del convoglio proveniente da Charbonnières che, rimasto illeso, è corso fino alla stazione di Lyon-St-Paul. L'urto si era prodotto proprio a metà della galleria ed i soccorritori hanno dovuto avanzare al buio.

Sui binari i viaggiatori ancora in grado di camminare correvano in preda al panico. Dalle lamiere contorte dell'elettromotrice si levavano i lamenti dei feriti.

Le operazioni di soccorso sono durate più di tre ore, durante le quali, alla luce fornita da alcuni gruppi elettrogeni trasportati a braccia sul posto, i pompieri hanno azionato la fiamma ossidrica per liberare i corpi rimasti incastrati nei vagoni.

Il primo cadavere estratto è stato quello del macchinista del treno investitore, René Jacquemin, di cinquant'anni. Altre sette persone avevano ormai perso la vita: tre uomini, tre donne e una bambina di nove anni, tutti residenti a Lione o nei comuni limitrofi.

Sedici feriti sono stati ricoverati all'ospedale: dieci sono stati dimessi in serata, mentre per tre degli altri i medici si sono riservata la prognosi.

l. m.

Indagini nel Novarese per il delitto del bitter

Interrogati due coniugi di Ameno, sul lago d'Orta

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 26 agosto.

Dopo un lungo silenzio sono ripresa in questi giorni le indagini sul «bitter» avvelenato che uccise, un anno fa a Taggia, il rappresentante novarese Tino Allevi e per il quale fu arrestato l'ex veterinario di Barengo, il dott. Renzo Ferrari. La nuova inchiesta è condotta dal capitano dei carabinieri Teobaldi.

Ufficialmente il capitano Teobaldi, se le indiscrezioni sono esatte, si trova in licenza ordinaria di venti giorni più altri quindici giorni di licenza di trasferimento. Risulta che egli si è recato, fra l'altro, ad Ameno, un paesino sopra il lago d'Orta, dove ha interrogato due persone, marito e moglie, che già aveva ascoltato un anno fa in relazione al delitto di Arma di Taggia. Si tratta del meccanico Carlo Angelo Marchesi e di sua moglie Serafina Ricalcati, ostetrica comunale.

Il Marchesi fu comandante partigiano, sette volte ferito in combattimento e scampato alla morte, in almeno un paio di occasioni. La sua formazione operava nella Bassa Novarese, fra Momo, Morghengo e Suno ed egli ebbe così modo di conoscere sia il dottor Ferrari che la famiglia Allevi.

Il capitano Teobaldi non si è limitato a questi due soli interrogatori, ma degli altri non si è saputo ancora nulla. A Momo e a Barengo assicurano di non averlo visto. Pare sia stato invece ad Omegna e ad Orta. In borghese e al volante della sua «1900» targata Firenze il capitano Teobaldi ha fatto tutto da solo.

p. b.

Il locomotore del Venezia-Roma deraglia dopo aver travolto un camion

Ad un passaggio a livello incustodito presso Rovigo - Grave il pilota del veicolo - Nessun ferito tra i passeggeri del direttissimo

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 26 agosto.

(*e. f.*) Il direttissimo Venezia-Roma alle 13,43, alla stazione ferroviaria di Paviole, ha investito in pieno un camion che si accingeva ad attraversare i binari al passaggio a livello incustodito al km. 57,364. Malgrado la frenata del macchinista, il camion è stato investito e letteralmente distrutto, dopo essere stato trascinato dal convoglio per circa 300 metri. Il pilota Umberto Pasqualini, 30 anni, da Frassinelle Polesine, sbalzato dalla cabina di guida, finiva esanime lungo la scarpata ferroviaria. E' stato ricoverato all'ospedale S. Maria Maddalena in gravissime condizioni.

Nel tremendo urto il carrello anteriore del locomotore usciva dai binari danneggiando gravemente le traversine della linea, mentre il locomotore subiva ingenti danni, tanto che ha dovuto essere sostituito. Per fortuna nessun passeggero del treno è rimasto ferito. Con il carro-gru dei vigili del fuoco di Rovigo è stato ricuperato il camion e la linea è stata riattivata poco dopo le 17.

Trovato cadavere nel letto

Il prefetto di Bergamo morto per collasso mentre dorme

Era nato 60 anni fa a Palermo

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 26 agosto.

(*g.*) Il prefetto di Bergamo, dott. Mario Micali, è morto questa notte nella sua abitazione al primo piano del Palazzo del Governo, dove viveva da solo. Il decesso è stato subito verso le ore 8 da un agente di P.S.; il quale si era recato da lui come di consueto per svegliarlo. La luce nella camera da letto era accesa e il dott. Micali giaceva immobile sul cuscino. Sembrava dormisse. Un medico subito accorso ha accertato che era deceduto circa tre ore prima per un collasso cardiaco.

Il dott. Micali era nato a Palermo il 1° gennaio di sessantatrè anni or sono. Nel 1943 fu capo di gabinetto del maresciallo Badoglio. Nel '48 organizzò l'esodo da Pola. Era prefetto di Bergamo dal 1960.

Denunciati dieci giovani per i furti in Valle Susa

(Nostro servizio particolare)

Oulx, 26 agosto.

(*v.*) Sono stati trasferiti oggi in città i quattro giovani torinesi arrestati in Val di Susa per furti ai danni di turisti e villeggianti. Si tratta di Luciano Superina di 21 anni; Loris Benzi di 20; Mario Olivieri di 19, e la ragazza G. G. di 17, tutti abitanti alla Vallette. La giovane dovrà anche rispondere di falsa generalità. Ai carabinieri, per tenere nascosta la sua evasione dal «Buon pastore» di Torino avvenuta il 19 luglio, ella ha infatti cercato di spacciarsi per Gina Pecoraro, domiciliata in via Lagrange 2. La sua bugia è stata presto scoperta perchè la casa indicata è demolita.

Le indagini dei carabinieri del Nucleo giudiziario hanno portato all'identificazione di altri giovani coinvolti nei furti. Anche questi dimorano alle Vallette. Sono Luigi Asinari di 21 anni; Bruno Camusso di 21; Sergio Carruti di 23; Riccardo Forgiarini di 19; Gian Franco Leonardi di 24, ed Enrico Raviola di 18. Sono stati denunciati a piede libero.

Nella balta di Cesana in cui la banda aveva stabilito il suo «quartier generale», è stata recuperata molta refurtiva: tende per campeggio, sedie a sdraio, radioline, giradischi, coperte, accessori per auto e pezzi di ricambio, nonchè due delle 15 galline che i ladri avevano rubato a un casellante ferroviario di Oulx.

Sono stati ritrovati anche due auto, un'«Alfa 1600 spider» rubata al Sestriere e un'«Alfa 1900 super» asportata a Jole Vestri, di Torino. A quest'ultima vettura erano state applicate la targa e il longherone con il numero del telaio presi da un'altra auto, di proprietà della madre del Superina e che il giovane aveva sfasciato in un incidente.

Operaio di 17 anni folgorato nella stazione di Bussoleno

Verniciava un palo dell'alta tensione - E' scivolato e ha toccato uno dei fili con la corrente a 3000 "volt"

(Dal nostro corrispondente)

Bussoleno, 26 agosto.

(*p.*) Un giovane è morto folgorato, oggi, su un palo della nuova linea elettrica nel piazzale della stazione ferroviaria di Bussoleno.

La vittima è Mario Ghisalgi di 17 anni. Alle 15,30 il giovane stava verniciando la incensata del palo quando è scivolato e ha toccato inavvertitamente i cavi dell'alta tensione, a 3000 «volt». L'operaio, folgorato, è precipitato a terra da un'altezza di cinque metri.

Il medico dott. Bertolino, accorso sul luogo dell'incidente, non ha potuto fare altro che constatare la morte del Ghisalgi. Il giovane, nativo di Casorezzo (Milano), lavorava alle dipendenze della ditta Bruschi di Milano, che ha un appalto con le Ferrovie dello Stato.

Al pilota lrlnese De Marta il record d'altezza per alianti

Con un «balzo» a 7000 m. Aosta, 26 agosto.

(*l. v.*) Il noto pilota volovelista torinese Gianni De Marta, ha battuto il record nazionale di altezza per alianti biposto, detenuto finora dal romano ing. Guido Antonio Ferrari con m. 6600, portando il limite a m. 7000.

Il De Marta, che era al comando di un «Canguro» biposto, trasportava come passeggero Franco Rasalio, pure di Torino. I due non erano muniti di maschera ad ossigeno. Il tentativo è stato compiuto da soli due minuti di volo sulla verticale della Valle di Rhêmes, dove l'aliante era stato agganciato dall'aereo-trainer.

I farmacisti rurali minacciano lo sciopero

All'agitazione aderiscono professionisti di 12 province piemontesi e liguri - Tra le richieste l'eliminazione delle vendite abusive

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 26 agosto.

(*v. m.*) I farmacisti rurali del Piemonte e della Liguria sono in agitazione e proclameranno la chiusura nel caso che le loro richieste non siano prese in esame. Così è stato deciso domenica a Casorzo d'Asti, nel corso di un convegno di farmacisti provenienti da dodici provincie delle due regioni.

Alla riunione sono stati discussi problemi come l'istituzione di dispensari farmaceutici nei centri tuttora sprovvisti di farmacie; alleggerimento fiscale; totale eliminazione delle vendite abusive; vendita del dialetile per l'infanzia solo attraverso le farmacie e riduzione della pletora delle specialità medicinali ad azione terapeutica identica.

Il presidente dell'Associazione farmacisti rurali professor Franchini, nella sua relazione, ha sostenuto che la situazione dei farmacisti rurali è grave. «In Francia — ha detto — le farmacie sono state chiuse per protesta a causa della diminuzione dell'utile sulle vendite delle specialità medicinali dal 33,3 al 32 %. In Italia abbiamo il 24,50 % di sconto. Per le somministrazioni agli assicurati della mutua si riduce al 17 % a causa degli oneri burocratici».

In merito alla vendita abusive i farmacisti hanno chiesto urgenti provvedimenti al fine di individuare e punire i trasgressori. «Su oltre mille ditte farmaceutiche esistenti in Italia — ha sottolineato il prof. Franchini — solo un centinaio sono quelle che cercarono, per la loro attrezzatura, per le loro continue ricerche, ad assicurare la salute. Le altre pongono in commercio dei medicamenti sulla cui preparazione molto si potrebbe dire. Il ministero della Sanità ha fatto già molto in tale settore, ma ancor più dovrà fare per l'avvenire».

Al termine di una animata discussione i farmacisti hanno approvato un ordine del giorno in cui fanno voti perchè venga moralizzata la produzione farmaceutica, sottoponendo ad accurati controlli ed esami batteriologici, quantitativi e qualitativi, tutte le specialità di medicinali ora in commercio al fine di individuare quelle che potrebbero essere dannose alla salute pubblica in quanto non prodotta con l'osservanza delle dovute cautele igienico-sanitarie.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti anche intensi si alterneranno ad ampie zone di sereno; foschie nelle valli e, localmente, lungo i litorali, specie nella mattinata. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole prevalenza di cielo sereno, con locali temporanei addensamenti, specie sui rilievi. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: *deboli variabili, con rinforzi da nord sul canale d'Otranto.* Mari: *leggermente mossi; localmente molto il canale d'Otranto.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	16,2	25,6	Pescara	18	29
Bolzano	15	26	L'Aquila	12	27
Verona	18	29	Roma	16	29
Trieste	15	23	Campob.	18	26
Trieste	20	25	Bari	18	27
Venezia	18	28	Napoli	18	28
Milano	16	25	Potenza	13	25
Genova	22	24	Catanzaro	20	26
Bologna	20	31	Reggio C.	22	31
Firenze	17	28	Messina	22	28
Pisa	17	28	Palermo	20	26
Ancona	20	26	Catania	18	32
Perugia	13	23	Cagliari	16	27

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 26; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Alassio: temperatura 25; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Varazze: temperatura 26; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Venezia: temperatura 27; cielo sereno; mare calmo; vento da sud.

Cervia (Milano Marittima): temperatura 26; cielo sereno; mare calmo; vento moderato da nord-est.

Cesenatico: temperatura 26,5; cielo sereno; mare calmo; vento brezza da est.

Rimini-Riccione: temperatura 25; cielo sereno; mare quasi calmo; vento assente.

Cattolica: temperatura 24; cielo sereno; mare calmo; vento brezza da nord-est.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, a mezzo versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole [illegible] dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica inclusa all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a «Pubblicità Stampa n. . . . . Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'annuncio dev'essere aggiunto il valo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di mercato del esercizio privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incamerare palesato quello strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile evitare l'inserzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe» scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

A costruttori edili Ferriere di Borgaro, tel. 572-126 offre lamie smontate armate AQ. 50 grezze [illegible] minute fisse a richiesta also a m 30. 0472

A 12.000 scaffali metallici inoltre ora trasportabili da 500-1000 kg. banchi lavoro [illegible] cartelliere ecc. Rappresentante, Marco Polo 19 bis.

APPARECCHIATURE elettriche automatiche in sala, alle, stagno, alta bassa tensione. Lari, Catroli 32. 0810

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni. Bitor, via Nizza 32, telefono 683-076. 0612

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica, 157. 07860

OFFICINA provincia Cuneo disporrebbe ore per lavori su piastre di m. 4 x 1,50. Scrivere a Bertolino, [illegible] 22860, Fossano. 26250

PRESSA piegatrice Tn. 50 x 3050, altra Tn. 30 x 1550 consegna [illegible], lamiere rateazioni. Rosso e C. Macchine Utensili, Grugliasco, telefono 785-222.

PRESSE [illegible] tons. 15, 20, 25, 30, 35, 50, 80, 120 con e senza ritardo, cesoie, troncatrici, punzonatrici, calandre, saldatrici disponiamo per consegna immediata, lunghe rateazioni. Rosso e C., Grugliasco, tel. 785-222. 0366

RADIALE Rabesa diametro mm. 80 braccio mm. 1600. Radiale diametro mm. 40 x mm. 45 braccio mm. 870, 1000, 1200, consegna immediata, lunghissime rateazioni. Rosso e C. Macchine Utensili, Grugliasco, tel. 785-222.

TORNIO monocuneggia mm. 1500 x 250 vendesi rateazioni. Telefonare 785-222.

TRAPANI mm. 13, 16, 18, 20, 25, 30, 40, 50 manuali ed automatici, consegna pronta, dilazioni pagamento. Rosso e C., Grugliasco, telefono 785-222. 0366

TRASFORMATORI consegna pronta ed istantanea provvisoria motori, alternatori, diesmo, legg. Fanizza Aglietta, telefoni 482-360, 481-012. 0271

TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permute, noleggi. Tarro, Perugia 46. 0649

TUBI lamiere ondulate profilati taglio panoramico su ordinazione. Gay, via Sacchi 76, telefono 261-086. 0455

VENDESI tornio automatico Sacm 20 ottimo. Telefonare 772-330.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilevi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finanziarie, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-903. Prestiti immediati su sole e autocarri, esperimentazione anche 'potenti' consegna targhe. Prestiti pers. reali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie dal 12 al 28 agosto. 01299

A.A. ITALFIDI rappresentanza Piemonte Torino, Principe Tommaso 6, telefono 683-303; Biella, Volpi 8. Mutui, prestiti, autosovvenzioni. Rapidità, massima valenza, modestia. 0439

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINSAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TELEFONO 651-645. GLI UFFICI RIMARRANNO CHIUSI PER FERIE DAL 12 AL 28 AGOSTO.

A tassi bassissimi concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telefono 519-181.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TELEFONO 40-822, CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI, IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA.

CAUSA trasferimento cede negozio confezioni avviatissimo, vetro mq. alloggio, 2 vetrine. Telefonare 364-455.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti, volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi Mediamercato. 0448

CEDESI in Torino tre negozi (anche singolarmente) confezioni maschili e femminili zone centrali e commerciali. Telefonare ore ufficio 530-096 (sabato escluso). AS3467

DROGHERIA 80.000 medio incasso Forlì Nuova urge cedere. Telef. 655-782.

FINANZIASI rapidamente conti minimi impiegati, operai, dipendenti amministrazioni pubbliche, aziende private. Istituto Centrale Quinto, via Galeotti 3, 1° piano. 0465

GENOVA rivendita pane e dreghetta centrale affido a elementi professionali. Scrivere a «Pubblicità Stampa 3633 — Torino». AS3500

LATTERIE cremerie qualunque ritraggo rimettiamo, oppure permuta. Cavallera, Saluzzo 21. 0343

SANREMO vendesi fino maggiore avviatissima pensione moderna moderna 45-45 letti vasta clientela nazionale internazionale. Indirizzare Gennaro, via Martiri 30, Sanremo. 26188

VENDESI bar zona Francia incasso 40.000, affitto con alloggio 90.000, pagamento dilazionato. Telefonare 766-821.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A barriera Milano impresa vende bellissimi alloggi 1-3 camere servizi. Telefonare 273-571.

A S. Mauro terreno collinare mq. 2000. Telefonare 40-398.

A Sanremo vendesi nuovi tranquilli appartamentini, villette. Finvic, Lecco 14, Milano. 26096

A Settimo vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinotto comforts moderni cantieri via San Mauro angolo via Gribaldi. Telefonare 527-430.

A Torre del Mare (Savona) [illegible] alloggi, terreni, ville, appartamenti, vista mare, panorama stupendo, facilitazioni pagamento, mutui bancari. Informazioni in luogo, oppure: Torremare, corso Sempione 63, Milano, telefoni 312-487, 232-190. 25756

ACQUISTO a contanti privato 2-3 camere servizi. Telefonare 825-634.

ACQUISTO contanti qualsiasi alloggio oppure casa 12-30 camere. Tel. [illegible].

ACQUISTASI terreno mq. 3000-4000 vicinato buona costruzione in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 429 — Torino». [illegible]

AGIACENZE corso Francia residenza «Il Faggio» parco con alberi secolari, alloggi signorili vendonsi, facilitazioni. Telefonare 722-359. [illegible]

ALLEGGI (borgata Parella) cedesi villetta cucinino servizi 4.800.000. Telefonare 81-378. 0142

ALLOGGI Edilcasa: borgo San Pietro, via Maroncelli 24, una due camere, tinello, spaziosi 4.250.000, 6.300.000, ottimo investimento e reddito. Facilitazioni pagamento. Visite cantiere, Telefonare 553-483. 0403

ALLOGGI Edilcasa corso Lombardia 127, angolo via Lucento, spaziosi, signorili, accurate rifiniture, due camere cucinotto, una camera cucina abitabili novembre. Mutuo, rateazioni. Telefonare 547-502. Visite cantiere. 0409

ALLOGGI Edilcasa: corso Tassoni angolo via Bellotti Bon (Martinetto), costruzione accurata, signorilissimi, due camere tinello ampio cucinino, tre camere cucina servizi, terrazzi. Mutuo. Rateazioni. Visite cantiere. Tel. 553-480.

ALLOGGI Edilcasa: Richelmo, via Galvani 14, una due camere tinello, servizi, consegna ottobre. Prezzi convenientissimi. Visite cantiere. Telef. 547-502.

ALLOGGI Edilcasa: via Lanzo 15, camere cucina 4.200.000, due camere cucina 5.350.000 complessi [illegible]. Rateazioni. Visite mattino. Telefonare 553-483.

ALLOGGI Edilcasa: via Madera 13 (S. Rita) camera tinello servizi 4.600.000 compreso mutuo. Ampia camera, bagno, terrazzo 4.000.000. Visite corso Siracusa 25. Telefonare 547-502. 0403

ALLOGGI signorili spaziosi 1-5 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente impresa, via Filadelfia quasi angolo via Tripoli. Telefono 393-196.

ALLOGGI signorili 3-4 camere doppi servizi vendonsi. Telefonare 70-563.

ALLOGGI signorili 2-4 camere doppi servizi ultici Grugliasco, viale Grandi 20. Impresa costruttrice permuta in cambio. Telefonare 31-756. 0158

ALLOGGIO signorile 3 camere salone libera vendonsi. 21.000.000. Tel. 687-003.

ALLOGGIO (piazza Bengasi) 3 camere [illegible], cucinino servizi 7.000.000. Telefonare 11-072. 0142

ANTICIPANDO 8.000.000 con [illegible] fabbricati barriera Francia due-tre camere tinello cucinino. Tel. 672-834.

ANTICIPATE I TEMPI PRENOTANDO ORA IL VOSTRO ALLOGGIO. CSM, FAI, COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITA' IMMOBILIARI, VI INVITA A VISITARE I PROPRI CANTIERI, PER SCEGLIERE CASA DA VOI DESIDERATA. TEL. 537-496, 539-821) FILIALE, VIA ALFIERI 17, TEL. 518-618.

APPARTAMENTI GABETTI, CORSO CAIO PLINIO ANGOLO VIA TORTONA (CORSO TRAIANO) 3-5 CAMERE, SALA, CUCININO, SERVIZI. RATEABILI GIÀMAI. VENDIAMO 2.750.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE APERTO ANCHE DURANTE LE FERIE.

APPARTAMENTI GABETTI, VIA TIRRENIA 12. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, CROCETTA, CORSO MEDITERRANEO 116. 3 VANI, TERMI CENTRALE. VENDIAMO 5.100.000. IMPIEGO CAPITALE PARTICOLARMENTE FRUTTUOSO. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, RADIALE MONCALIERI (VIA ROSSINI) COMPLESSO RESIDENZIALE, VISTA PANORAMICA COLLINARE. 1-3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI. VENDIAMO 2.700.000-2.900.000 CAMERA. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA GAIDANO (CORSO GRAMSCI) 3 CAMERE, CUCINA, ENTRATA, BAGNO. NUOVO, AFFITTABILE IMMEDIATAMENTE. PER DEFINIZIONE VENDITE 5.200.000, PREZZO REALMENTE ECCEZIONALE. RIVOLGERSI XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA SANT'ANTONINO 33 (PIAZZA RIVOLI) 3 CAMERE, CUCINOTTA, ENTRATA, BAGNO. LUSSUOSI. ABITABILI SUBITO. VENDIAMO 7.000.000 PIU' MUTUO 50%. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA TRIPOLI 133 (STADIO COMUNALE). TRE LINEE TRANVIARIE, 1-3-5 CAMERE, SOGGIORNO, CUCININO, SERVIZI. CASA FINITA, DISPONIBILITA' PIANI DIVERSI. VENDIAMO 2.800.000 CAMERA. RIVOLGERSI LOCO OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI, VIA PIACENZA ANGOLO CORSO FRANCIA. POSIZIONE PREMINENTE, 3-4 VANI, MODERNISSIMI, ABITABILI IMMEDIATAMENTE. OTTIMO IMPIEGO CAPITALE. VENDIAMO 7.500.000-10.000.000. RIVOLGERSI CANTIERE OPPURE XX SETTEMBRE 12. 0187

APPARTAMENTI GABETTI [illegible] FRANCIA OLTRE CAMPO CRUCIALE-SCO, CASCINE VICA, LEUMANN, RIVOLI. 1-3-5 CAMERE, TINELLO, SERVIZI. CASE NUOVE, OGNI COMODITA'. PREZZI VANTAGGIOSI. TEL. 785-236.

AUTORIMESSA, COSTRUENDA, MQ. 1400. CORREDATA OGNI IMPIANTO. VOLENDO AFFITTATA 600.000 MENSILI. VENDIAMO 100.000.000 MENO MUTUO 30.000.000. RIVOLGERSI GABETTI XX SETTEMBRE 12.

AUTORIMESSA SU PIAZZA. CAPACITA' 130 VETTURE, 120 MQ. COMPLETA ATTREZZATURA. TUTTA AFFITTATA 250.000 MENSILI, VENDIAMO 25.000.000. RIVOLGERSI GABETTI XX SETTEMBRE 12. 0187

BAROONECCHIA, posizione centrale, vendo appartamenti ammobiliati, mobili, grezzi, accuratamente rifiniti, composti tinello, cucina, con mutuo. Odasallo, via Medail 13, telefono 96-18.

Borse economia e finanza

In una seria politica di sviluppo economico

Le spese per l'istruzione rientrano negli investimenti

Il rapporto Saraceno sulla programmazione dedica alla scuola un capitolo denso di cifre e di commenti - Nel quinquennio 1963-68 l'Italia dovrebbe costruire oltre 200 mila aule (con una spesa di circa 2500 miliardi) - La gravissima insufficienza dei laureati del gruppo scientifico in confronto all'aumento della produzione industriale

Come scrive il famoso economista americano J. K. Galbraith in un libro recentemente tradotto anche in italiano (*Il progresso economico in prospettiva*) « la istruzione è allo stesso tempo una forma di consumo e una specie di investimento. Al pari del pane è qualcosa che usiamo o consumiamo. Ma al pari di una diga o di un canale è un qualcosa in cui investiamo per produrre di più nell'avvenire. Tale differenza porta ad atteggiamenti molto diversi verso l'istruzione nel quadro dello sviluppo. Quando si concepisce l'istruzione come un servizio di consumo, essa diventa qualcosa su cui occorre risparmiare. Ma quando si concepisce l'istruzione come un investimento essa diventa qualcosa su cui occorre porre l'accento. Il conflitto che ne deriva in politica difficilmente potrebbe essere più acuto ».

In effetti si può dire che nel quadro delle politiche di sviluppo attuate dai vari paesi europei ed extra-europei dalla fine della guerra si è passati per due fasi ben distinte: la fase in cui si considerava l'istruzione precipuamente come consumo e perciò si lesinavano le spese in suo favore, e la fase in cui si cominciò a considerare le spese per l'istruzione precipuamente come investimento e si allentarono perciò le borse in suo favore.

Il fatto che oggi in Italia si parli tanto di piano della scuola, stipendio agli studenti, costruzione di scuole e cose del genere dimostra che anche il nostro Paese è giunto a questa seconda fase. Un chiaro riflesso di questa salutare evoluzione lo si trova nel Rapporto Saraceno per la programmazione economica presentato questa estate al Ministero del Bilancio. Un grosso capitolo denso di dati e di acuti commenti è dedicato alla Istruzione.

Tra l'altro il Rapporto mette in luce la straordinaria carenza di aule scolastiche di cui soffre il nostro Paese. Nel 1951 sarebbero occorse (considerando un affollamento medio di 25 studenti per aula) per la scuola di primo grado (elementare) circa 180 mila aule mentre ne esistevano soltanto 120 mila; per la scuola di secondo grado 56 mila contro le 18 mila esistenti; per l'istruzione classica, scientifica e magistrale 12.600 contro le 5500 esistenti. Queste cifre non dicono però tutto perché molte delle aule esistenti sono inadatte e vanno sostituite.

Partiamo quindi da una situazione già grave e si dovrà affrontare nei prossimi anni una « esplosione » della popolazione scolastica al di sopra degli undici anni di proporzioni straordinariamente rilevanti. Secondo il Rapporto citato nel quinquennio 1963-'68 bisognerebbe costruire circa 216.900 aule scolastiche per una spesa complessiva di circa 2500 miliardi di lire. Basta forse questa sola cifra a dare un'idea dello sforzo finanziario che il Paese sarà chiamato a sopportare nel prossimo avvenire per l'« investimento-istruzione ».

Come tutti gli investimenti, anche l'investimento-istruzione può riuscire — economicamente parlando — più o meno efficiente a seconda dei modi e dei tempi che ne qualificano la spesa. Se per esempio si osservano le cifre relative all'andamento del numero dei laureati nel decennio 1951-61 si è presi dal dubbio che nel settore universitario durante detto decennio le risorse disponibili non vennero indirizzate verso l'utilizzazione più proficua.

Nel decennio 1951-'61, infatti, il numero dei laureati in medicina diminuì al saggio medio del 3,4% all'anno; nel gruppo agrario e veterinario il numero dei laureati diminuì al saggio del 4,5% all'anno; nel gruppo letterario rimase sostanzialmente stazionario; nel gruppo tecnico-scientifico (ingegneria, chimica, scienze matematiche e fisiche, ecc.) aumentò dello 0,5 % all'anno; nel gruppo giuridico aumentò del 5,2% all'anno; nel gruppo economico aumentò di quasi il 10% all'anno.

Il forte aumento assoluto e relativo del numero dei laureati in legge ed in economia e commercio non sembra però rispondere ad effettive esigenze della società italiana. Troppi studenti tendono ad iscriversi alle due facoltà di giurisprudenza e di commercio non per lo stimolo di effettive esigenze dell'economia e della cultura italiana bensì perché considerano più « facili » tali corsi di studio o perché per essi non esiste in pratica l'obbligo della frequenza alle lezioni.

Mentre si gonfiano a dismisura le file degli avvocati e dei commercialisti, i laureati del gruppo scientifico aumentano come si è detto al misero tasso dello 0,5 % all'anno. Rileva il Rapporto Saraceno: « se si pensa che nello stesso periodo (1951-'61) il saggio di aumento della produzione industriale è stato dell'ordine del 10 % per anno, si ha una chiara indicazione della gravissima insufficienza che va formandosi nel settore ».

Carlo M. Cipolla
Professore di Storia economica all'Università di Torino

Nel giugno di quest'anno rispetto allo stesso mese del 1962

Le aziende metalmeccaniche sono in testa nell'aumento della produzione industriale

La costruzione di automobili e di altri mezzi di trasporto registra un incremento del 34,6 per cento - Alte percentuali anche negli altri rami del settore - Nel confronto influiscono gli scioperi dell'anno scorso - Ma anche senza questo elemento eccezionale, il ritmo produttivo è in sensibile miglioramento

Andamento della produzione industriale
(variazioni percentuali rispetto al 1962)

INDUSTRIE	Primi 6 mesi	Giugno	Primi 6 mesi
Gomma	+19,9	+15,9	+18,8
Autoveicoli *	+14,5	+34,6	+17,7
Raffinerie e cokerie	+16,2	+ 8,9	+14,8
Alimentari	+13,0	+12,7	+13,7
Fibre tessili e sintetiche	+11,4	+12,9	+11,5
Elettriche	+ 9,6	+10,3	+ 9,7
Meccaniche	+ 9,1	+22,1	+ 9,9
Metallurgiche	+ 6,0	+15,6	+ 7,5
Calzature	+ 8,1	+ 8,3	+ 7,6
Carta e cartone	+ 5,6	+ 4,6	+ 6,3
Chimiche	+ 5,5	+ 7,9	+ 5,9
Cemento e vetro	+ 5,7	+ 8,3	+ 5,3
Tessili	+ 5,3	+ 2,6	+ 5,1
Pelli e cuoio	+ 4,2	— 0,4	+ 3,8
Mobilio	— 1,5	— 4,0	— 1,9
Tabacco	— 3,7	+ 5,6	— 3,7
Legno (escluso mobilio)	— 3,7	— 5,8	— 4,0
Estrattive	— 6,4	— 4,5	— 6,2
INDICE GENERALE	+ 6,8	+12,1	+ 8,1

* Nella voce « autoveicoli » è compresa la costruzione di altri mezzi di trasporto.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

La pubblicazione dei dati ufficiali sulla produzione industriale nel primo semestre di quest'anno può avere destato qualche stupore.

A fine maggio, quando già avevano cominciato a farsi sentire i fattori di ripresa primaverile, il progresso medio nei confronti dell'anno scorso superava di poco il 6,5 per cento. Un miglioramento, in un solo mese, di tale entità — dal 6,8 all'8,1 per cento — deve considerarsi del tutto eccezionale.

Effettivamente, un elemento eccezionale influisce sui dati statistici di giugno ed influirà anche su quelli di luglio: si tratta della lunga e massiccia agitazione dei metalmeccanici che nel 1962 paralizzò per molte settimane intere industrie del settore, specie fra quelle private. Essa provocò flessioni produttive particolarmente gravi all'inizio dell'estate; logico, quindi, che il confronto fra la produzione di giugno-luglio del 1963 e quella degli stessi mesi del 1962 risulti eccezionalmente positivo per l'anno in corso.

Assai probanti in proposito risultano gl'incrementi registrati in giugno (rispetto al giugno 1962) dai tre rami fondamentali del settore metalmeccanico: costruzione di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto (+34,6); industria meccaniche (+22,1); industria metallurgiche (+15,6).

Dato il peso del settore nel complesso dell'industria italiana, non vi è poi da stupire se anche l'indice generale segni un aumento rilevante (+12,1 per cento), quasi doppio di quello registrato per i primi cinque mesi; di qui lo scatto in avanti della media semestrale di un punto e mezzo (dal 6,6 all'8,1 per cento), altrimenti inspiegabile.

Fatta la debita parte al fattore occasionale che impone di ridimensionare il troppo lusinghiero paragone fra il giugno 1963 ed il giugno 1962, converrà subito aggiungere che l'impressione di un lieve ma continuo miglioramento del ritmo produttivo della nostra economia sopravvive a tale doveroso ridimensionamento.

Lo attesta, anzitutto, l'indice delle industrie elettriche, cresciuto in giugno (rispetto al giugno 1962) del 10,3%; lo attesta la tendenza assai fortemente ascendente di un'industria come quella delle fibre tessili artificiali e sintetiche, che pure negli anni scorsi registrò progressi spettacolosi. Anche le industrie chimiche, dopo le incertezze dei mesi precedenti, sembrano preludere ad una più viva attività nel secondo semestre.

Brillantissimo, come sempre, l'andamento dei settori legati alla motorizzazione (automobili, gomme, raffinerie di petrolio); l'accresciuto livello delle retribuzioni giova inoltre, assai più degli anni scorsi, allo sviluppo produttivo delle industrie alimentari.

Buono anche, se non entusiasmante, l'andamento delle industrie tessili e delle costruzioni. Cemento e vetro, dopo anni di progressi quasi identici, presentano ora un andamento distinto, ancora positivo per il cemento e stazionario per il vetro.

Le difficoltà crescenti sembrano invece altre industrie, fortunatamente marginali: pelli e cuoio, legno e mobilio, estrattive. Quanto al tabacco, la flessione produttiva provocata nell'inverno scorso dall'aumento dei prezzi delle sigarette e dalla conseguente riduzione dei consumi, è ormai superata. La tenacia dei fumatori nel proposito di fumare di meno e punto, non dura, il solito, più di una stagione.

Arturo Barone

Il consumo di benzina aumentato del 22% in Italia

Roma, 26 agosto.

Il consumo di benzina per autotrazione è aumentato del 21,9% nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto alla quantità consumata nel corrispondente periodo dello scorso anno: infatti, si è passati da 1.650.000 tonn. a 1.881.000 tonn.

Benzina a prezzo ridotto da oggi per l'agricoltura

Il carburante sarà esentato dall'imposta di fabbricazione - Le norme per i contadini che vogliono ottenere il permesso di acquisto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 agosto.

Con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di stasera, è entrato in vigore il decreto ministeriale che regola l'esenzione dall'imposta di fabbricazione o dalla corrispondente sovrimposta di confine per la benzina, il petrolio, gli oli da gas e i residui della lavorazione destinati all'azionamento delle macchine agricole.

La benzina destinata a generare direttamente, mediante impianti fissi, energia elettrica per gli usi della azienda agricola o ad azionare direttamente i motori delle macchine agricole, per essere ammessa all'esenzione dall'imposta, deve essere adulterata con particolari sostanze.

La benzina adulterata può essere impiegata dalle aziende singole, unite in cooperative o servite da un unico centro macchine. Le macchine devono essere effettivamente funzionanti per lavori agricoli, non devono essere adibite a lavori per conto di terzi e la potenza dei motori non deve essere superiore a 40 cv.

E' data facoltà per le autotrebbie che possono essere ammesse all'agevolazione anche se azionate da motori la cui potenza sia superiore a 40 cv. e siano adibite a lavori in conto terzi.

Si considerano agricole, ai fini del decreto, le macchine adibite a lavori agricoli e nell'interesse dell'agricoltura, effettuati nell'ambito delle aziende agricole singole od associate.

I conduttori delle aziende agricole che intendono impiegare carburanti e combustibili agevolati, debbono presentare alla sezione provinciale dell'Ufficio motorizzazione agricola apposita, dichiarazione nella quale debbono indicare cognome e nome, ragione sociale e altre generalità.

r. s.

L'indice azionario passa da 82,54 a 82,71 (+0,20 %)

Modesti rialzi dei titoli in Italia

Il volume degli scambi è ancora modesto, ma con qualche accenno di rianimazione - Ben tenuto il reddito fisso - Dopoborsa in denaro

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	26	Varius.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	111 10	+ 10
» » con	111 —	+ 100
Ricostruzione 3½ %	90 45	—
» con	90 35	—
Riscatto 3 ½	85 70	— 0 10
» con	85 60	— 0 10
Riscatto 5 %	97 50	— 0 10
» con	97 40	— 0 10
Ben. Fond. 5%	93 70	—
Ed. R. 5% '61	95 20	—
» » '64	94 90	—
B.T.N. 5 % '64	100 17	+ 0 02
» » '65	100 65	+ 0 05
» » '66	101 75	—
» » '67	102 10	+ 0 03
» » '68	101 65	— 0 25
» » '69	102 85	—
» » '71	105 20	+ 0 10
B.T.N. 5 % '66	100 90	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5% '36	90 —	—
» (°40) 6%	100 95	—
» (°42) 6%	100 80	—
» (°50) 5%	100 20	— 0 27
» '57 6%	100 20	— 0 10
» (°59) 6%	100 35	—
» (°60) 6%	100 30	+ 0 10
» '59 5½ %	95 80	+ 0 10
» '60 5½ %	95 90	—
» '61 6½ %	96 —	+ 0 35
» Sviluppo 5%	101 80	+ 0 30
» Elettr. 5½ %	109 70	—
» Elettr. 5 %	97 80	+ 0 50
Cellul. (già) 4½ %	97 35	—
Cellul. (già) 5 %	97 —	—
FF. SS. 5%	95 90	—
» » '53	96 —	—
» » '55	95 95	+ 0 95
» » '58	96 20	—
» » '59	91 05	—
» 5½ '62	91 05	—
» 5½ '63	91 15	— 0 075
Ed. Sic. 5%	91 675	—
» 5½ %	96 —	—
Ediso Gas 5%	99 25	—
E.S.E.R.P. 6 %	100 20	— 0 20
Fin Piemontese	100 05	—
» » 6% '57	100 10	—
» » 6% '58	100 —	—
» Ed. 6% '58	100 05	+ 0 10
» Sud 6%	100 05	+ 0 15
» » 5½ '61	93 65	+ 0 30
» » 5% '61	93 40	— 0 10
» » 5½ 61 a*	93 60	—
» » 5½ 62 b*	93 80	—
» Gas 5½%	93 60	+ 0 10
I. Ponte 5 %	96 50	—
» G. P. 5 %	94 50	—
» » 6 %	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	26	Varius.
Meridionali 5%	91 50	— 0 50
P.S.Agr. 5% I	91 90	—
» » » 5% II	94 —	—
C.I.R. Ris. 5%	99 75	—
Cr. F. Ind. 5%	94 65	—
Cr. F. Edile 5%	92 25	—
CIR Imp. 5% '61	—	—
C.F.S. Ris. 5%	53 40	—
Immiser 5%	99 75	—
» 6% '58	99 75	—
» 5½ '61	95 —	—
» 5½ '62	95 —	—
Città Rom. 5%	94 925	—
Cr. Fd. » 5%	95 —	—
M. Peschi G.P.	100 —	—
Selga ven. 6%	100 —	— 0 05
Fin Ital. 5% '51	100 —	—
» » 5% '52	100 —	—
» » 6% '58	100 —	—
Selga Cat. 6%	100 —	—
Sel. Xiii 6%	100 —	—
» XV 1°2°	100 —	—
» XVIII 6%	100 95	+ 0 15
» XIX 6%	100 —	—
» XX 6%	100 30	—
» XXI 6%	91 90	—
» XXII 5%	91 10	+ 0 15
» XXIII 5%	91 20	+ 0 20
Torino '58 5%	98 65	—
» '27 5%	98 50	—
» '32 6%	101 —	—
Tor. Aqua 5%	94 —	—
Gamma 6% '58	100 30	—
Fiat 6%	100 25	—
Fiat 6% '58	100 67	—
Fiat 6% '57	100 55	+ 0 15
Fiat 5½ '61	93 50	— 0 25
Fiat 5½ '62	93 40	—
Fiat 5½ % '63	93 40	—
Fiat 5%	101 60	—
Fiat 6% '66	100 —	—
Ind. 48-49 7%	106 —	—
» '58 7%	106 —	+ 1
» '59-'75 7%	105 —	+ 0 50
» 1958 7%	105 —	+ 0 75
» '59 6½ %	102 75	+ 0 55
» '62 5½ %	94 50	+ 0 10
» Rend 5%	94 20	—
Ital. Cem. 7%	104 —	—
» » 6%	104 —	—
Ital. Gas 7%	107 —	—
Ilva 7%	107 —	—
» 6% 1960	99 975	—
Liberti 7%	102 —	—
» 7% '57	105 90	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 —	—
Linif.-Can. 7%	104 95	—
Montecatini 7%	102 —	—
Pirelli 5%	99 75	—
Rinascente 6%	105 50	—
Saffa 6%	99 25	—
Sarom 7%	108 —	+ 3 50
Sic. Elettr. 7%	100 25	—

Titoli	26	Varius.
Cotoni 6%	100 45	—
» 6 % '58	94 20	—
» 5½ % '60	94 30	—
» 5½ % '61	94 25	—
Meridionali 6%	100 —	—
Vinicola 6%	99 60	—
Viscosa 6% '57	99 65	—
Sviluppi 6%	100 40	—
Tibra 6%	100 —	—
Tubi 6%	100 —	—
Tubi 6%	100 —	—
Terni 6%	99 60	—
Ilva 6%	100 20	—
Elba 6%	99 75	—
SIP 6%	99 80	+ 0 30
Philips 6½%	100 60	—
Pirelli 7%	101 50	—
Pirelli 6%	98 —	—
C. Fiat 5,75 59	96 65	—
» 5,50 62	93 30	—
Rinascente 5½	93 15	—
» 5,50 62	92 70	—
Lanerossi 5½ '59	92 45	— 0 20
Linoleum 5½ '59	96 95	—
Cavi-Sav. 5½	92 50	—
Tr. C.S.R. Ris. 5½	96 —	— 0 15
Autostrade 5,50	94 —	— 0 15
IRI Finlo 5½	92 95	—
It. Gas 5½ '61	94 —	— 0 30
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	13675	+ 175
A. Ass. Tor. priv.	7775	+ 100
Assic. Generali	12500	+ 1150
C. Mob. Ass.	950	+ 15
Fiam. Finanz.	2795	— 10
Fonc. Medit.	3650	—
Fonc. Merid.	2200	—
M.A.I.	15500	—
Torino-Nord	58	—
STET	4725	— 10
Stipel	3985	—
Finanziaria	1225	+ 17
Mediterranea	77800	—
La Centrale	11190	+ 40
ELETTRICI		
SIP	1248	+ 12
Terni	1644	+ 4 25
P.E.E.	1054	—
Sel-Edison	2725	—
Meridionale	2310	—
Unes	2250	—
Ilva	1880	+ 40
Viscosa	3580	—
E. Marelli	610	— 25
SADE	1078	—
M. Marelli	1540	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	812	— 3
Trito Cogilo	32500	—
M. Amiata	4800	—

Titoli	26	Varius.
METALMECCANICI		
FIAT	2656	+ 15
FIAT priv.	2150	—
Ambrosio	900	—
Riv.	5250	—
Manzoniello	1950	— 250
Finelettr	1016	— 6
Nebiolo	1470	— 7
Westinghouse	1370	—
Ferrero	575	—
Ramello	2245	+ 5
Olivetti priv.	3360	+ 6
TESSILI E MANIFATT.		
Burgo	12100	—
Viscosa	5290	+ 40
Viscosa priv.	4100	—
Cantoni	9400	—
Cotoniere Mer.	525	—
Fisac	3775	—
Cir	2490	—
CHIMICI		
Caffaro	1760	— 12
Farmanuova	1800	—
Montecatini	1700	—
Ligure	353	+ 4 50
Polialgol	107	— 0 50
S.A.R.O.M.	1295	— 60
ALIMENTARI		
Gen. Zuccheri	275	—
Florio	150	—
Venchi-Unica	368	+ 2
Eridania	2700	—
IMMOBILIARI		
Imm. Subalp.	7000	—
Sifa	4950	—
Imm. (Napoli)	7025	—
Immob. Roma	1015	+ 7
Girardini	2400	—
DIVERSI		
Acqui Potab.	1320	— 30
C. Acqua Roma	905	—
Acq. Del Fuc.-C.	1175	—
Cartiere Ital.	3750	—
Cartiere Burgo	29000	— 30
Fornaci Riun.	24900	—
Cirio	2900	—
Cornaglia	5125	—
Cons. Fond.	950	— 30
Rinascente	6600	—

La seduta di ieri a Torino ha avuto il consueto svolgimento apatico, con mancanza pressochè totale di affari. Nel quadro generale delle quotazioni si è registrato un cauto ritorno a denaro, che ha interessato qualche voce-guida, le Rumianca e gli ex-elettrici. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa ben tenuto. Diritti gratuiti Rumianca 110.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 3.500.000 c. n., obbligazioni per lire 56.000.000 c. n., azioni n. 71.600.

Milano, 26 agosto.

Il mercato azionario ha iniziato la seconda ottava d'attività dopo le vacanze estive con un volume di affari ancora ridottissimo. Tuttavia la seduta è apparsa meno arida delle precedenti, manifestando, specie in apertura, una moderata prevalenza del denaro di fronte alla lettera.

Al listino il mercato calava di tono e la chiusura avveniva rapidamente con affari limitatissimi e corsi in lieve assestamento di fronte ai livelli di apertura; comunque la maggior parte delle voci segnava qualche punto all'attivo contro un numero modesto di piccole cedenze.

L'indice generale azionario di *Borsa* passa da 82,54 di venerdì scorso a 82,71, con un progresso dello 0,2 per cento. Ben tenuti i valori di Stato con marginali miglioria. Poco mosso le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato: per 106 milioni di lire, obbligazioni per 299 milioni di lire, azioni n. 568.810, di cui maggiormente scambiate: Fiat 31.000, Edison 19.000, Viscosa 34.000, Catini 10.500, Liquigas 164.000.

Dopoborsa in lieve denaro con attività limitata ai valori guida ed alla Liquigas. Corsi informativi: Fiat 3655-3715, Edison 3710-3715, Catini 3070-3075, Viscosa 3290-3300, Generali 105.000-116.000, Liquigas 355.

Genova, 26 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricola 3290; Navig. Alta Italia 14.800; Cotonificio Ligure 4300; Oeg 2043; Eridania 2720; Romana Zuccheri 275; Industria Zucchero 6175; Distillerie italiane 3650; Zuccheri Sermide 3130; Esercizi Molini 1490; Mira Lanza 43.250; Italsidar 1470; Aedes 2660.

Oro e valute estero

Roma, 26 agosto.

Prezzi informativi delle valute a dieci/ra raccolti dalla Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5605-5700; sterlina carta unitario 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 142,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 26-30.

Wall Street continua a salire

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 723,14 a 724,17 - Anche Londra, Parigi e Zurigo chiudono in rialzo - A Francoforte tendenza irregolare

New York, 26 agosto.

Il movimento rivalutativo del mercato azionario è stato attenuato oggi da realizzi correttivi e da altre vendite, ma la quota ha chiuso nuovamente in rialzo. Alcuni titoli, come Gillette e Chrysler, hanno segnato nuovi massimi per il 1963.

Azioni scambiate n. 4.700.000.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 724,27 (723,14); 20 Ferroviari 175,69 (175,81); 65 Obbligazioni Interne 88,08 (88,97); 15 Pubbliche Utilità 144,15 (144,87).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,75 (16,75); Commonwealth Tel ord Tel 123,25 (123,12); American Cyanamid 50,25 (50,87); Bethlehem Steel 31,50 (31,38); Dupont da Nemours 343,12 (344); General Electric 81 (81,38); General Motors 74,75 (74,38); Kennecott Copper 72,62 (72,12); I.B.M. 480 (482,00); Standard Oil 70,62 (70,50); U.S. Steel 51,37 (50,62); Woolworth 71 (70,25).

Londra, 26 agosto.

La Borsa londinese ha avuto una giornata soddisfacente con un buon volume di affari. I valori britannici hanno conservato l'orientamento fermo della scorsa settimana, conseguendo diffuse migliorie.

Indice Reuter degli Industriali 443,3 (precedente 441,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Imi Viscosa 64 (64); Imi Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 26 1/2 (25 1/2).

Barclays Bank 57 (56 3/4); Lloyds Bank 61 1/8 (61 1/4); British Petroleum 39 (39); Vickers 23 1/8 (22 1/8); Unilever 48 1/2 (48 1/2); Imperial Chemicals 66 (65 5/8); Imperial Tobacco 65 1/4 (65 1/8); Shell Royal 32 7/8 (33).

Parigi, 26 agosto.

Il rapporto favorevole sulla economia, pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica e il miglioramento registrato venerdì a Wall Street hanno contribuito un buon quadro di progressi.

Indice generale 94,8 (precedente 94).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,10 (13,15); Fiat 16,50 (16,80); Fiat, pref. 13,65 (13,50); Pirelli 32,50 (32,50); Edison 33,35 (33,30); Magneti Marelli 8,40 (8,35); Imi Viscosa 33,10 (33,20).

A.E.G. 432 (436); Badische Anilin 304,20 (308); Brown Boveri 604 (606); Daimler Benz 385 (390 ex); Bayer 538 (538,50); Hoesche Werke 148,20 (148,20); Deutsche Bank A.G. 527 (529); Dresdner Bank 527 (529); Volkswagen 618 (618).

Petrolio libico in Svizzera con l'oleodotto transalpino

Ginevra, 26 agosto.

Il primo petrolio greggio libico giunto da Genova attraverso l'oleodotto transalpino è entrato oggi in territorio svizzero, e raggiungerà la raffineria di Collombey-Muraz, nella valle del Rodano. Questo oleodotto interessa l'Italia, la Svizzera e la Germania. La costruzione della sezione italo-svizzera, lunga 410 km., è cominciata nel giugno di due anni fa.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Bastogi	1630	Pirelli S.	7390
Cini	6120	Sidr	1262
Centrale	10.990	Snia	1035
Invest	3990	Italgel	3361
Montedif.	2215	Generali	118.800
Orlando	2195	Ras	81.890
Pirelli	321	Incendio	15.780
Rinascente	1215	Assicur.	58.000
Sarom	1018	Ass. Ass.	12.700
Snia	6050	Ass. Milan	37.100
		Fond. Via	25.000
TRASPORTI			
R. Ginevra	1510	Finelb	2900
Milani	3690	Auschiani	5005
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	20.710	Cavarzere	3275
Tes. Ticino	30.625	Lanerossi	4000
Olcese	1267	Ticino	231
De Angeli	4501	Fisac	380
Cucirini	9680	Cucirini	4055
Linificio	785	Eurissac	2800
Gessari	37.000	Chatillon	9450
Rotondi	40.000	Snia Visc.	3330
Tessi	3350	Pandolfi	715
Cot. Mer.	900	Scotti	184
Unione M.	81.500	Marzotto	1850
MINERARI E METALLURGICI			
Falck	1475	Dalmine	2258
Magona	1370	Siola	3500
Metallurg.	4652	Breda-Is.	1425
Ansaldo	4720	Falck	7320
Montecatini	2070	Trafilerie	1508
Montegrappa	910	Ilva-Viola	1148
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Gilardini	360	Fr. Tosi	1165
Fiat	2451	Westingh.	1430
Fiat priv.	2145	Olivetti	3350
Fiat risp.	910		
ELETTRICI E ELETTRONICI			
Edis	1001	Elp	1370
Ciga	2370	Vismara	3430
Elcaro	2058	Sasa	2291
Edison	3702	Svedese	2108
Edisonvol.	1970	Romana	2690
Bresciana	3365	Terni	560,20
Compania	1660	Unes	2267
Valdarno	2737	Marelli	617
Sarda	3480	Magneti	1500
Meridiana	1960	Tecnom.	2570
Sasa	1780	Tibi	2525
Ass. G.	3950	Alta Vis.	2301
Pugliese	1459	Calabria	1450
Subalpina	2280	Lumezzane	2160
ALIMENTARI			
Distillerie	2736	Carlsen	2960
Eridania	2712	Motta	31.500
Ed. Mediol	1495	R. Eposit.	269
CHIMICI			
Anic	1430	Mira L.	41.200
Saffa	8801	Montefibre	2155
Rhodiat	1762	Montecatini	2210
Liquigas	352	Saronio	1290
Mont. Can	904	C. Erba	13.990
Philigas	108	Brioschi	8450
Larderello	2925	Carlo Erba	221
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3580	Milano D.	47.300
Immobiliare	3795	Sifas	5110
Sagi	1825	Gen. Fonc.	727
Gest Risch.	6975	Gimm. M.	7650
Gen. Imm.	1209		
DIVERSI			
Barcol	139	Fabbr. A.	1346
Binda	20.500	Smeriglio	345
Burgo	29.050	Linoleum	3230
Ginori	955	Pir. SpA	5185
Giga	7501	T. Acqui	21.400
Fabbm.	30.210	Rinasc.	685
Germanier	6830	C. Acqua	889,50
Cer. Pozzi	999,50	De Ferrari	1390
Ebervi	7535		

Misure negli Stati Uniti contro la concorrenza degli acciai stranieri

New York, 26 agosto.

Le case americane produttrici di acciaio hanno ridotto i prezzi sui laminati di acciaio inossidabile, impiegati per la produzione di utensili da cucina, di articoli domestici e di altri articoli di diffuso impiego privato e familiare.

Il provvedimento è stato preso per fronteggiare la concorrenza dei laminati provenienti dal Giappone e dai paesi europei, e che sono venduti sul mercato americano a prezzi molto bassi.

La riduzione dei prezzi dei laminati di acciaio inossidabili non serve tuttavia a limitare il forte afflusso di importazione di altri articoli, soprattutto fili di acciaio, tubi, barre di rinforzo ed alcuni tipi di acciaio in piastre e in lastre per le costruzioni edilizie.

Gli industriali siderurgici americani sostengono che alcuni produttori stranieri stanno effettuando il dumping di acciaio sul loro mercato, vendendo a prezzi inferiori a quelli che essi praticano sui rispettivi mercati di origine.

ANNUNCI ECONOMICI

I Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 9)

CHIERESE privato vende alloggi nuovi, villette alle reddito. Tel. 912-980.

EMMA vende corso Giulio Cesare alloggi 1-4 camere prezzi 2.800.000, 3 milioni 200.000 camere mutuali. Telefonare 545-676. 0388

EMMA vende corso Peschiera alloggi 1-4 camere. Prezzi 2.500.000, 3.200.000 camere, mutuali. Telefonare 545-676.

EMMA vende corso Unione Sovietica alloggi 1-4 camere. Prezzi 2.500.000, 3.200.000 camere, mutuali. Tel. 545-576.

EMMA vende in Collegno alloggi pronti subito. Si richiedono 2.000.000 per camera. Telefonare 596-380. 0388

EMMA vende in Moncalieri via Cavalieri alloggi panoramici fronte piazza, 2 milioni 700.000 vano. Tel. 546-290.

EMMA vende in Rivoli alloggi ottimamente disposti, pronti subito o primavera 1964. Richiesta 2.500.000, 2 milioni 130.000 per camera. Si facilita il pagamento sino al 60%. Telef. 545-576.

EMMA vende via Sansovino alloggi 1-4 camere. Prezzi 2.500.000, 3.200.000 camera, mutuali. Telefonare 545-676.

EMMA vende zona Lanzo alloggi prossimi subito a disposizione 1965. Circa 2 milioni vano. Telefonare 545-676.

EDILIZIA Torinese vende in zona di forte sviluppo commerciale, corso Vercelli angolo via della Campagna, alloggi 1-2-3 camere servizi negozi ed magazzini. Prezzi convenienti. Telefonare 272.000 ore ufficio.

GRANDE negozio borgo S. Paolo due vetrine vendesi affittasi stabile separato - deposito grande, ascensore. Tel. 21-756.

LOCALI UFFICIO GRANDIONI CENTRALISSIMI PORTA SUSA TIA PARACADUTA. Prezzi 2.500.000, 3.200.000 camera, mutuali. Telefonare 545-676.

LUCERNA COSTRUZIONE. GIARETTI, XX SETTEMBRE

ULTIME NOTIZIE

A Roma vigilia della piena ripresa politica

Leone esamina la vicenda Cnen con il Presidente della Corte dei Conti

Oggi Saragat visita a Ginevra la centrale nucleare su invito degli scienziati elvetici - I socialisti, in un articolo sull'«Avanti!», riaffermano la necessità di una chiara programmazione: solo così, secondo il giornale, sarà possibile compiere anche le grandi riforme sociali volute dai socialdemocratici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 agosto.

Il presidente del Consiglio, on. Leone, ha ricevuto stamane il presidente della Corte dei Conti, Carbone. Al di là della «normale amministrazione» per la quale un presidente del Consiglio è tenuto a consultare il capo della magistratura amministrativa, sono stati esaminati problemi di strettissima attualità. Quel che ufficialmente non può essere detto, però, è che si è discusso anche della questione dell'asserita incompatibilità delle cariche, entrambe detenute dal prof. Ippolito, di presidente del Cnen e di consigliere d'amministrazione dell'Enel (l'ente per l'energia elettrica).

La questione era già stata esaminata sabato, dall'on. Leone, col ministro dell'industria Togni, ed è stata, per quel che si sa, ancora approfondita attraverso consultazioni con giuristi ed esperti. Basterebbe tutto questo a confermare la impressione, molto diffusa, che in pratica, e in virtù della legge sull'Enel che è esplicita, si sia orientati verso la constatazione dell'incompatibilità, e si creda già di sapere che lo stesso prof. Ippolito aveva preceduto le polemiche ponendo il problema della scelta e manifestando le proprie preferenze.

L'on. Leone, presidente d'un governo limitato nel tempo, vorrebbe evitare che un'eventuale decisione, comunque determinata, appaia come una scelta e assuma un rilievo politico capace di influire sugli orientamenti dei partiti per novembre. Le fonti governative, perciò, non confermano e non smentiscono le molte notizie che circolano sulla questione e che, a volte, danno già per decisa la sostituzione del prof. Ippolito alla presidenza del Cnen. In realtà, è una questione di modi, di tempi e di opportunità, e, prima di tutto, l'on. Leone si sforza di contenere e di riportare la faccenda in limiti strettamente giuridici al fine di restituirle tutto il carattere di normalità amministrativa. I colloqui e le consultazioni di questi giorni tendono a questo.

Ma le cose rimangono, nel contesto della situazione, complicate dalle polemiche più vaste sulla politica nucleare fatta e da farsi che, a loro volta, si collegano, poichè sono state sollevate insieme dall'on. Saragat, ai problemi della moralizzazione della vita pubblica e dei criteri di spesa del pubblico denaro e, per via di conseguenza, del programma del futuro governo di centro-sinistra. Al centro di questa polemica sono i socialisti e l'on. Saragat.

Il segretario socialdemocratico si recherà domani a Ginevra per visitarvi la locale centrale nucleare ed avere colloqui con scienziati ed esperti che dovrebbero riuscirgli utili, al ritorno in Italia, nella difesa del suo punto di vista; i socialisti, invece, replicano a Saragat sull'*Avanti!* di domani, con un articolo dell'on. Piaraccini, e fanno un discorso più largo: «La politica di programmazione economica, che metta nelle mani della collettività la decisioni riguardanti il suo sviluppo economico, il decentramento regionale, una legislazione urbanistica seria e severa, una profonda riforma nel campo dell'economia agricola, sono il presupposto d'un nuovo indirizzo, d'una scala di priorità degli investimenti che permetterà anche la soluzione del problema della scuola, della sicurezza sociale, della casa, degli ospedali e, insieme, di consolidamento della libertà».

In questo modo, i socialisti rispondono all'on. Saragat che li aveva invitati, nei giorni scorsi, ad assicurare che l'iniziativa privata non subirà attentati e che, invece delle riforme spettacolari, si baderà alle più importanti questioni della scuola, della casa e degli ospedali.

L'Avanti! afferma ciò appunto per fare seriamente le cose che stanno a cuore all'on. Saragat è necessario incidere sulla struttura della società italiana con una vasta, ampia serie di riforme in molti campi»: «Non c'è al di fuori di questo — dice ancora l'*Avanti!* — che la piatta palude del conservatorismo».

L'Avanti! polemizza però anche con i comunisti, prendendo lo spunto dal discorso pronunciato ieri dall'on. Amendola e affermando che i comunisti ambiscono a spezzare in due le forze impegnate nella politica di centro-sinistra mentre non riescono a dimostrare come intorno al pci si possa organizzare uno schieramento più vasto della sinistra italiana. Un programma di governo si fa su una piattaforma di azione, conclude l'*Avanti!*, sulla piattaforma democratica vi sono partiti che accettano di far percorrere alla società italiana, nella libertà, la via di un profondo rinnovamento. E questo, sembra concludere l'organo socialista, è quel che conta.

F. S.

Primario aggredisce due medici durante un litigio in ospedale

Presso Reggio Calabria - Poi il feritore è stato percosso da un parente di uno dei sanitari

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 23 agosto.

(L.) Una rissa è scoppiata nei giorni scorsi fra tre medici dell'ospedale di Melito Porto Salvo. Il dott. Mario Evoli, primario del reparto ginecologia e ostetricia, ha aggredito e percosso il dott. Demetrio Laganà, assistente del dott. Giuseppe Callea, altro primario del reparto; poi ha inferito anche contro il Callea gettandolo a terra e provocandogli la frattura della gamba sinistra.

L'incidente sarebbe stato causato dal ricovero di una partoriente, Franceschina Aloi, da Palizzi Marini. Sembra che il dott. Evoli sostenesse che la cameretta assegnata alla gestante era di una sua ostetricia, e pertanto aveva trasferito nel corridoio il lettino con la signora Aloi. Di qui la lite.

Il dott. Evoli, qualche ora dopo, è stato aggredito da uno zio del dott. Laganà, il quale gli ha cagionato diverse lesioni. Il dott. Laganà, invece, guarirà in quindici giorni. La signora Aloi ha abbandonato l'ospedale denunciando i fatti alla magistratura e all'Ordine provinciale dei Medici. Il dott. Evoli è stato deferito ad una commissione disciplinare del consiglio d'amministrazione del nosocomio.

Sono in sciopero in Spagna oltre tredicimila minatori

Oviedo, 26 agosto.

Finora nel bacino carbonifero di Oviedo, il più importante della Spagna, sono senza lavoro 13.145 minatori, a quanto risulta alle autorità competenti, a causa delle agitazioni in corso.

Oggi sono state chiuse definitivamente cinque miniere, poichè i minatori non hanno presentato domande per tornare al lavoro alle scadere delle 48 ore di tempo stabilite dal governo. L'agitazione è in corso da sette settimane. (Associated Press)

L'aviazione si preparerebbe ad assumere il potere

Voci di un complotto militare nel Vietnam Continuano a Saigon gli arresti di studenti

Postazioni antiaeree approntate dall'esercito nella capitale - Messaggio di Kennedy al presidente Diem - Tremila studenti in «campi di addestramento» delle forze armate - Arrestato il dimissionario ministro degli Esteri buddista?

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 26 agosto.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti nel Vietnam Meridionale, Henry Cabot Lodge, ha presentato stamane le credenziali al presidente della Repubblica Ngo Dinh Diem. La cerimonia, assai sbrigativa, è durata meno di un quarto d'ora. Nell'occasione Cabot Lodge ha consegnato a Diem un messaggio personale del presidente Kennedy, sul cui contenuto gli americani mantengono il massimo riserbo, ma che si dice abbia una grande importanza.

Negli ambienti americani di Saigon si ritiene che questa prima presa di contatto rappresenti la premessa per consentire a Cabot Lodge di esprimere la grave preoccupazione del governo di Washington per la situazione in cui è precipitato il paese in seguito all'azione antibuddista.

Stamane si è sparsa a Saigon la voce che l'ex ministro degli Esteri Vu Van Mau era stato arrestato. La notizia non è stata confermata, ma ha tutta la parvenza dell'autenticità. Venerdì scorso Mau rassegnò le dimissioni per protestare contro la politica di discriminazione religiosa e si fece radere la testa a zero in segno di solidarietà con i buddisti. Chiese poi a Diem di consentirgli di andare in India per prendere parte ad un pellegrinaggio buddista. Sabato scorso il governo respinse le dimissioni ma accordò a Mau una licenza straordinaria di tre mesi per permettergli di andare in India. Nel frattempo però l'ex ministro era stato al centro di una dimostrazione studentesca a Saigon in cui i dirigenti vietnamiti erano stati violentemente attaccati e che era stata all'origine di una agitazione che ieri le autorità hanno cercato di bloccare con l'impiego della forza e con migliaia di arresti.

Nessuno degli studenti arrestati ieri è stato rilasciato. Un portavoce governativo ha affermato oggi di non poter precisare il numero degli studenti arrestati; pare siano tremila. Un altro portavoce ha affermato che numerosi studenti sono stati trasferiti al campo militare di Quang Trung dove subiranno un addestramento.

Le voci di un imminente colpo di Stato continuano a circolare con insistenza in città, voci alimentate soprattutto dal fatto che l'esercito è tuttora impegnato nell'erezione di postazioni antiaeree. Secondo queste voci, protagonista del colpo di Stato dovrebbe essere l'aviazione, dove gli arresti dei buddisti e degli studenti avrebbero provocato un forte fermento antigovernativo.

a. p.

Washington accusa Diem per le repressioni anti-buddiste

Washington, 26 agosto.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Phillips, ha dichiarato oggi che i capi militari sud-vietnamesi non erano al corrente dei progetti governativi in materia di repressioni anti-buddiste.

La dichiarazione di Phillips tende ad eliminare il sospetto che la responsabilità delle brutali repressioni ricada sui militari e la attribuisce invece al presidente Ngo Dinh Diem o al suo influente fratello Ngo Dinh Nhu.

Phillips ha dichiarato inoltre che, contrariamente a una notizia diffusa dalla rete radiofonica «Voce d'America», secondo cui i funzionari americani esaminerebbero la possibilità di ridurre considerevolmente gli aiuti al Vietnam del Sud, a meno che Diem non si liberi della polizia segreta, nessuna decisione è stata presa a tale riguardo.

(Associated Press)

La sonda ha raggiunto i due minatori sepolti

Oggi si tenta il salvataggio

New York, 26 agosto.

La via della salvezza per i due minatori Fellin e Thrane, sepolti ad Hazleton (Pennsylvania) a 130 metri di profondità da tredici giorni, è stata completata. Quando la trivella con la speciale capsula che li riporterà alla superficie è sbucata sulla testa dei due sepolti vivi erano le 13.23 (ora locale; in Italia, mezzanotte e mezzo).

I due possono dirsi salvi, anche se per trarli fuori ci vorranno ancora alcune ore. Nulla si sa dei loro compagno, il quarantaduenne Louis Bova separato da loro da qualche metro di terriccio. Egli non si fa sentire da martedì scorso. Il primo a risalire sarà Thrane, seguirà Fellin.

David Fellin ed Henry Thrane hanno atteso con fiducia il termine dei lavori. I due attraverso il sistema microfonico che li ha raggiunti attraverso il pozzetto verticale, poco distante da quello per il quale usciranno, hanno incoraggiato i soccorritori. Il camino di uscita, inizialmente del diametro di 30 centimetri, viene allargato a 42 con la massima cautela.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

24 agosto 1963

NATI — Carniolo Maria; Dughera Luisella; Giacoscella Antonio; Garetto Sergio; Lombardi Lidia; Berrasi Dario; Sacco Marco; Bialatto Gianfranco; Mazzeo Mauro; Arossa Alessandra; Giai-Chei Fulvio; Boeris Daniela; Teldo Osvaldo; Bertello Lorenzo; Ippolito Antonio; Genta Carlo; Cereti Luigi; Morino Patrizia; Iaua Rachele; Persano Marco; Merla Maurizio; Favia Daniela; Cavalea Armando; Actis-Foglizzo Ferruccio; Legittimo Marco; Vaccargio Morano; Lanfranco Antonella; Albino Ferruccio.

MORTI — Crespo Margherita ved. Ribetta, anni 72, nata ad Ossaco, abitante in via Alessandria 33; Ricca Alberto, a. 17, Torino, studente, v. Romagnano 26; Imperatrice Attilio, mesi 1, Torino, v. Mocgnevro 169; Degila Giovanni, a. 62, Cella Enomondo, operaio, c. Casale 304; Raffa Giuseppe, a. 62, Rocchetta Tanaro, v. Nizza 74; Lanza Giuseppe, a. 79, Torino, c. Trapani 130 bis; Pietrocci Amelia, a. 79, Ancona, str. Valletta 320; Geniantti Crich Secondo, a. 74, Torino, c. Brunelleschi 5.

Deceduti in ospedale: Frolle Berenice ved. Arsieni, a. 80, San Pietro Vernotico; Farro Angela, a. 63, Trana; Gazzi Giovanni, a. 79, Valenza; Nusso Angela ved. Di Nunno, a. 91, Cervino; Martina Maria ved. Quaranta, a. 69, Torino; Farai Emma in Manti, a. 62, Troferello; Taza Torinella, giorni 9, Torino; Merra Antonio, a. 83, Canova; Gangi Salvatore, a. 75, Maletto; Cordik Pierina, a. 72, Santhià; Giacotto Italia in Nasario, a. 56, Sommise, Sabbadini Domenica, a. 26, Borgofranco d'Ivrea; Pardelli Allegro, a. 72, Massa Marittima; Anzi Gino, a. 64, Ragogna.

Nati 28 - Morti 11

28 agosto 1963

NATI — Pistavio Anna; Elia Giovanni; Mastrosimone Salvatore; Gansari Erica; Colapietro Maria; Verra Ivano; Stella Sergio; Tesiola Nalda; De Facci Ernesto; Bonsano Marina; Feltria Marina; Crosetto Paola; Leone Mauro.

MORTI — Marchiata Giuseppe, anni 82, nato a Tronzano, abitante in via Casalini 14; Meemke Katharine in Rödern, a. 65, Sottan (Germania), c. Reg. Margherita 91; Delmonte Anna ved. Capellino, a. 79, Gallesano, v. Marco Polo 7; Pisi Aldo, a. 74, Bologna, c. Reg. Margherita 173; Zenga Francesco, a. 86, Milano, operaio, v. Tripoli 183; Falbo Antonio, a. 63, Sersale, calzolaio, v. Valdarna 32; Ballatore Maria in Racca, a. 66, Centallo, v. Artisti II bis; Delmonde Giovanna ved. Paschetta, a. 88, Sommariva Perno, v. Fontanesi 11; Colombo Costantino, a. 62, Torino, meccanico, v. L. Hanri 4; Farra Domenico, a. 62, Torino, str. Villastellone 156; Mille Maddalena in Barosso, a. 58, Quattordio, v. Martinana 34; Confalonieri Federico, mesi 8, Torino, v. Palma di Cesnola 12.

Deceduti in ospedale: Lattara Ernesta in Deorsola a. 58, Mantalè; Entrada Francesco, a. 73, Brescia; Lisari Maria ved. Foglietta, a. 86, S. Margherita Ligure; Giacobone Zefferina, a. 88, Vercelli.

Nati 18 - Morti 18

ULTIME DI CRONACA

Una cameriera è arrestata per un furto di otto milioni

Una settimana fa, rientrando dalla vacanza, la signorina Anna Maria Barberis, di 21 anni, abitante con il padre, commerciante in stoffe, in corso Matteotti 12, scoprì che dall'alloggio erano stati rubati gioielli e una pelliccia per un valore di 8 milioni. La porta dell'appartamento non presentava segni di effrazione. La guardarobiera Bianca Angelini, 46 anni, che era stata assunta da pochi mesi e alla quale era stato affidato l'alloggio, era scomparsa.

Su un tavolo era un biglietto scritto dalla Angelini. Diceva: «Devo andare d'urgenza a Trieste, torno fra due giorni». Ma, passati i due giorni, la guardarobiera non si faceva vedere. La Barberis presentava allora denuncia al commissariato Monceniale che informava in polizia di Trieste e di Venezia. Da quella città era giunta al Barberis un telegramma con cui la donna assicurava che sarebbe tornata presto.

Ieri, la Angelini è stata fermata a Trieste nella casa della madre. Portata in questura ha confessato. Riscosta sola nell'alloggio di corso Matteotti aveva preso pellicce e gioielli ed era partita. Sperava che non la denunciassero. Ha dichiarato che aveva intenzione di riportare pelliccia e gioielli. Tutta della refurtiva è stata ricuperata.

— In via Domenichi 16, i ladri sono entrati con chiave falsa nell'alloggio del dott. Renato Filippini, al sesto piano, ed hanno rubato quattro pellicce ed oggetti preziosi per 3 milioni di lire.

Intossicati da cibi guasti

Alle 19 di ieri sera sono stati ricoverati all'ospedale Molinette i coniugi Gaudioso, Angela di 27 anni e Luigi di 41, abitanti in via Canova 31. Sono affetti da intossicazione alimentare.

La moglie aveva fatto la spesa per il pranzo a Porta Palazzo aveva comprato carne e formaggio. A mezzogiorno sia lei che il marito hanno consumato soltanto questi cibi; è molto probabile che ad essi sia da addebitare la causa dell'intossicazione intestinale che ha colpito i Gaudioso a poche ore di distanza dalla colazione. Sono guaribili in 3-4 giorni.

Il giuramento alla Cernaia di mille allievi carabinieri

Alla presenza del gen. Adamo Markert, nuovo comandante della Divisione Pastrengo dei carabinieri, mille allievi dell'Arma hanno prestato domenica il giuramento alla Patria. La cerimonia si è svolta nel cortile della caserma «Cernaia».

Aumenteranno le assicurazioni per incidenti automobilistici?

Roma, 26 agosto.

L'*Avanti!* di domani pubblica una notizia secondo cui «L'Ania (Associazione nazionale industria assicurazione) ha deciso di aumentare le tariffe di assicurazione di responsabilità civile per gli automezzi a partire dal 1° gennaio 1964 e di abolire, a partire dalla stessa data, tutti gli sconti e le agevolazioni finora concessi agli automobilisti, senza concedere sconti neppure agli assicurati che non abbiano provocato alcun sinistro nel corso dell'anno».

Questa notizia — sempre secondo l'*Avanti!* — è stata pubblicata dal settimanale dell'Automobile Club di Roma (che non ha, quindi, diffusione nazionale). L'Ania giustifica il progettato aumento con l'asserito passivo del ramo responsabilità civile a causa dell'aumento degli incidenti stradali.

L'Urss ritirerà entro ottobre 50 mila soldati dalla Germania-Est?

La notizia data dal «Daily Express» - I militari sarebbero trasferiti ai confini con la Cina - Nella repubblica comunista tedesca ci sono 400 mila russi - Sarcastici commenti cinesi: «Mosca si prepara a vendere la Germania orientale ai capitalisti»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 agosto.

L'Unione Sovietica si prepara a ritirare dal trenta al cinquantamila soldati dalla Germania Est: lo annuncia, in una corrispondenza da Berlino Est, il giornale inglese *Daily Express*. Il corrispondente attribuisce le sue informazioni a «fonti diplomatiche» polacche. I primi contingenti dovrebbero essere richiamati in patria alla fine di ottobre.

Non è la prima volta che corrono voci del genere a Berlino Est. Nessuno peraltro li in grado di confermarle o di smentirle. Vere che fossero queste indiscrezioni starebbero a indicare la volontà dei sovietici di alleggerire, d'accordo con gli Stati Uniti, la tensione in Europa, nel quadro del dialogo sul disarmo. Secondo altre voci, raccolte anch'esse a Berlino Est, i russi ritirerebbero dal cinquanta ai settantamila uomini. Queste truppe verrebbero inviate ai confini russo-cinesi.

Dagli esperti militari occidentali le truppe sovietiche stazionate nella Germania dell'Est sono giudicate fra le migliori di cui disponga l'Urss. Quasi unità comprendono un gran numero di tecnici missilistici che vennero inviati a suo tempo anche a Cuba.

E' interessante notare come nei giorni scorsi Walter Ulbricht parlando ai suoi compagni del comitato centrale accennò a una «riorganizzazione» delle forze sovietiche nella Germania dell'Est. La notizia del ritiro parziale delle truppe (i soldati russi nella Zona Est sono più di quattrocentomila) è stata accolta con sarcastici commenti negli ambienti dell'ambasciata cinese di Berlino Est: «Ecco la miglior prova — avrebbe detto un diplomatico cinese — che i russi si preparano a vendere la Germania orientale ai capitalisti».

m. c.

Critiche sovietiche alla Cina per la disputa di confine con l'India

Mosca, 26 agosto.

In un nuovo attacco alla Cina comunista, la Izvestia critica i dirigenti di Pechino per la controversia di frontiera con l'India, dando al tempo la sensazione di indirizzare un larvato avvertimento contro eventuali dispute per la frontiera russo-cinese.

Grave per una cancrena l'ex presidente tedesco Heuss

Bonn, 26 agosto.

Le condizioni del dott. Theodor Heuss, ex presidente della Repubblica federale tedesca, ricoverato all'ospedale «St. Catherine» di Stoccarda da alcune settimane, si sono improvvisamente aggravate.

I medici che hanno in cura l'ex presidente hanno deciso di tentare un intervento chirurgico per cercare di evitare il propagarsi della cancrena che ha colpito lo statista alla gamba sinistra. L'arto dovrà essere amputato. Il dott. Heuss è stato Presidente della Repubblica federale tedesca dal '49 al '59.

Ferisce un ex giudice per vendicarsi d'una condanna di mezzo secolo prima

A Potenza - E' un pensionato di 88 anni - Ha aggredito per strada il magistrato colpendolo con una accetta

(Nostro servizio particolare)
Potenza, 26 agosto.

Un magistrato in pensione, il dott. Camillo De Mattia di 77 anni, già procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, è stato ferito a colpi d'accetta e ridotto in fin di vita da un vecchio, Gaetano Procopio di 88 anni. Il fatto è avvenuto verso mezzogiorno nella centralissima via Pretoria, a Potenza, nei pressi dell'edicola di giornali gestita da Vittorio Paggi.

Il dott. De Mattia si era recato come al solito all'edicola e mentre stava ritirando dal banco di vendita un giornale è stato aggredito alle spalle dal Procopio, il quale, armato di scure, lo ha colpito più volte ferendolo gravemente alle spalle e al collo.

Alcuni passanti hanno soccorso il magistrato provvedendo al suo trasporto all'ospedale S. Carlo di Potenza, mentre dalla vittima sole della «Banca d'Italia» sono accorsi gli agenti di P. S. di servizio i quali hanno raggiunto l'aggressore che tentava di fuggire e lo hanno arrestato.

Il dott. De Mattia, nativo di Vaglio Lucano, era andato in pensione nel 1956. Il Procopio, nativo di Libritsi (Messina), vive anch'egli a Potenza da alcuni anni. Nel passato egli era stato più volte condannato per reati comuni, atti immorali e tentativi di violenza in danno di minorenni. Dalle prime indagini sembra che il vecchio abbia compiuto il gesto con premeditazione, con l'intenzione di vendicarsi di una condanna fattagli infliggere all'età di 35 anni dal magistrato che, all'epoca, era già Procuratore della Repubblica a Potenza.

F. S.

Cristianamente ha chiuso la sua esistenza terrena munita dalle sante norme di al lavoro

Umberto Messi

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria-Laura Carminati; i figli Dott. Mario con la moglie Luciana Ferrero e i figli Maurizio, Daniela, Caterina; Dott. Prof. Angiolo Mario; Dott. Ing. Franco con la moglie Maria Giulia Scotti-Pagliari e figli Carlo e Maria-Laura; Suor Maurizia (Dott. Augusta) delle Missionarie della Consolata, in Colombia; Dott. Marco Aurelio con la moglie Piera Adamino e figlia Elena; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle 10,30 da strada della Crocea 40 Torino-Cavoretto.

— Torino, 26 agosto 1963.

La famiglia Scotti-Pagliari partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Umberto Messi

— Cumiana d'Adda, 26 agosto 1963.

Il Consiglio di Amministrazione, i Sindaci, la Direzione e il Personale della Società Finanziaria Italiana partecipano commossi al lutto dei dott. Mario Messi, Direttore delle Partecipazioni della Società, per la perdita del Padre Signor

Umberto Messi

— Milano, 26 agosto 1963.

Prendono parte al lutto:
Virginio Corbelli
Vittorio Peluzzi
Carlo Bigatti
Carlo Calligaris
Virginio D'Alberto
Angelo Gussalli
Antonio Invernizzi
Antonio Lattanzio D'Orville
Antonio Maraini
Antonio Mazzotta
Emilio Pozzi
Alfonso Sperry
Ettore Tagliabue
Giuseppe Acuto
Maharadja Trabagni
Franco Celpa
Enzo Ermolao
Arturo Nuti
Angelo Nuzzi
Natale Piselli
Luigi Paolini
Piero Pozzi
Luciano Rossi.

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, Direttore e Personale della Viscosa S.p.A. commossi partecipano la dipartita del Signor

Umberto Messi

prendendo parte al dolore del figlio Dott. Mario Messi Consigliere Delegato della Società.

— Torino, 26 agosto 1963.

Si associano:
Riccardo Carmosio
Giovanni Marinangeli
Mario Monaco
Salvatore Pecora
Bruno Riffaldi.

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Borsol S.p.A. partecipano la fine del Signor

Umberto Messi

prendendo viva parte al dolore del dott. Mario Messi Consigliere Delegato della Società.

— Milano, 26 agosto 1963.

Si associano al lutto:
Vittorio Cassetta
Pietro Finelli
Francesco Saverio Galeoni
Franco Maffeli
Enrico Pelazzi
Fabio Pasargiklian
Sandro Petrolesse
Guido Rossi
Gian Maria Serlorio
Vincenzo Salimbeni
Alberto Trigiacomo.

Vittorio ed Enrico Peluzzi partecipano al dolore del caro amico dott. Mario Messi per la morte del padre

Umberto Messi

— Torino, 26 agosto 1963.

La famiglia Maria Turaini si associa al grande dolore del dott. Mario Messi per la perdita del padre

Umberto Messi

— Torino, 26 agosto 1963.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Delegato, il Collegio Sindacale e il Personale della Fiorella S.p.A. partecipano la dipartita del Signor

Umberto Messi

padre del Vice Presidente della Società Dott. Mario Messi al cui dolore prendono viva parte.

— Milano, 26 agosto 1963.

Si associano al lutto:
On.le Edgardo Castoldi
Dott. Alberto Ricevuti
Dott. Mario Levi
Comm. Pietro Carcano.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale della Meridiana S.p.A. partecipano vivamente al dolore del Consigliere Delegato Dott. Mario Messi per la scomparsa del padre Signor

Umberto Messi

avvenuta in Torino il 26 agosto 1963.

— Milano, 26 agosto 1963.

Dott. Walter Benaglia e Mamma partecipano vivamente al dolore del Dott. Mario Messi per la morte del caro

Papà

— Torino, 26 agosto 1963.

Angelo Valisi e famiglia partecipano commossi al dolore del Dott. Mario Messi per la perdita del papà Signor

Umberto Messi

— Torino, 26 agosto 1963.

Luciano della Porta
Giovani Ingrosso
Vico Masolli
Emilio Pellavicino
Alberto Rosio
Gilma Reggero

si stringono colmati e commossi attorno al dott. Mario Messi nel rimpianto del padre

Umberto Messi

mancato in Torino il 26 agosto 1963.

— Milano, 26 agosto 1963.

Il Dott. Giuseppe Verona e famiglia prendono viva parte al dolore del Dott. Mario Messi per la morte del padre

Umberto Messi

— Torino, 26 agosto 1963.

Dottor Aurelio e Rag. Giorgio Savoro prendono viva parte al dolore del Dott. Mario Messi per la dipartita del padre

Umberto Messi

— Torino, 27 agosto 1963.

Improvvisamente è mancata in Bilinga

Palmira Chis n. Boldo

Addolorati partecipano il marito Giuseppe, il figlio Walter, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali in Torino mercoledì 28 alle ore 14,30 da piazza Galimberti 12. La presente è ringraziamento.

— Torino, 27 agosto 1963.

Cristianamente è mancato

Natale Barbero

Ne danno dolorosa annuncio la moglie Maria Mariaglia, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Genova 152. La presente sono partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 27 agosto 1963.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Blua

Addolorati l'annunciano: figli, genero, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 28, ore 9, da via Carrera 78.

— Torino, 26 agosto 1963.

Da un anno

Pia Lazzerini ved. Panatteni

vive nella pace del Signore. La famiglia vicina a Lei con immenso affetto si unirà in preghiera nella Chiesa della Visitazione, via XX Settembre angolo via Arcivescovado il 28 agosto alle ore 8.

— Torino, 27 agosto 1963.

1909 1963

Angeletti mamma, papà ricordano l'adorato

Giancarlo Coppo

Perito Industriale

a parenti, amici.

— Torino, 27 agosto 1963.

1904 1963

I tuoi cari ti ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto. S. Messa ore 8 Parrocchia Maria Ss. Speranza Nostra.

— Torino, 26 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Attilio Rota

Addolorati Lo piangono: a mamma Luigia Prestra ved. Rota, la moglie Marina Canavero, la nuora, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 27 agosto, alle ore 14.30, partendo da corso Racconigi 106 (numero 6. La cara salma verrà trasportata a Pollenza. La presente serva anche di ringraziamento.

— Torino, 26 agosto 1963.

Dina e Mario Martino partecipano al dolore di Marina per la morte del marito

Attilio

— Torino, 27 agosto 1963.

Partecipano al dolore per la perdita di

Attilio Rota

Gelia e Ugo Rota
Eva e Bruno Pagnone
Rita e Renzo Zampini.

— Torino, 26 agosto 1963.

La S.p.A. F.lli Giacone e C.ia partecipa con profondo cordoglio al grave lutto dei familiari, per la immatura scomparsa del signor

Rag. Attilio Rota

da moltissimi anni impiegato nell'azienda, il cui è stato valente, appassionato ed affezionato collaboratore.

— Torino, 26 agosto 1963.

Il Gruppo Aziendale Giacone partecipa sentitamente al grande dolore della famiglia, per l'immatura scomparsa del suo socio

Rag. Attilio Rota

da oltre 26 anni dipendente della Società Giacone.

— Torino, 26 agosto 1963.

Gli amici e famiglie partecipano al grave lutto:
Luigi Allara
Maria Bella
Virgilio Cassolo
Lorenzo Croce
Renato Girardi
Roberto Lambardi
Luigi Michelardi
Giuseppe Molinari
Ermanno Morrone
Mario Pandolfelli
Luigi Peschiera
Renzo Parenti
Piero Passerini
Stefano Romero
Angelo Sereno
Luigi Tardini
Umberto Ughetto.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Baulino ved. Alzona

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Mario Alzona con la consorte Bianca Maddia, gli amatissimi nipoti Giordanigi e Gabriella, la cognata Tina De Ambrosi ved. Baulino e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 11 a Villanova Monferrato dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Ghivarri, 26 agosto 1963.

Emilia e Bartolomeo Maschio si uniscono al dolore della famiglia Alzona.

Il Personale del Laboratorio Chimico Farmaceutico Torinese partecipa al dolore del suo titolare Dott. Mario Massimo Alzona per la perdita della sua cara

Mamma

— Ghivarri, 26 agosto 1963.

La famiglia Canavero, Ferrari, Novarini si unisce commossa al dolore dei famigliari per l'immatura perdita del Signor

Emanuele Carelli

— Torino, 26 agosto 1963.

La Ditta Amedeo partecipa al dolore del suo Titolare per la morte del fratello signor

Emanuele Carelli

— Pogliano Milanese, 27 agosto 1963.

Direzione e Maestranze SAFOP profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Signor

Emanuele Carelli

apprezzato agente di vendita della Società.

— Torino, 27 agosto 1963.

E' mancato in Roma il

Geom. Coliardo Astrua

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 alle ore 16,15 partendo da via Tenivelli 222. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 agosto 1963.

La famiglia Alessi partecipa al dolore dei cari amici Astrua per la dolorosa scomparsa di

Coliardo

— Torino, 27 agosto 1963.

Nelle prime ore di stamane, munito di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, circondato dai suoi cari, mancava

Emilia Carbolino ved. Michiardi

di anni 87

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: Biagio con la moglie Margherita Alberto e famiglie, Luigi con la moglie Maria Cossa e figlia; Giuseppe e famiglia (Residente in Argentina); Lina ved. Aiero e famiglia; Dino e Settimo; cognati, cognate, nipoti, pronipoti, nuora e generi tutti, invocando una preghiera. Il funerale avrà luogo oggi martedì alle ore 15 partendo dalla sua abitazione via Alberi 2 per la Chiesa Abbaziale di S. Pietro. Non fiori, ma preghiere.

— Settimo, 26 agosto 1963.

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione è tornata a Dio l'anima buona di

Amalia Oggerino ved. Gamba

La piangono straziati i figli Carmen ved. Bergese con le figlie Alessandra e Franca; Dott. Giovanni con la moglie Rita e figli Laura e Franco; parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 10,30 partendo da via Piano 2. Un particolare ringraziamento alla Dottoressa Combi Costa per le assidue ed amorevoli cure prestate. Si dispensa dalle visite.

— Torino, 26 agosto 1963.

E' spirata cristianamente

Anna Pagliano in Costa

All'estri l'annunciano: il marito Giuseppe; la figlia Angiolina e Marianella, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali a Nole Canavese martedì 27 corrente alle ore 18,45 via Torino 42.

— Nole Canavese, 27 agosto 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Sella

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 alle ore 16,15 partendo da via Genova 152. La presente serva di ringraziamento.

— Torino, 26 agosto 1963.

Nella prima ora di stamane, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, circondata dai suoi cari, mancava

Emilia Carbolino ved. Michiardi

di anni 87

Addolorati ne danno l'annuncio i figli: Biagio con la moglie Margherita Alberto e famiglie, Luigi con la moglie Maria Cossa e figlia; Giuseppe e famiglia (Residente in Argentina); Lina ved. Aiero e famiglia; Dino e Settimo; cognati, cognate, nipoti, pronipoti, nuora e generi tutti, invocando una preghiera. Il funerale avrà luogo oggi martedì alle ore 15 partendo dalla sua abitazione via Alberi 2 per la Chiesa Abbaziale di S. Pietro. Non fiori, ma preghiere.

— Settimo, 26 agosto 1963.

Dopo lunga sofferenza sopportata con cristiana rassegnazione è tornata a Dio l'anima buona di

Amalia Oggerino ved. Gamba

La piangono straziati i figli Carmen ved. Bergese con le figlie Alessandra e Franca; Dott. Giovanni con la moglie Rita e figli Laura e Franco; parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 10,30 partendo da via Piano 2. Un particolare ringraziamento alla Dottoressa Combi Costa per le assidue ed amorevoli cure prestate. Si dispensa dalle visite.

— Torino, 26 agosto 1963.

E' spirata cristianamente

Anna Pagliano in Costa

All'estri l'annunciano: il marito Giuseppe; la figlia Angiolina e Marianella, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali a Nole Canavese martedì 27 corrente alle ore 18,45 via Torino 42.

— Nole Canavese, 27 agosto 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Sella

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, i fratelli e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 alle ore 16,15 partendo da via Tenivelli 222. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 agosto

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 19)

BAFO collaudo, capo reparto, lunga esperienza tecnica officine nazionali ed estere, tecnigrafo Torino, cerca [illegible] in seria ditta. 35enne, giovanile ed energico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3402 — Torino ». A83165

CAPO OFFICINA COSTRUZIONE STAMPI TRANCIA INDETTITURE LAMIERA ATTREZZATURE PROGETTAZIONI OFFERTE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3440 — TORINO ».

CAPOMASTRO abilitato [illegible] autonomia incarichi sorveglianza e condotta lavori civili. Tel. 324-333.

CASSIERE pratica, bella presenza, offresi subito. Telefonare 522-415.

CHEF/SUPERVISORE inglese, conoscenza tedesco, segnorile, import-export. Dinamico, cerca lavoro indipendente, impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A83007

DATTILOGRAFA società proprio domicilio lavori dattilografia, ricerca-rubrica, consegna rapida. Telefonare 334-572.

DECALCOMANIE buona cultura, esperienza vendite, patente B, massime referenze, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7139 — Torino ». A83412

DIPLOMATO libero causa giornata offre[illegible] tecnici amministrativi commerciali contabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7133 — Torino ». A83473

DIPLOMATO militesente, cultura universitaria, cerca subito impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3407 — Torino ».

DIPLOMATO volenteroso prima lavori ufficio scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7135 — Torino ». A83401

DIPLOMATO quarantenne, lunga esperienza commerciale ramo meccanica, serietà offresi per ufficio acquisti-vendita. Retribuzione di merito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9036 — Torino ».

DIPLOMATO ventisettenne, militesente, auto propria, scopo miglioria, esperienza, trattazione affari immobiliari, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3441 — Torino ».

DIRIGENTE AMMINISTRATIVO RAGIONIERE CERCA ADEGUATA POSIZIONE PER DIREZIONE PICCOLA MEDIA INDUSTRIA COMMERCIO O ASSISTENZA DIREZIONE, ESPERIENZA NAZIONALE, DISPOSTO TRASFERIRSI OVUNQUE, PROVATA COMPETENZA CONTABILE, PROBLEMI SINDACALI FISCALI PAGHE, GOVERNO PERSONALE DIPENDENTE, OTTIME REFERENZE CONTROLLABILI. CONDIZIONI ECCEZIONALI TRATTATIVE DIRETTE O, SE PREFERITO, CON INTERMEDIARIO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3336 — TORINO ».

ELEMENTO di cultura universitaria con esperienza quadriennale nelle trattative ad alto livello, moderne tecniche programmazione (lineare planning vari), organizzazione e pianificazione produzione e vendite, causa disagio per lontananza (km. 50) posto di lavoro, cerca nuova sistemazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8454 — Torino ». A83558

EX studente trentaciquenne solida ottima presenza media cultura bilingue patentino agente dazio esperto magazziniere spedizioniere referenziatissimo offresi posto fiducia. Qualsiasi impiego ovunque. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3399 — Torino ». A83443

FERRISTA [illegible] 18enne ottimo elemento [illegible] cultura libero anche subito [illegible] qualsiasi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8512 — Torino ». A83036

RAGIONIERA offresi domicilio lavori contabilità, dattilografia, corrispondenza telefonica. Telefonare 259-153.

RAGIONIERA 20enne offresi mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9228 — Torino ». A83964

RAGIONIERE primanotista, esperto amministrazione generale paghe contributi, patente auto, ottime referenze, offresi. Telefonare 491-203. A83030

RAGIONIERE 30enne militesente impiegherebbesi grande azienda. Indirizzare: Maltoni, via Maria Vittoria 36.

RAGIONIERE 25enne volenteroso primo impiego offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7132 — Torino ». A83473

SEGRETARIA stenodattilografia scopo miglioramento offresi seria ditta. Telefonare 882-681 A81E92

SEGRETARIA conoscenza contabilità disegno scopo miglioramento offresi. Telefonare mattino 342-534. A83551

SEGRETARIA pratica contabilità corrispondenza paghe offresi anche saltuariamente. Telefonare mattino 342-534.

TECNICO-AMMINISTRATIVO tecnico produzione, cultura universitaria, 3 biennio Ingegneria, conoscenza disegno, spiccata capacità per contatto fornitori esteri offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8497 — Torino ».

UFFICIALE marina conoscenza tre lingue estere impiegherebbesi preferibilmente società petroliere ottime referenze. Telefonare 45.009 Dinca Marina.

VENTENNE diploma paghe [illegible] ibuti pratica lavori ufficio offresi. Tel. 679-383.

VENTIDUENNE 3° impiego, V ragioneria, assolta militare, impiegherebbesi. Telefonare [illegible] A83583

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

A.A.A. PRIMARIA [illegible] assume elemento [illegible] cultura libero anche [illegible] massa [illegible], guadagno' immediato. Presentarsi via Garibaldi 59, 2° piano.

APPRENDISTA impiegata massimo 18enne [illegible] nuova ditta ingrosso filati. Telefonare 53-631, 836-481. A83188

ARCHIVISTA corso industria zona Piazza Dora. Telef. 332-886, ore 17-19.

ASSUMIAMO subito aveita precisa dattilografia lavori vari ufficio occorre discreta conoscenza francese. Manoscritto dovrà pervenire domanda referenze: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

ASSUMIAMO giovane impiegato [illegible] conoscenza Audit 500. Telef. 890-420.

AZIENDA corsa impiegata pratica lavori ufficio. Presentarsi via Avellino 15, ore 16-18. A83058

CERCASI volenterosa 15-16enne aiuto ufficio. Rammentare: « Pubblicità Stampa 8342 — Torino ». A81666

COMMESSE [illegible] per magazzino ingrosso. Telefonare 40-291. A83445

COMPAGNIA assicurazioni assume geometri periti industriali per [illegible] sinistri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8490 — Torino ». A83041

DATTILOGRAFA apprendista cerca [illegible] commerciale. Telefonare 852-985.

DATTILOGRAFA 1° impiego cercasi da studio professionale. Telefonare 513-241.

ESPERTO/A TUTTE PRATICHE AUTOMOBILISTICHE CON LUNGA PRATICA ED INTRODUZIONE UFFICI COMPETENTI, PREFERIBILMENTE CEE PATENTE, IMPORTANTE CONCESSIONARIO AUTOVEICOLI PER OTTIMO SUCCESSO CONTINUATIVO RAPPORTO DI LAVORO ED ALTA RETRIBUZIONE CERCA DISPONIBILE IN BREVE TEMPO. PG, ASSICURERO MASSIMA RISERVATEZZA. DETTAGLIANDO CURRICULUM SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 443 — TORINO ». 0273

IMPIEGATI operai od operaie in qualunque ramo cercano lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8487 — Torino ».

IMPORTANTE azienda cerca referenziata volenterosa aiuto contabile in provetta primanotista partita doppia prefer. contabilità [illegible] a generale. Telef. 342-134.

IMPORTANTE industria zucchero assume impiegato 18-19enni [illegible] amministrativa. Telefonare 795-963. A83410

INDUSTRIA chimica cerca uomo [illegible] laboratorio massime relazioni posti occupati, massima discrezione. Scrivere: [illegible] Stampa 7148 — Torino ».

LIBRERIA Scientifica Editrice assume signorina 18-17 anni licenza scuola inferiore, buona pratica dattilografia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7136 — Torino ». A83498

MEDIA industria metalmeccanica [illegible] sesso senza sopra[illegible] Presentare curriculum e pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

PERITO tecnico meccanico cercasi per mansione capo officine lavorazione in serie, da Stabilimento provincia Torino. Inviare curriculum e referenze a: « Pubblicità Stampa 442 — Torino ».

PERITO qualificato paghe e contributi, [illegible] cercasi da importante ditta. Telefonare 656-402.

RICEVERE 16-18 anni abile stenodattilografia bella presenza. Presentarsi: Donna, via Lagrange 35. [illegible]

RICERCHIAMO 16enne [illegible] ufficio. Presentarsi via Cernaia 37, 2° piano.